~~11-2-174 197~~

M-80

M-80

M-80

I

C P

Relazione
fatta
dall'Ill.mo Sig.re Abbate
Onofrio Sala
Per
ordine di Monsig.r di Tor=
nou Legato Apostolico
di Nostro Signore
Papa Clemente XI.
alla Cina
Nella quale si descrive il
Viaggio assai distintam.te
fatto da detto Legato da
Roma sino alla Cina
con
Un breve ragguaglio di
quanto è succeduto, sì
nel Viaggio, che nelle
trattazioni, con diverse
Nazioni costumi, riti,
e natura de Popoli.

Auerà Sentito dall'ultima mia Scritta in uno Scaccolo, diretta à Monsignore, inclusa in una del Signor Abbate Pianpò, come doueuo imbarcarmi il dì 9. di Maggio, mà con tutto che fosse tempo buono, si differì al dì 10., poiche si staua in apprensione se fosse stata dichiarata la Guerra coll' Olanda, e l' Inghilterra, onde il nostro Capitano uoleua saperne il uero, poiche essendo arriuato in Cadice un Corriero Straordinario, sicchè si dubitaua, che auesse portata detta dichiarazione, e tanto più confermaua questa credenza, quanto due giorni auanti la nostra partenza fecero uela dal Porto di Cadice tutti li Vascelli In=

glesi, et Olandesi, e fù detto
che era seguito ostilità in
mare frà un Vascello Olande=
se, e Francese.

Sù questi auuisi si sta=
ua in timore di detta dichia=
razione, pure non si seppe
altro, che il Corriero portasse
un ordine, che alcune Galere,
che erano nel Porto di Cadice
si portassero à Lisbona in aiu
to di Portogallo, mi uenne pe=
rò detto, che il nostro Capita=
no auesse auuto ordine, che
incontrando Vascelli Inglesi,
ò Olandesi, che l'attaccasse,
onde stimo, che ci troueremo
in qualche baruffa, che il
Signore ce ne Liberi.

Il nostro uiaggio è
al Brasile, doue passeremo l'

Inuerno

Inuerno, e ui si tratterremo tre, ó quattro mesi. Scrissi à Monsignore, che mi auesse inuiate le Lettere colà per uia di Portogallo, doue mi dicono, che ogni mese ui sia occasione per il Brasile. Io me la passo pergratia del Signore Dio bene, onde come hò detto alli 10. di Maggio, uerso le quattordici, ó quindici ore andassimo à Bordo, e dopo pranso si diedero le uele al uento, che se bene era buono, cessò, onde non potessimo passare la punta di Cadice, e la notte stassimo in uista di Cadice; La mattina non essendo uento, che fù il di 11. il nostro Capitano gastigò un Marinaro per

auer rubato con frattura.

Il gastigo fù, che ponendo all' Antenna dell' Albero Maestro una Tirella, alla quale era una Corda, et alla detta Corda due grossi Legni in distanza, quando il patiente tenendosi colle mani ad uno, staua à Cauallo all' altro, onde legatolo bene lo tirorono fino Sopra La Tirella, e poi lo Calorono tuffandolo in mare, e ciò fecero due uolte, alla terza lo tennero per un' buon miserere Sospeso alla Tirella, e lo calorono poi nel Vascello, diceuano, che quel gastigo sia più di uergogna, che di Dolore. Terminata detta funzione uenne il tempo buono, col

col buon uento, e passassimo la punta, et in termine di due ore perdessimo di uista Cadice.

In questo giorno abbiamo incontrati tre Vascelli due Francesi, et un' Genouese, che andaua á Cadice, uno de Francesi ci salutó con cinque tiri di Cannone, e da noi gli fú risposto con altrettanti. Il Genouese era la Madonna di Loreto, Vascello grosso, e bello, et in Cadice uiddi Santa Rosa pure Genouese, e ui fui sopra, era bello, e grande, che detratone quello del Conte d' Estrees non ne ho ueduti piú grandi.

Adi 12: detto.

Venne al nostro Vascello l'Abbate Giampè, e vi si trattenne fino all'ora del pranso, di dove partì col mio Capitano e li Padri Gesuiti, quali furono invitati à pranso dal Suo Capitano; Dopo pranso il vento si fece migliore, e però facessimo buon viaggio, e verso le 22. ore ritornò à bordo il Capitano colli Padri Giesuiti.

Adi 13. detto.

Tornò di nuovo il Signor Abbate Giampè à vedermi, e chiedendo licenza al mio Capitano mi portai con esso Lui al Suo Vascello, dove pran=

pranzai, auendo ueduto il Si=
gnor Turgo, sicche me la fe-
ci sino alle uentidue ore
colli miei Compagni, doue
ritornato al Vascello, et es=
sendosi accompagnato con
noi un Vascello Spagnuolo
che andaua à Cartagena in
America, il mio Capitano
l'inuitò per la mattina se-
guente alla Messa, che era
Domenica, non auendola Lui
nel Suo, e nell'auuicinarsi ai
suoi fece gridare uiua il Rè,
che da nostri fu risposto,
e ciò fù fatto per due, ò
tre uolte; essendosi doppo
pranso inforzato il uento,
et il Mare agitato, temei
nel ritornare al Vascello, et
il mio maggior timore era

nello scendere, e salire, ma
pure per gratia del Signo-
re Dio la passai bene, mà
agitatosi più il mare la notte,
fui sbattuto il Vascello dall'on-
de, et essendomi stato asse-
gnato il mio Letto in San-
ta Barbara benche patissi
qualche poco, posso dire
di non auer patito niente
rispetto à quello, che patij
da Malò à Cadice.

A dì 14. detto.

Essendo il mare ancora
agitato con tutto ciò il no-
stro Capitano mandò la
scialuppa al Capitano Spa-
gnolo, e poi la mandò al
Capitano Compagno con in-
uitare anche il Signore Abba-

Abbate Piampè. Venuto il 5

Capitano Spagnuolo, essendo
con essi venute cinque altre
Persone fra quali viene
uno, che andava Governa_
tore d'un Luogo nell'In=
die Occidentali; dopo aver
sentita la Messa, il nostro
Capitano diede à tutti la
Colazione, e l'invitò à pran_
zo, e vi stiede anche il Si=
gnore Abbate Piampè, essen
dosi fatto il Capitano grand'
onore, e si trattennero fino
alle ventidue ore; Tutto
il giorno fù Marèa, mà per
grazia di Dio mi parve d'
essere un altro, e ne stupi-
sco meco stesso.

Adi 15. detto.

Si messe à bonaccia il mare, mà il vento seguita va prospero, mi dissero che à quell'ora avessimo fatto ottanta Leghe. Quello mi dava fastidio era lo stare in ozio, che mi annoiava, e se volevo applicare mi faceva male, sicche non sapevo come governarmi

Sul medesimo giorno alle venti due ore si pose all'incanto la Roba d'alcuni Marinari nostri Disertori, e questo è lo stile, che si pratica sopra i Vascelli contro quelli, che desertono. La funzione durò un pezzo, e la roba la comprarono gli altri Marinari, restando al

al più offerente.

Adi 16. detto.

Si seguiua con buon uento il uiaggio, essendo uicini le nostre Conserue, ebbi ouasione di uedere, e salutare i miei Compagni. Si ueddero molti Vccelli, e frà l'altre delle Rondinelle, e mi dissero, che erauamo sopra nouanta Leghe Lontani dall' Affrica.

Addi 17. detto.

Seguitando il uento buono, e per conseguenza si faceua buon Camino, et il nostro Capitano colli Padri Giesuiti, et alcuni Offitiali andammo à pranso dal Capitano

nostro Compagno, doue
vi fù anco il Capitano
Spagnuolo, mà si corse
pericolo, che non si ur=
tassero gli Vascelli assie=
me. Che se l'accortezza
degl' Officiali non schiua=
uano l'incontro, vi era da
far del male.

Verso le uentidue
ore ritornorono al Vascello,
doue si cenò, e dopo si dis=
sero le preghiere; la notte
non me la passai troppo be=
ne à causa de flati, e ca=
tarro.

Adi 18. detto

Il Capitano Spagnuolo
diede da pranso à nostri
Capitani, e vi furono li Pa=

Padri Giesuiti, et altri Officiali. Il Mare staua agitato, onde penauo qualche poco, e durò il Mare à stare agitato tutta la Notte, mà con tutto ciò me la passai bene.

Adi 19. detto

La mattina di buon ora si scoprirono l'Isole Canarie, e per meglio dire l'Isola Madera, quale è de Portoghesi, la giornata fù miracolosa, anzi nuuolosa, et auessimo due uolte l'acqua. Il mare seguitaua sempre à stare agitato, e mi dissero, che aueuamo fatto sino all'ora

trecento Leghe.

A di 20. detto.

Essendo il mare più agitato, che mai non si fù permesso di poter dir messa, et il Vascello Spagnuolo, che aueua inteso douesse andare alle Canarie, seguitaua à uenire di conserua, onde poi sentij, che andaua alle Indie Occidentali, e che il giorno seguente si sarebbe separato. Seguitò il mare nel medesimo modo anche tutta la notte.

A di 21. detto.

Essendo il mare meno agitato, si disse la Messa,

Messa, et à mezzo giorno si licenziò il Vascello Spagnuolo, e prima fù gridato Viua il Re, da ambe le Parti, e poi lo Spagnuolo ci salutò con cinque tiri di Cannone, e noi lo risalutassimo, et in meno di due ore lo perdessimo di uista auendo presa alora strada.

Il Mare, et il vento migliorò, mà durò poco benchè si faceua Camino.

Adì 21. detto

Si caminaua competentemente bene, mà l'agitatione grande del Mare mi trauagliaua, ebbi in quest

giorni nuoua, che i miei
Compagni se la passaua=
no bene, che dal di quattor.
dici non gl'aueuo più ue=
duti, benche ne auesse in=
teso nuoua, la notte uera=
mente sentij Caldo, che
mi conuenne dormire col
solo Lenzuolo, seguitan=
do ad auere buon Vento
si faceua uiaggio.

Adì 13. detto

Rinforzandosi il Vento
si Caminaua, che pare=
ua si uolasse, si prese à
mezo giorno d'altezza del
Sole, e si trouò essere di=
stanti dal Tropico solo due
minuti, onde di già era=
uamo nella Zona Torrida

Torrida, mà se il Caldo
non è maggiore di ques-
to, io me ne rido, poiche
fino allora aueuamo
più tosto sentito fred-
do, che caldo, benche an-
cora porto il Buttasù di
Saia, e la Camiciuola auen-
domi fatto in Cadice un
Buttasù di Tela nera per
quando saranno i Caldi
Maggiori seguitò tutta la
notte ad essere bonissi-
mo tempo.

A dì 24. detto

Seguitando il tempo bu-
ono fù presa à mezzo gior-
no l'altezza del Sole, doue
fù computato, che si face-
uano in uentiquattro ore

cinquanta Leghe, e me la
passano assai bene.

Adì 15. detto

Il tempo era sempre pro-
spero, e dissi la messa, essen-
do il giorno dell' Ascensio-
ne del Signore. La matti-
na volorno nel nostro
Vascello due pesci Volanti,
che d'uno essenni in quest.
mari sono della grossezza
d'un Cefalo mezzano, et
anno due grandi Ali, e se
ne vedono in quantità; à
mezzo giorno per il gran ven-
to si sentiva freddo, mà il
dopo pranso si riscaldò, e si
seguitava à far buon viaggio,
verso la sera si raddolcì l'
aria, che fù causa, che non

non si faceua tanto cami=
no ritrouandoci d'auere
il Sole in Zenit

A di 16. detto

Giorno del Glorioso San
Filippo Neri dissi la messa,
e perche il Caldo s'inco=
minciaua á far sentire,
il Mare era assai quieto
á Causa del Vento, che era
poco, e per tanto si face-
ua meno uiaggio de gior-
ni passati, benche pure si
faceua camino. Mi fu detto,
che sino allora s'iera fat-
to da cinquecento, e più
leghe, e che ci ritrouauamo
á mezo uiaggio per anda=
re á San Saluadore Metro=
poli del Brasile doue ci

trattenemmo sei mesi.

Il doppo pranso veddi una Balena, e molti Pesci volanti, de quali ne mangiai la mattina, e sono molto spinosi, mà non però ingrati al gusto. Mi trattenni sù il Gagliardo sino alle quattro ore per pigliar fresco, pigliando sempre più forza il Caldo.

La Notte veddi, che quei del Vascello avevano preso un grosso pesce, che lo domandavano marsolla, mà poi seppi, che era un Porco marino

Adì 17. detto.

Veddi il detto Pesce

Pesce Suentrare, che gli fù trouato dentro un altro pesce di libbre venti in circa, et il pesce dissero, che poteua essere da libbre dugento di peso. A pranso auessimo di detto pesce cotto arrosto. Hà l'ossa delle Coste, come quelle del Castrato; ma era tosto, e poco ne mangiai; auessimo poco vento, e perciò si fece poco viaggio

Adì 18. detto.

Erano tre giorni, che non ci erauamo parlati con quei del Vascello nostro Compagno, con tutto ciò il Signore Dio mi aiutaua, e me la passauo

alla meglio, che potevo, il giorno mi posi à dise=gnare, et in questo tempo alcuni Marinari attende=vano alla Pesca colla Lanciatora vedendosi molti pesci sopra acqua, essendo il Mare in Calma;

Verso le quattordici ore, mentre stavo scriven=do in Santa Barbara, avendo la Marea contra=ria si abbassò tanto la Poppa del Vascello, che en=trò il mare per la finestra, onde mi pose qualche ap=prensione, ma essendosi serrata la finestra si rimediò il tutto.

Il Giorno verso le ventiuna hore comin=

cominciò il vento buono, 12
e durò tutta la notte,
che doppiamente ci fù
servito prima, perche
si faceva buon camino,
e secondo perche si ris=
parava dal Caldo qua=
le fino all'ora non
mi aveva abbattuto,
la sera mi trattenni
sino alle quattro ore
sopra il Cagliardo go=
dendo del fresco, e del
ballo, che facevano quei
del Vascello, dove ballò
anche il Capitano.

Adi 29. detto

In questo giorno non
vi fù cosa di conside=
rabile, solo che il Cal=

do sempre cresciua più;
mà il vento lo mitigaua.
Circa poi la mia
salute, se non fosse sta=
to il Catarro, che di
quando in quando mi
faceua dolere la testa,
sarei stato perfettamen
te bene, e mi andauo
mantenendo coll' Acqua=
vita, della quale me
ne prouiddi in Cadice,
e particolarmente del
Rosoli, e ne andauo dan
do spesso à tutti gl' Offi=
ziali, come due volte
lo feci portare sul Paghar=
do, e lo diedi à tutti li
marinari. E ciò faceuo,
non ad altro fine per
leuarli l'oppinione, che

che aveuano di noi al= 13.
tri Italiani, dicendo, che
erauamo Stretti.

La sera mi trat=
tenni al Solito Sul Pa-
gliardo Sino alle quat
tro ore prendendo fre-
sco.

Adi 30. detto

Essendosi calmato il
Mare, è cessato il Vento
Si Sentì grandissimo cal=
do, che volendo andare
à dormire al mio Soli=
to alle quattro ore, mi
bisognò tornare Sù il
Pagliardo, perche in
Santa Barbara si
Stillaua, doue ui Stiedi
passata la mezza notte.

Adì 31. detto

Seguitava poco vento, et il giorno fui al Vascello nostro Compagno, dove abbracciai il Signore Abbate, e Signor Gurgo miei carissimi compagni, tornai à bordo all' Avemaria, dove cominciò ad annuvolarsi, e lampeggiare, e verso un' ora di notte à piovere, e alle due ore venne il vento contrario, che ci faceva più tosto retrocedere, che avvanzare di Camino

Giugno

Adì Primo.

Il Nostro Capitano

Capitano, e li Padri
Giesuiti andorono à
pranso all' altro Vascel=
lo, essendo molti gior=
ni, che non vi erano
stati, e dubito, che frà
di loro non vi fosse
qualche grand ama=
rezza, onde credo, che
in detto giorno si stano
aggiustati; la sera mi
trattenni al solito fi=
no à mezza notte su
il Gagliardo à causa
del gran Caldo, oue
si sudaua, e con tale
occasione con il fauore
della Luna si uedeua=
no guizzare in mare
moltitudine de Pesci
grossi, e piccoli.

Adi 2. detto

Avessimo il vento migliore mà per poco tempo ritornando la Calma. Il giorno venne un Turbine, e per tal Causa si alzorono le Vele sino, che passò, et assieme con il vento venne uni acqua grandissima, che penetrò sino in Santa Barbara.

Adi 3. detto

Mentre stavamo à pranso, si vedde il preparamento d'un altro Turbine, e però si alzò le vele, mà prese altra strada, e dopo pranso fece

fece mostra di tornare,
mà passò, e restò calma.

Adì 4. detto.

Domenica di Pentecos=
te dissi la Santa Messa
fù una giornata sem=
pre con pioggia, e mi dis=
sero, che avvicinandosi
alla Linea si trouava=
no tali tempi, dalla qua=
le ci trovammo lontano
cento settanta Leghe
Il Caldo si faceva
sentire più gagliardo,
non avendo altro refrige=
rio, che la sera al soli=
to sul Cagliardo del
Vascello, dove si sentiva
spirare l'aria. Il giorno
fù preso un Pesce, il

quale lo chiamano Ri=
chie, che al sapore mi
pare, che sia Pretecefalo,
et era grosso assai, et
alle quattro della mat=
tina ne presero un'altro
più grosso, e la notte
cessò di piovere.

Adì 5. detto.

Si voltò il vento un
poco favorevole, e seb=
bene non si faceva la
nostra strada, con tutto
ciò non si perdeva Ca=
mino, e durò tutta
la notte; stiedi in
piedi sino alla mezza
notte per timore del
gran caldo, che prova=
no in Santa Barba=

Barbara, benche fosse più mite della notte antecedente, che pareva fussi tuffato in Mare.

Adi 6. detto.

Mi trattenni fino à mezza notte per vedere li giuochi, che facevano i Marinari, che furono molto gustosi, quali mi servirono anche di Sollievo, non essendo stato troppo bene il giorno à causa d'una gran Sonnolenza, che avevo, Il giorno si vedde l'Arco Baleno, et avessimo un poco d'acqua.

Adi 7. detto

La notte passata fù

Vento, mà non totalmente
favorevole, mà con tutto
ciò pure si faceva cammi=
no, e la mattina avessi=
mo dell' acqua, e verso le
venti tre ore, venne un
Turbine di vento, et acqua,
che passato restò calma,
quale durò tutta la notte.

Adì 8. detto.

Seguitò ad esser calma
sino alle venti due ore, che
venne poi un poco di
vento buono, la giorna=
ta fù mezza nuvo=
losa, et mezza serena.
Mi favorì il mio Capita=
no d' una certa Bevan=
da Inglese, che chiamano
Pons, quale si fà con

con Sugo di Limone acqua, acquavita, e Zuccaro, con metterui poi del Pane abbruscato; non è disgustosa, mà non mi si confaceua.

Alle ventitre ore in circa ci parlassimo con quelli dell' altro Vascello, e veddi li miei Compagni, che stauano bene. All' Auemaria venne il solito Turbine con acqua; mà poco durò, e tornò il Vento à buono. Questo giorno stauamo lontani dalla linea cinque gradi, che fanno cento Leghe facendo ogni grado venti Leghe.

Adì 9. detto.

La giornata fù nuvolosa con pioggia, e abbagata, con tutto ciò avessimo tempo buono, mà poco il vento ci guardava dal Caldo, che posso dirgli, che con essere tanto vicini alla Linea, e con tutto ciò stando sopra il Pagliardo, spirando il Vento, non si sentì il caldo insoffribile, et io sino al detto giorno non patij sete, come alle volte patisco di questi tempi in Roma. Doppo pranso la Pioggia fù maggiore, et il Vento ci guardava dal Caldo, et essendo buono cesso, et io me

me la passai poco bene,
et un poco male.

La mattina fu preso un Pesce Richion, che ci venne à proposito essendo le Tempora.

Adi 10. detto

Seguitò ad essere il tempo nuvoloso mà non piovve, et il vento fù contrario, onde in vece di avvicinarsi alla Linea ci allontanassimo. Il detto giorno ancora eravamo cinque gradi lontani di esso. Verso poi le venti tre ore venne una gran' sirocc-cata, che oltre essere contraria, mi gonfiò

molto la Testa.

La Mattina gli presa una Borada, questo è un Pesce, che hà le Squamme dorate, et è di buonissimo Sapore, onde Iddio ci provedde di Pesce nelle Tempora. Il giorno Salutai i miei Compagni da Lontano.

Adi 11. detto.

Domenica della Santissima Trinità; Seguitava il Vento ad esser contrario, quale durò sino fatta la Colizione essendosi dopo calmato un poco il Mare. Et il gran moto del mare

mare della notte ante-
cedente mi cagionò qual-
che manincontia, quale
mi crebbe per essere ue-
nuto il Capitano dell'
altro Vascello con il Pa-
dre Giesuita, e non aue-
uano condotto il Signor
Abbate Piampè. Al dopo
pranso migliorò il uento,
durò anche tutta la notte,
che si fece buon Camino,
e si ritrouassimo lonta-
ni dalla Linea quattro
gradi, e trenta due mi-
nuti.

In detto giorno si
uedderò sguizzare gran
quantità di Tonni, ma non
ne fù preso alcuno.

Adi 12. detto.

Seguitò il Vento ad esser buono, et anche io mi trouai meglio di Salute, e ci trouassimo tre gradi; e trenta minuti distante dalla Linea.

Adi 13. detto

Essendo il Vento sempre propirio si auuanzaua anche il Camino per essere la Festa di Sant Antonio, dissi la Messa, ma la passai il giorno alquanto malamente, per essere maninconico, ricordandomi della Festa che fà il Padre Curato di San Saluadore in vnda, e che l'anno pas=

passato feci da Suddia= 20.
cono, che à questo pro-
posito me lo saluterà
caramente, e che non
si scordi di pregare Dio
per me, e se tale remi:
niscenza mi diede questa
maninconia, non passa
giorno, che dicendo l'
Offizio, non mi ricordi
di detto D. Vincenzo,
quale abbraciarà cara=
mente per me.
Può credere, che
il Demonio non lascia
intentata strada per
combattermi, et affliggermi
coll' affetto de Pa-
renti, Amici, e Patria,
e particolarmente di
Vossignoria. Che sia sem=

pre benedetta la volon-
tà di Dio.

Verso le venti tre
ore ebbi occasione di
salutare i miei Com-
pagni, mà da lontano.
Il vento seguitò buono
tutta la notte, mà era
poco.

Adi 14. detto

Dopo detta la messa
tutti del Vascello atte-
sero ad aggiustare le
vele, gl'arbori, e le cor-
de. Il nostro Capita-
no col li Padri Giesu-
iti furono à pranso all'
altro Vascello: Il vento
seguitava ad esser buo-
no, et à mezzo giorno si

Si ci trouassimo un grado,
e cinguanta sette minuti
Lontani dalla Linea.

Adi 15. detto

Il Giorno del Corpus Domini dissi la messa, il vento era poco, e perciò non si faceua gran Camino, onde à mezzo giorno ci trouassimo in distanza dalla Linea un grado, e due minuti, staua con qualche maninconia, mà il Signore Dio mi aiutaua con darmi forza di poterlo superare, che sia sempre benedetto, la sera rinforzò un poco il vento.

Adì 16. detto

Il Giorno passassimo la Linea, e furono fatte le stesse cirimonie, che si fecero nel passare il Capo di San Vincenzo, mà queste furono più solenni, e più numerose poiche pochi l'aueuano passata altra uolta, fussimo tutti Legati, et anche li Padri Giesuiti, quali furono bagnati; e bagnorono anche altri, mà io mi ritirai nella Camera del Capitano, e così la scampai, tanto più che non stano troppo di Luna. Non refisico la Funzione essendo simile à quella, che fù fatta al Capo di S. Vincenzo, mà qui non uiè. Alle

Alle venti due ore si
fece mostra di piovere
essendosi annuvolato, mà
dileguatesi le nuvole rin-
forzò il vento, et in meno
di tre ore erimo già nell'
alto Emisfero; onde si
conobbe la gratia gran-
de, che ci fece Dio Benedet-
to, poiche hò inteso, che
altri vi sono dimorati
nella Linea chi quindi-
ci, e chi trenta giorni con
caldo grandissimo, et io
posso dire di non averlo
saputo, se non che dall'
essermi stato detto, che l'
avemmo passata, et il
detto tempo durò tutta
la notte, che tornai
à dormire in Santa

Barbara, dove ancora vi era un poco di caldo benche per questa volta io non sudai, e ciò altre fiate mi era seguito.

Adi 17. detto.

Essendomi levato all'ora cinque della mattina, feci osservazioni che in queste parti vi erano cinque ore più di notte che non erano in Roma poiche il Sole levavasi á ore sei, e mezza della mattina, che sarebbe secondo l' orologio Italiano all' ore tredici, quando, che in Roma secondo l' ordinario si leva all' ore otto e mezzo. Alle

Alle undici, e mezza di Francia avessimo dell' acqua, che cessata, rinforzò il vento, e à mezzo giorno presa l'altra del Sole l'avessimo à gradi uno, e venti minuti dell' altro Emisfero;

In questo giorno me la passai meglio contutto che il Mare fosse agitato molto à causa del vento, quale più volte cessò, e tuonò. Dormj la notte in Santa Barbara, e mi travagliò un poco il Catarro.

A dì 18. detto.

Seguitò il Mare ad essere agitato, e il ven=

to instabile, con tutto
ciò presa l'altr.a del
Sole ci trouassimo alli
Gradi due, e quaranta
sei minuti

Adì 19. detto

Il mare seguitaua ad
essere agitato, et il uen=
to parimente trauerso,
mà però la maggior par=
te del giorno ci fù fauo=
reuole, auessimo dell'acqua
doppo la quale, come era
il solito ci rinfrescaua il
uento, oue ci ritrouassi=
mo à mezzo giorno à gra=
di quattro, ò cinque mi=
nuti senti in questa not=
te qualche poco di caldo
benche soffribile. = Adì

Adi 20. detto

Nel far del giorno auessimo dell' acqua, onde non è meraviglia se auemmo giornalmente pioggie, perche in quelle Parti era già cominciato l' Inuerno, quale non consiste in altro, che nel piouere, del resto il giorno si sente Caldo, e la notte un poco di fresco, mà non freddo. Il vento fù al solito ineguale, e à mezo giorno ci trouassimo à gradi cinque, e trenta tre minuti Io me la passai al Solito, et osservai, che tal ora mi pareua di morire, e poi il Signore mi aiutaua, che mi riaueua, e non

era più niente, la notte
parij gran caldo, che su-
dano, e la pioggia durò
tutta la notte fino al
far del giorno.

Adi 11 detto

Alle otto ore della not-
te tornò la pioggia, ma
poco durò, e si voltò il
Capo caminando à mez-
zo giorno, e Libeccio per
andare à trovare la Terra.
In detto giorno me la
passai meglio, e andavo
pensando à quello, che
mi era stato detto in
Roma, che nel passare
la Linea s'infragidava-
no tutte le cose, che l'
acqua è inuerminita, et

et altro à me non è auue= 15.
nuto di ciò, perche auen-
domi portato da Cadice
certo Cacio, alcune Ciam=
belle, e paste d'Amandole
non si erano inuerminite
ne tarlate, se bene l'al-
tre à Causa del Caldo si
erano ammollite, mà
con tutto ciò erano di
buon Sapore. A mezzo
giorno ci trouassimo à
gradi Sette, è doi mi=
nuti, et all' Auemaria
auessimo dell' acqua. La
notte ebbi Caldo, che mi
fece sudare.

A di 11. detto.

Seguitò il medesimo
uento, se bene uerso le

dieci ore della matti=
na rallentò. Nulladi=
meno fù fatto un buon
viaggio. Dopo la messa
si posero à risarcire la
sentina che faceva
danno, e a mezzo giorno ci
trovassimo à gradi otto
e trentanove minuti; e
seguitò il vento buono
tutta la notte, mà essen=
do caldo in Santa Barba=
ra tornai à dormire al
solito luogo, mà ebbi
una gran sbattitura
à causa dell' agitazio=
ne del Mare, che mi fece
levare più volte.

Adì 13. detto.

Seguitava ad essere

essere il vento buono, e si proseguiva felicemente il viaggio, con tutto ciò mi pareva mille anni di arrivare à San Salvadore nel Brasile, et à mezzo giorno ci trovassimo à gradi dieci. Il giorno s'attese à Calafatare li Carichi, et à ponere all'ordine le Tumine, segno che si stava poco lontano da Terra.

La sera essendo la Vigilia di San Giovanni Battista di cui porta il nome il mio Capitano fecero li fuochi, quali consisterono in uno Barile pieno di

mistura, che arde nell'acqua, onde gettandolo in Mare, questo portato dalle onde arde per lo spazio d'un'ora, e fù bellissima vista, la notte patij un poco di Catarro.

Adì 24. detto

Giorno di S. Giouanni Battista mi leuai di buon'ora, come fecero similmente tutti gl'altri del Vascello, et anche li Padri Giesuiti, et andassimo à fare il Complimento col Capitano per la Sua Festa. Il Sotto Capitano gli presentò un fiore finto, e furono portati de frutti

frutti Siroppati. Furono 17
Sparati cinque Tiri di
Cannone con Suono di
Tamburo, che poi furono
replicati un' altra volta,
per essere giornata del
Santo.

Il Capitano non
potè farsi onore per es-
sere giornata di Sabato
mà lo trasportò al gior-
no seguente. Dopo la mes-
sa si misero a ballare,
e si rallegrorono con il
vino, che alterò sopramo-
do alcuni de marinari la
Testa, venendo alle mani,
mà furono mandati a
dormire.

Il Giorno con tutta
l' allegria stiedi poco bene

del mio Catarro.

Verso le venti tre ore fù creduto di veder Terra, benche fù dispare=re frà il Capitano, e sotto Capitano; dicendo il Primo, che era Terra, e l'altro di=ceua di nò, e l'uno, e l'altro aueuano Partegia=ni, frà quali Segui Scom=messa, per lo che la notte fù posta: La Cappa, et è, che si leuano tutte le Ve=le lasciando solamente la Vela maestra assi=tirata e si lega il Timo=ne, il che fà che il Vascel=lo non Camini, mà non fà altro, che Stare di quà e di Là, onde si ebbe una notte dolorosa

dolorosa, et il giorno ci trovassimo á gradi undici e cinque minuti.

Adì 15. detto.

Fù il Mare assai agitato, poiche non poterono venire á pranso da noi il Capitano, e gl'altri dell'altro Vascello, et avessimo vicino á mezzo giorno dell'acqua.

Il Capitano si fece onore á pranso, e seguitorono l'allegrie, che successero il giorno antecedente, e per riguardo, che era nuvolo, che fù presa l'altª del Sole lo scoprimento della Terra non seguì il gior-

no venti quattro, come
hò detto, mà è seguita
sotto questo giorno, e se-
gui nella forma, che
hò detto. Dormij in Santa
Barbara, che anche que-
sta notte è stata do-
lorosa.

Adì 26. detto.

Fù per tanto cono-
sciuto la mattina, che
il Sotto Capitano aue-
ua ragione, che non era
Terra quella, che pareua,
mentre non fù veduta
più da nessuno. Al
mezo giorno poi al
solito fù presa l'altez-
za del Sole e ci trouas-
simo á gradi dodici, e

e vent'otto minuti, mà
vedendo, che poco erava
mo Lontani da Terra si
pose di notte di nuovo
la Cappa, e s'ebbe un
altra Stattitura, mà
s'ebbe pocovento.

Adi 17. detto

La mattina s'ebbe
poco vento, mà verso
le ore otto rinforzò, e
si fece qualche poco di
Camino fù presa l'alto
del Sole, e ci trovassimo
á gradi dodici, e tren=
tacinque minuti, onde
la notte non si pose la
Cappa, se non passata la
mezza notte, e si vi fece
vela á far del giorno

e si fece buon camino
et io me la passai meglio

Adi 28. detto

Verso le sei della mat_
tina alla fine si scuoprì
terra la giornata fù pio-
vosa, con tutto ciò à mez-
zo giorno s'ebbe campo
di pigliare l'alt.a del
sole, e ci trovassimo à
gradi dodici e cinquan
tacinque minuti, mà per_
che ci mancò il vento
non arrivassimo alla
Baia di S. Salvadore
se non all' Avemaria,
dove fù gettato un'An=
cora non potendosi en-
trare in Porto per essere

essere sopraggiunta la 30.
notte.

San Saluadore

Si ritroua di gradi tre, e uenti tre minuti, onde in detto giorno facessimo quarantotto minuti mà ci auuadero diuerse cose; e Prima ponendosi all'ordine l'ancore per gettarle nel dar fondo; Vn' pouero Marinaro affidatosi ad una Corda Staua Sopra di essa per ponere i Canapi ad un' Ancora, quali Si tengono Legati à Prora Sull' orlo della Naue di quà, e di Là, onde questa rottasi il misero cadde in Mare, e non gli potuto dare aiuto, e però restò

sommerso; e desiderando
il Capitano auer qualche
Piloto pratico di quei ma-
ri per entrare nella Baia
di San Saluadore furono
uedute da Lontano tre
Barche de Pescatori, e pe-
rò fece tirare un tiro
di Cannone in segno, che
douessero uenire à Bordo,
non sò se uenissero per
obbedire, e però che quello
fosse il Loro uiaggio; mà
sò bene, che dicendoli, che
uenissero à Bordo non uol-
lero uenire, con tutto che
per intimorirgli, fece
sparare due altri tiri
di Cannone.

In questo proposi-
to non uoglio Lasciare

lasciare di dire la qualità di due di quelle Barche, chiamate in queste Parti Cannoe, sono giusto formate di tre travicelli di legname leggierissimo, et alla Poppa vi era da Starvi tre huomini, e vi erano tre mori, vno de quali gouernaua la vela tenendo la fiorta in mano secondo il Vento la tiraua, e l'allentaua, e caminauano, che volauano, l'acqua però entraua, et usciua dalla Barca onde mi rese marauiglia vedere quelle sorti di Barche, e mi ricapriccivano quelli in vederli andare in quella

forma, tanto più che il Mare era assai grosso, e credevo, che stessero per annegarsi, tanto più che ero impaurito per il Caso Successo al Povero Mari=naro, e pure mi dissero, che sono sicurissimi mà però non mi ci metterei.

Solo questa sorte di Barche l'usano i Gentili per andare à pescare, che nel Brasile ve ne sono: Mà pure alla fine senza aver Piloto come hò detto dell'Avemaria entrassimo nella Baia, dove dassimo fondo, e la notte dormij sopra una Cassa in Santa

Santa Barbara, à causa della Pioggia, che arrivava al mio Letto

Adì 29. detto.

Giorno de Santi Pietro, e Paolo Apostoli mi levai alle ore cinque mentre si levava l'ancora per entrare nel Porto, il che si stentò assai in riguardo de Bassi fondi, che vi sono, che però ogni poco si misurava il fondo del Mare. In questo mentre dissi la Messa, e poi mi posi all' ordine per andare in Terra, e fui da uno dei Padri Giesuiti detta la Messa per

quei del Vascello, auesfsimo acqua, che durò fino alle otto ore del giorno, finita la Messa si fece colatione, et il Capitano si fece onore con alcuni Francesi dimoranti in San Salvadore, che vennero à Bordo à salutare il Capitano; e frà tanto venne da noi anche l'altro Capitano con il Padre Giesuita con alcuni Officiali, e non venne il Signor Abbate Giampiè, quale stavo attendendo per andare assieme in Terra, onde mi dispiacque, e non poco, e dissi al Capitano se mi voleva condurre in Terra

Terra, e mi rispose che
frà poco voleva andar=
vi anche Lui, e che mi
ci averebbe condotto
È essendo forsi
stata considerata la
mia perturbazione; per=
che non era venuto il
Signore Abbate Giampè
d'altro Capitano man=
dò la Sua scialuppa
à prenderlo, e di lì à poco
venne, ma vedendo, che
non era per allora l'an=
data in Terra, essendovi
una Barca di San Sal=
vadore, che aveva condot=
ti alcuni al Nostro Bor=
do, licenziandomi dal
Capitano assieme col
Sig.r Abbate solo essendo

il Signor Curgo restato
in Naue non uolendo Scen-
dere in Terra, ce n'andas-
simo noi altri; mà essen-
doci informati se ui erano
Camere Locande, ci fù detto,
che non ue n'erano, e però pren-
dessimo per espediente d'an-
dare all' Ospitio de Padri
Cappuccini, che ci fù detto,
che ui erano de Padri Ita-
liani, onde andati in
Terra ci portassimo colà;
mà essendo il Luogo angu-
sto, e pieno il Superiore,
che è un Padre Francese,
ci disse, che gli dispiaceua
non poterci seruire. Con tut-
to ciò uolle far Compag-
giare la Sua Carità, cono-
scendo noi non auer Luogo

Luogo doue andare, e pe- 34.
rò ci disse, che ci auerebbe
accomodato meglio, che aues-
se potuto, et essendo ormai
l'ora tarda, et auendo
essi già pransato, ci diedero
un poco di rinfresco, e ci
fecero prouare de frutti
del Paese, de quali discorre-
rò à suo tempo, e trattenen-
doci tutto il giorno nell'
Ospizio, la sera cenassimo
con detti Padri, e la notte
non essendoui ueramente
Luogo, ci accomodò due
Matarazzi, uno sopra
una certa Tauola, doue
dormì il Signor Abbate,
et uno altro in Terra,
doue dormij Jo uicino
al Coco e così la passas-

Passimo

Il Superiore il gior=
no seguente essendo venu=
to in Terra il Signor Gur=
go, ci mutò di Stanza,
e ci mise in una Stanza
terrena, dove stava un
Ritirato, e così in detta
Stanza colli Matarazzi
in Terra dormissimo Io,
e li Sig.ri Abbate, e Gurgo,
et in quel tempo, che vi
dormij à causa dell' umi=
dità, me la passai poco
bene; che fù dalli trenta
di Giugno, fino alli tre
di Luglio, e benche con ogni
Carità fossimo accolti
dal detto Padre Superiore,
nientedimeno conoscendo
la Strettezza, nella quale

quale stavamo, e l'umi=
do grande della stan-
za, ci costrinse lasciar=
la, et andassimo dalli
Padri Riformati, oue
ci riceuerono dicendoci,
che andassimo il Lunedì
seguente. Li tre del sudet-
to mese di Luglio, come
ciò eseguissimo, e fossi=
mo accomodati tutti tre
in una stanza, mà
perche essi dormiuano
sopra le Tauole ci con-
uenne il simile fare
ancora Noi per due Notti;
fino che dalla Naue fa-
cessimo uennie li nostri
Matarazzi, e Lenzuola.

A dì 30. detto.

Fummo à riuerire Monsignor Arciuescouo il quale si dimostrò molto cortese, e ci fece auere la Messa alla Chiesa della Misericordia, che danno per elemosina dugento Reis, che sono di moneta Romana giulij due, certo, che è qualche cosa poiche il uiuere in queste Parti è caro, e ci resta à fare anche due parti delle trè del Viaggio, e quando à Dio piacendo saremo arriuati nella China abbiamo à fare molte spese, come mi conuenne

conuenne ultimamente fare un abito alla Filippina corto con il suo Ferraiolo d'una certa roba, che qui chiamasi Filello, che si fabbrica in Affrica, et è più fino assai del Burattone.

E lasciando il Piano del mio uiaggio, sarà bene innoltrarmi à descriuere la qualità dell' Aria, degli Abitanti, della natura del Paese, degl' Animali Aerei, e Marini, come anco alcuni frutti, che trouansi in questo nuouo Mondo.

Primieramente San Saluadore è Città primaria del Brasile et è posta alli Gradi tredici, e venti ore minuti, l'aria Sua rispetto all'Affrica non si può dir buona, massime ne tempi d'Inuerno, che sempre vi piove, per lo che è umida per le continue pioggie, e per questo dicesi essere Inuerno, con tutto ciò per altro il caldo si fà sentire, e perciò l'aria è calda, et umida.

Circa gl'Abitanti si distinguono in tre Nationi. La

La Prima; sono li naturali del Paese, e questi sono di color Rossigno

La Seconda; sono li mori Affricani, che vengono comprati da Portoghesi in Angola, et altri Regni, et altri Regni dell'Affrica, poiche guerreggiando frà loro quei Popoli barbari, li Prigionieri, che fanno, alcuni ne vendono, et altri ne Mangiono; onde i Portoghesi, che anno de Porti in quelle coste, gli comprano, e gli trasportono nel Brasile, de quali se ne servono per cavare alle

miniere dell' Oro che hanno, e li batterono.

La Terza è la Portoghese; onde San Saluadore è abitato da Mori, e da Bianchi, vi è poi una altra sorte, che chiamano Mulatti, ò questi nascono da Padre Moro, e Madre bianca, ò da Madre Mora, e Padre bianco, et il colore di questi, e frà il bianco, e il nero, che vuol dire un colore assai bruno

Vanno alcuni vestiti alla Portoghese, et altri alla francese da Campagna

Li mori tanto Uomini quanto donne

Donne, La maggior parte vanno nudi, coprendosi solo le parti pudende. Vi è però qualcheduno frà questi tanto moro, che se va vestito muore, et altri portono un semplice fazzoletto p coprirsi il petto.

I Mori la maggior parte fanno l'esercizio de i Facchini portando i Carichi di robe, mà questi sono più Affricani, che altro, et anno per costume, che quando portono Pesi vanno cantando, come dicessero Orazioni, intonando uno, e rispondendo altri, e mi giunse

nuovo quando, che smontai in Terra, mentre facevo portare le nostre Robbe sentij questa Cantilena, e per la Città non si sente altro, e dicono, che col Cantare sentono più leggiero il peso.

Vivono là più parte Cristianamente eccettuatone fuori della Città, quali vivono, come bestie alla Campagna senza aver Luogo fermo, andando or qua or là, dove trovano acqua, frutti, e Cacciagione de quali vivono.

Circa li costumi sono docili, se bene li

Li Naturali del Paese sono Poltroni, e non vogliono fatigare, per lo che La Terra resta incolta, mà però mi dicono, che à causa delle gran Formiche, che vi sono non si potrebbero salvare le Semense, onde siamo in un Paese, che non vi è Pane, ne Vino, e si servono di Pane d'una certa radica d'un albero, che cavano, e pongono in forno, e poi macinata, ne fanno una farina, che hà similitudine alla Semolella, mà però non s'impasta, mà si mangia ponendola dentro ad

una Scodella di Brodo, ò acqua bollita insieme, si gonfia, e si infettisce, e così mangiandosi Carne, ò altro si mangia con un Cucchiaro di quella, che serve per Pane, et in vece del Vino si beve acqua, e questo si fà per quelli, che non possono comprar pane, e Vino, che viene da Portogallo, e questi si vendono à caro prezzo.

Circa il negozio consiste la maggior parte in Zuccari e Tabacho, quali non ponno essere trasportati senza dalla Flotta, onde li Mercanti Forastieri

Forastieri non vi ponno
traffficare.

Circa li Frutti ve ne molte Specie, e tutti differenti dalli nostri. Uno di questi chiamasi Banana, quale hà la forma d'un Cedrolo, mà liscio, hà le foglie grandissime, e Lunghe, e questo dicono sij il Pomo d'Adamo, si monda come il Fico, non hà seme, e tagliandosi in mezzo, dentro vi è la forma del Crocefisso; è dolce, e saporito, mà mangiandone più d'uno Stomaca.

L'altro frutto chiamasi Mamao, questo è fatto, come una piccola

Cucuzza, e la Scorza e
fra' il giallo, e verde,
e si taglia à fette, come
il Melone con i semi, e
si mangia l'uno, e l'al=
tro, che è di sapore buo-
nissimo

Altro frutto, che
lo chiamano Maracusia.
Questo è della forma
del Pero buoncristiano,
quando non è maturo,
si taglia in mezzo, e non
si mangia se non il seme,
che è simile à quello
del melone, così molli-
coso

Vi è altro frutto
che si domanda il Coco
il quale è un frutto gra=
ziosissimo, hà la scorza

scorza come la noce, quando è verde, e resta con certi sfilacci ricoperto di color rosso, che mangiando hà sapore di noce fresca, mà è assai calido, e vi sono ancora altri frutti stravagantissimi.

Vi sono poi molti Agrumi, e particolarmente Limoni, e merangoli, che sono di grossezza assai dei nostri

Vie poi gran quantità di alberi infruttiferi, e perciò il Brasile è assai ricco di legname. Vi sono ancora gl' Alberi, che fanno la bambace.

Circa poi gl'Ani=

mali parlerò prima di
quelli, che seruono per
il Sostentamento umma
no, come de Boui, che
ue n'è grand' abbondan=
za, e uanno à buonissi=
mo mercato, mà non
anno il Sapore de no=
stri e Sono magri in
riguardo dee Pascoli, che
Sono di poca Sostanza
e riesce Sempre tosta,
ui Sono pochissime Ca=
pre, e pecore, queste
uengono trasportate
dall' Europa, e ui
Sono anche pochissi=
mi Caualli.

Degl' Animali
Silvestri ui sono Capri,
e ceruj, e questo feroci

feroci, tutti diuersi da nostrali, ui sono lepri et altri Animali, quali per non auerli sin ora ueduti non ne discorro; Vi sono quantità di Scimmie, e particolarmente delle picciole, che sono gustose.

Circa gl' animali di penna ui sono Galline, Piccioni, Anatre domestiche, marade, e costano molto, cioè giuli sei, e più l'una di moneta Romana. Vi sono Polli d'India, mà son tosti.

Circa la Cacciagione, ui sono certi

Vccelli della grossezza
d'un Gallinaccio, che
si chiamano Mutunni,
d'un'altra specie, che
sono grossi come una
Gallina, e sono di buo=
nissimo sapore, e si
chiamano Giacum. Vi
sono degli Struzzi, che
chiamano Emas. Vi so=
no delle Palombelle
ma più scure delle
nostre. Vi sono de Pap=
pagalli di tutte le sorti,
e sono in tanta quan=
tità, che non vi è
artista che non ne
tenga, e l'avvezzono
così bene a parlare, che
è un gusto à sentir=
li, et altri Animali

Animali, come passare, e nottoli

Circa gl'animali Marini, vi sono pochi pesci, e sono buoni, et in particolare le Dorate, Spadone. Vi sono delle Balene in gran quantità, e di smisurata grandezza, la pesca del quale è l'appalto Regio, e si fà poco distante dalla Città, e quella Carne si distribuisce à Poveri, e del grasso se ne servono per oglio, vi è anche altra Specie di pesce, mà non l'hò veduto.

Circa li Serpen=

ti, mi vien detto, che ve ne sono di due spe-
cie grossissimi l'una, che stanno in Luoghi paludossi l'altra si troua nelle Cam-
pagne, che inghiottiscono un' Boue quanto sono grossi, et anno grandiss=
ma forza sulla Coda, colla quale auuiticchiandola agl' Animali li ferma=
no, mi dicono, che ne fù preso uno, e lo portorono il San Saluadore, e che quattro Uomini con sten=
to lo poteuano portare; Ui sono poi alcuni uermi quali si pongono frà le unghia, e dito del piede, doue s'ingrossono, e se non sono lesti, à leuarli taluolta

taluolta ingrossono tan=
to il piede, che conuiene
tagliarlo.

Li mori sono pe-
riti in cauarli et hò ue=
duto cauarli à più d'
uno di questi Padri, che
frà gl'altri, essi ui sono
molto soggetti perche
uanno scalzi, mà mi di=
cono, che taluolta non
sono soggetti, et anche
chi uà calzato succede
alle uolte lo stesso,
il che mi dà molta
apprensione; Vi sono
anche altri Animali
simili alle Tarantole,
e questi in gran quan=
tità, le quali le mordo=
no, e non lasciano netta

carne i denti, non fanno danno alcuno, mà le riresta il dente, quello, che da esse è morsicato è spedito, e queste nascono nelle muraghe delle case.

Ora mi sovviene, che avendo io discorso de' Mori Affricani trasportati da Portoghesi in queste Parti, di quelli, che essi Portoghesi non si servono per le miniere li vendono, e particolarmente le Donne, et io più volte ne hò veduto alla Praia, che è il Borgo della Riarira in Piazza, à Truppe,

Truppe; e stanno iui
p uenderli, et il mag=
gior loro prezzo sono
Scudi cento di moneta
Romana, e gli anno
anco per meno, secondo
l'età, che anno, e mi
pareua di uedere il
mercato de Caualli, e
Somari, che si fà costì
in Roma in Campo
di Fiore, e certamente
sono trattati assai peg.
gio dei Somari, poi=
che non gli gouernono
se non con farina di
radica di quei Alberi
detti di sopra, acqua,
e bastone, e gli basto=
nano talmente, che è
una pietà a uederli,

e dopo auergli contuse
le Carni, tagliano la
contusione con un Raso-
ro gli medicono con
aceto, e Sale, e ui Scriuo
tutto quello che hò ueduto,
e Sentito dire si degl'
Abitanti frutti, et Animali
Marini, e Siluestri,
che sono nel Brasile.

Parlarò adesso
qualche cosa della
Città di San Saluadore,
quale è la Capitale
del Brasile, et è
Arciuescouado, la Città
del Brasile è parte in
pianura, e parte nell'
alto, onde andando per
la Città si sale, e si scende,
ui è qualche buon

buon Casamento fatto
all'uso di Cadice, mà
non sono molto alti,
e frà gl' altri quello del
Governatore; che può pas-
sare, e quello dell' Ar-
civescovo, e qualche duri
altro. Vi sono poi buo=
ne Chiese, e per essere nel
Brasile, che per essere
nel Brasile si possono
dire bellissime, e par=
ticolarmente quella
de Padri Giesuiti, che
anno un Collegio nu=
meroso, cioè di cento
cinquanta Padri, e la
Chiesa è parte dorata,
e parte Stucchi, e parte
intagli; la Sagrestia puo=
le stare à competenza

li qualsisia in Roma.

Il Duomo è una Chiesa grande, mà non è del tutto finita, e hà tre Porte, cioè la porta Grande e due Laterali, e hà una buona facciata con Colonne.

La Chiesa della Misericordia è minore assai di grandezza, ma è parimente con intagli indorati, hà di quà, e di là della Chiesa buona abitazione per gl' Ammalati, e dicono, chè il Luogo sia ricco.

La Chiesa de Padri Francescani, è

è mediocre, mà adesso fabbricano sì la Chiesa, che il Convento, quale è grande.

Vi è poi lo Spizio de Padri Domenicani, li quali non anno Chiesa.

Vi sono li Padri Benedettini, quali anno una buona Chiesa, et in essa vi è la Cappella di San Gaetano, e vi stanno cinquanta Monaci.

Vi sono li Padri Teresiani, quali anno parimenti buona Chiesa, et adesso finiscono il Convento, il quale è grande, e buono.

Vi sono anche i Padri Cappuccini, che hanno un picciolo Convento, che si puol dire Ospizio, e vi sono tre Sacerdoti, et un Laico di stanza, mà sempre vi capitano de Missionarij, mà si teme, che partiranno, volendo il Rè di Portogallo dare ad altri detto Luogo, onde sarà di danno per le missioni

Vi sono li Padri Agostiniani Scalzi.

Come anche i Padri Carmelitani Calzati.

La Città è grande, mà non molto poli=

polita, hà un grandissimo Borgo à piedi alla Marina.

Vi sono quantità de' Mercanti, mà le drapparie sono ordinarie. Vi è qualche drappo di Seta della China, mà rari.

Onde per tornare al nostro Diario dirò che li 30. Giugno la mattina non uscij di Casa, et il giorno andassimo à riverire Monsignore Arcivescovo, come di sopra raccontai, ed indi ci partissimo per andare à fare il simile al Governatore; il che non ci riuscì per essere andato alla Marina ad in-

contrare il nuouo Gouer-
natore, che ueniua da
Lisbona.

Luglio

Primo detto.

Andassimo uedendo
la Città, et osseruai il
modo, che si fanno por-
tare l'Arciuescouo, il
Gouernatore, e li Princi=
pali; onde non essen=
doui l'uso delle Car=
rozze, ne sedie, in uece
di esse si seruono d'una
Rete della grandezza,
che ui possi stare un'Vo=
mo colco, questa uiene
legata ad un grosso le=
gno, quale lo fornissono,
et indorano, e gli dan=
no altri Colori, secondo

Secondo chi la uuol fare
ò più, ò meno ricca, e
la legano ad ambi le
parti, cioè da Capo,
e da piedi; sopra detto
legno vi è un Cielo co=
me di Calesse, mà della
Lunghezza della Rete, la
chiamano Serpentina,
et hà le bandinelle co=
me le Carrozze, e così
si fanno portare, e se
ne portano più d'una

A dì 3. detto.

Il Giorno pigliò pos=
sesso il nuovo Gouer=
natore, quale Staua
alloggiato da Padri
Giesuiti.

Adi 11. detto.

Fù ammazzato un Capitano di questo Presidio da un semplice Soldato per parole essendosi sfidati al primo colpo, restò ucciso verso la parte del Cuore, che subito morì, e fù portato la Sera alla Chiesa di San Francesco, dove eravamo alloggiati, e gli fecero grand'onore essendo stato dal nuovo, e Vecchio Governatore, e Soldati accompagnato alla Sepoltura

Adi 20. detto

Fossimo à riverire il nuovo Governatore

Governatore, quale ci
accolse benignamente,
e ci si offerse di Servir=
ci in quello poteva, e co=
me che non intendeva
l'Italiano ci Servirono
di Interpreti certi Padri
Giesuiti, che si trovaro=
no ivi à Caso.

Adi 15. detto
Andassimo alla Catte-
drale da dove si vede
il Porto, che è di tre Le-
ghe di Larghezza.

Adi 16. detto
Fussimo alla Plaia,
che è il gran Borgo, che
stà alla Marina, e
passando da un Luogo

dove vi erano degl'Al-
beri, veddi un' Arbore
di Parzia, e dove stava
era del Pubblico, onde
ne colsi due, ò tre, qua=
li sono simili alle nostre,
et hanno il medesimo
odore, e di queste ve ne
sono quantità, avendole
vedute in altri Luoghi,
e nascono da Loro.

Agosto
Adì 3. detto.

Morse in questo giorno
il Disimbarcatore, et
in congiuntura, che an=
dassimo à visitare il Go=
vernatore Vecchio, che
poi lo complimentassi=
mo nell' uscir di Casa

Casa, che andava à vedere il sopradetto Defonto, fussimo da lui medesimo condotti à vederlo, e saliti dove posava il Corpo esposto, che d'indi à poco fù portato dalli fidaldi, e Offali, coll'accompagnamento di tutte le Religioni, e Clero alla Chiesa della Misericordia. L'indomani per l'Anima sua si celebrò da Noi la Santa Messa, e se n'ebbe una Candela di mezza libbra, e una Pazzaua, che sono trenta dice baiocchi per elemosina.

Adì 5. detto

Li nostri Padri, che

fanno la festa della
Madonna della neve,
la feceno anche in Re=
fettorio, che si vede com
petentemente bene.

Adi 8. detto

Dopo pranso fossimo
in un Giardino all'uso
d'Europa, che al mio
parere per la gran copia
de frutti e fiori stranieri,
e per la gran vaghezza
dell'Architettura della
fabbrica per essevi due
bellissime Cappelle, che
lo spalleggiono, bisogna
gli sij costato assai
per essevi anche diverse
fontane, e rivi d'acqua,
et intendo, che questo

questo Giardino fij il
più Ricco, che abbi
la Città di San Salua-
dore, e per essere Vomo
di buon gusto.

Adì 10. detto.

Andassimo ad un Orto
fuori della Città, doue con
molta mia Sodisfatione
veddi un Alboro de fichi
de nostri, e disse il Pa-
drone dell' Orto, che fac-
ua il frutto tre volte
l'anno, et allora comincia-
uano à germogliare le fo-
glie, e si uedeua qualche
picciolo fico, come anche
una vite d'uua, della men-
ta Romana, de Cauoli, qua-
li non s'ingrossono come li

nostri. Fu domandato al Padrone dell' Orto, perche non vi poneva più viti, et alberi de' fi=chi, e rispese quello, che à cagione delle gran for=miche, che vi sono non si ponno conservare le piante, e ce ne fece ve=dere una, che mi parve molto formidabile, onde credo dove arrivono fac=cino di grandanno, e non vi è rimedio per la distrut=zione di esse à causa che l' istess' aria le gene=ra, e per questo fine rendesi maraviglioso quando vedesi delle pian=te nostrali, attesa la gran diligenza che vi

vi ci vuole per la di
Loro conservazione, che
non riesce così difficile
nell'altre piante, per=
che si trovano tutto l'
Anno de frutti, cioè Man-
cubala, Banane, Mam=
mano, Maraitia, Couchi
et altri.

Adì 12. detto

Giorno di Santa Chia=
ra fossimo alle monache
sotto il nome di detta
Santa, che mi sono di=
menticato di descriverlo
nella di sopra Relatio=
ne delle Chiese, quale stà
fuori della Città, e poco
distante dal Monaste=
ro di dette Madri Mona=

che, vi sono Case, che formano un Borgo, e queste stanno sotto la direzione di Monsignore Arcivescovo, e sono in num.o di sessanta.

Adì 11. detto.

Nella Chiesa de Padri Teresiani si fece il Funerale per il suddetto Disimbarcatore, non usando Esequie sul Corpo, mà segli fanno in occasione del Funerale, dicendovi l'Offizio de morti, e quantità di messe basse, che durò tutta questa funzione ore quattro. Nel Catafalco non vi è grande architettura

architettura, usandovi
Piramidi in Luogo de
Lumi, attorno attorno il
Catafalco, mettendovi so-
lo sei fiaccole, che ar-
dono tre da una par-
te, e tre da un'altra, mà
poi all'incontro, poi all'
incontro si dispensò da
trecento Candele tutte
da una libbra l'una per
ciascheduno.

Adì 17. detto

Festa della Santis=
sima Vergine della
Pietà, che viene celebra=
ta da Padri Cappuc=
cini, vi fù l'esposizio=
ne del Santissimo Sagra=
mento con il Sermone,

doue vi interuenne l'
Arciuescouo, et il Gouer-
natore.
A questo proposito
dirò, come s'apparono
le Chiese mettendoui
tocchi di Lama d'argen-
to, e d'oro à filara una
sopra l'altra, che fan-
no cascata, e questo è l'uso
del Paese, e d'altri Luoghi
nel Brasile, d'apparar
le Chiese
Gl'istromenti
musicali sono le Piue,
i flauti, et anche l'Arpa.
Vi è anche qualche Chie-
sa che tiene l'organo,
come sono li Padri Giesu-
iti, la Musica è ordi-
naria. = Settemb.re Adì 16.

Settembre

Adi 16. detto.

Essendo tanto tempo, che non uscivo di casa per la mia indisposizione, che non me lo permetteva à causa, come dissi di sopra di quelli Animaletti, che fin ora me ne sono cavati tre, benche al presente non mi diano tanta apprensione, cavandomeli in occorrenza da me medesimo.

Adi 19. detto

Fui à spasso per la Città, e fuori in un Campo dove scorre un fiumicello, e mi dissero, che dentro

adesso fiumicello vi sono
somme grosse di danaro
gettatovi dagl' Abitan-
ti di San Saluadore,
quando furono saccheg-
giati dagl' Olandesi,
quali non sono stati
mai ripescati.

Ottobre.

Adi 2. detto.

Mentre ero nella Sa-
grestia della Chiesa della
Misericordia, di doue
vedesi il mare, veddi
venire molti Vascelli, che
veniuano dal Fiume Ge-
nero per unirsi à questa
Flotta, e passare in Li-
sbona. La nostra però
dicono, che non partirà
fino all' ultimo di Di-

Dicembre, stando perplessi per intraprendere il viaggio per lo Stretto di Magalanes, e per la Sunda, e facendosi questo ci fermeremo all'Isola Mascheren per prendere un fieschi e ci tratterremo quindici giorni.

Questa Isola stà posta dopo quella di Madagascar alli venti tre gradi; Esse si è dichiarata, come si dice la Guerra, da Francesi agl'Olandesi et Inglesi sarà il secondo viaggio pericolosissimo, poi=

che devesi passare lo
stretto della Sunda à
tiro di Cannone degli
Olandesi nemici.
Prima di partire
scriverò altra Lettera,
dove gli darò rag=
guaglio di tutto quello,
che succederà sino al=
la partenza. Il giorno
fui dal Massiliano Pit=
tore per farmi termi=
nare il mio Ritratto,
quale qui incluso rice=
verà e tutti dicono, che
mi assomigli assai.

Non voglio per ul=
timo lasciare di dire,
che presentemente si
fà il Carnevale, onde
in questo giorno si è dato

dato principio alle Maschere, che consiste in portare una maschera in faccia non usando come in Italia abiti appropriati, e uanno in truppe con Tamburo auanti, e le maschere portano Spade, pugnale, et altre armi in asta, che mi pare molto improprio, perche puol succedere del male.

Lettera
Del Signore Abbate
Marione Bonauent.ª
Sala Da Canrone
Porto nel Regno
della Cina.

Auerà già inteso V.S.

la altra mia Scrittali;
nella quale gli denotano
tutto quello mi era oc=
corso nel viaggio fatto
da Cadice al Brasile,
et ora seguiterò à si=
gnificarli quello mi sia
successo dopo detta lette-
ra, e dico.

Adì 10. Ottobre 1702.
Fui al Collegio à dare
il buon viaggio al Pa=
dre Antonio Maria Pe-
nucci, che se ne torna
à codesta volta, al
quale consegnai una
lettera per Monsignore,
et il giorno andiedi à rice-
vire il Padre Prefetti de
Cappuccini, dalli quali

quali vi andavo spesso, avendo grandissima consolazione di parlare con quei Padri Italiani.

Adì 13. detto.

Andiedi à vedere i Governatori Vecchi di San Saluadore d'Argola di Pernabuno, e del Rio di Genero, quali tutti si unirono al ~~nuovo~~ Palazzo del Governatore nuovo, che assieme coll' Arcivescovo furono ad accompagnarli alle navi.

Andavano portati ciascuno in una serpentina con questa direzzione il Governatore d'Angola à ma=

no dritta, e l'Arcivescouo à mano manca, seguiua il Gouernator nuouo à mano dritta, et il Gouernatore del Rio di Geneio à mano manca, dopo ueniua il Gouernator vecchio à mano dritta, et il Gouernatore di Pernambuco à mano manca, et erano preceduti da Canonici disimbarcatori, e Gentilhuomini della Città parimenti portati in Serpentina, et in questa forma gli portorono alla Plaia, et entrando nell' Arsenale tutti smontorono, nel

nel qual Luogo il
Governator Vecchio
riceuè i Complimen_
ti di buon viaggio
tanto da Religiosi, co_
me dal Clero, Disimbar_
catori, e Gentiluomi=
ni, che erano in buon
numero, et abbracciando
tutti, bensi conosceva
che aveva dispiacimen_
to di Lasciarli. Entro_
rono finalmente li detti
Governatori, Arcivesco_
vo, e Governator nuovo
in una Scialuppa per
portarsi alle navi; men
tre ciascuno andava
in nave diversa, e
nell' allontanarsi che
fece la Scialuppa dal

Lido sparorono tutte le
fortezze, et essendo in
vicinanza delle navi
fecero anche esse lo stesso.

Vista detta funzio=
ne, me ne tornai a Casa,
et erò sudato di molto,
il che siegue spesso.

Adì 14. d.

Cominciò à partire
la flotta, che durò dalle
sette ore della mattina
fino alle cinque del
giorno seguente, sem-
pre, secondo partiuono
le navi un continuo
sparo d'Artiglieria, sic-
chè il Porto è restato
spogliato non solo di
Gente, mà ancora di

di dette Navi, e però toglie à molti la curiosità, non essendovi restate, che le nostre due, e due altre, che fanno il viaggio di Angola, et alcuni piccoli Bastimenti.

Adì 15. detto.

Andiedi alla Chiesa del Carmine, dove vi era la Festa di Santa Teresa, e vi dissi la messa, stiedi poi al Panegirico, che si fece dopo detto l' Evangelo della Messa Cantata, quale la cantorono à falso bordone con arpa, et organo, quali sono

gli Stromenti, che usa-
no ordinariamente
in questi Paesi, ben-
che in alcune Chiese
usano anche il Concer-
to de Tromboni, come
usa il Senato Roma-
no, quando và à pre-
sentare qualche Calice
alle Chiese solite.

Adì 20 detto

Non essendomi ouvenuto (?)
ne giorni passati cosa
alcuna di rimarco,
perciò ne faccio pas-
sata; mà essendo sta-
to oggi dopo pranso
alla Chiesa de Pa-
dri Giesuiti, che so-
lennizzavano la Festa

Festa di Sant' Orsola per la quale in questa Città si fà una gran spesa, e la Festa è degli studenti, quali divisi in più truppe mascherati, con suoni di Chitarra, Violino, Arpa, e Tamburo, che porta seco ogni Truppa, entrando in chiesa vi fanno un ballo, e subentra un' altra Truppa à fare lo stesso, e se ne vanno così mascherati per la Città, et in questa forma si solennizza la festa.

Questi Baccanali come hò detto principiano il di Due del corrente mese, e sono intra

dotti per Solennizare la
festa delle Vergini, che così
chiamano la festa di S. Or=
sola, e sue Compagne,
et anno anche poi il Car-
nevale, come si costuma
in Europa avanti Qua-
resima, e questo dura tutto
il mese d' Ottobre.

Adì 21. d.

Tornai il giorno da Pa-
dri Giesuiti, et entrato in
Chiesa ove era esposto
il Venerabile, veddi,
che si facevano i mede-
simi Balli, che si fece-
ro il giorno antecedente;
Di lì mi portai di Sopra
in un gran Salone, dove
medesimamente si faceva=

facevano Balli, e si di=
ede principio ad una so-
lenne processione, nel
qual salone vi erano as=
sistenti il Governatore,
et Arcivescovo, e molta
gente, che terminati
li balli incominciò la
Processione ordinata nel-
la seguente forma.

Precedeva un Va=
scello tutto fornito
di Vele, et altri attrezzi,
il quale avendo alcu_
ne alcune Ruote
che non apparivano
veniva tirato da al=
cuni mori. Immedia-
tamente adesso se-
guivano nove Ragaz-
zi figli de Brasiliani

Gentili, conuertiti, e educati da' Padri Giesuiti chiamati Capopoli d'esse Regione, doue sono. Questi Capopoli sono di color differenti degl'altri, come mi vien detto, e come osseruai da detti Ragazzi potendosi chiamare più tosto bruni che mori, andauano uagamente abbigliati, poiche principiando dal Capo portauano un Cimiero, ò sia berrettone di Penne di varij Colori, che usono in Teatri, gli copriua il petto, e le Spalle una Corazza, che la formauano quattro ale artificiosamente

artificiosamente fatte
di diverse penne di varij
Colori, aveuano le brac=
cia nude, alle quali
sopra il gomito, et alli
polsi delle mani, e an=
che alle gambe portava=
no de manigli fatti di
penne, et alla Cintura
aveuano un Cinturone
di penne sciolte, che
sembravano tanti ga=
lani, et era vago per
la diversità de Colori
portavano un paro di
Calzoni di Tela Indiana
na con suoi gonfioni
alle bande di Taffettano
turchino, et erano
tutti della medesima
statura, e potevano

auere da noue anni in circa, portauano in mano una uerga, che si curuaua in forma d'arco, et alla Spalla destra arco, e Saette, et il tutto era ornato di dette penne, andando ballando dietro al Vascello.

Poi seguiuono cinque Machinette con statue de Santi, con le Reliquie d'essi poste in diuerse positure, et ogni, et ogni machina aueua la sua positura di Truppe de Studenti, che andauano ballando, quali erano riccamente adornati

adornati, e portavano gran quantità di oro in Catenelle Centigli, maniglì, Croci pendenti, che qui usono di sterminata grandezza, e nel modo di Spagna, anelli, et altro, che considerai esservi gran ricchezze in San Salvadore.

Poi venivano cinque Croci di diverse Compagnie, dopo le quali veniva il Venerabile sotto il Balduchino portato da Padri della Compagnia, e lo seguiva l'Arcivescovo, et il Governatore, fece il giro della

Piazza che è avanti il Collegio, quale è più grande della Piazza della Rotonda di Roma, dove stavano squadronati li Soldati forman-do quattro corpi, et in mezzo vi era il grosso di essi, che fecero tre Salve di Moschettate, è termi-nata la Processione si die-de in Chiesa la Bene-dizione.

Adì 23. d.

Verso l'ora del Pran-so al Solito, vennero le Maschere à fare il Solito Ballo, e frà l'altre ven-nero i Capopoli sopra-detti, et ebbi occasione

occasione di osservare
attentamente li loro
Balli, che posso assicura-
re, che sono degni d'es-
ser veduti, poiche tenen-
do quella Verga, che
hò detto uno da Capo,
et un altro dall' altro
formavano un arco,
e fecero molti intrecci
così à tempo che rendeva
Stupore, e maraviglia
à vedere Sciogliere detti
intrecci, et in ultimo
composero con quei
Archi una Capanna
doue sotto rimase il
Capo ballo.

Adì 31. detto
Andando à prendere

aria verso li Cappuccini, mi fù rappresentato un caso, che si era un Sacerdote prima dell'età, con dimissorie false non solo, mà anche dispensa d'Interstizj, et aveva preso gl'Ordini minori sotto li 16. di Dicembre, e sotto li 17. il Suddiaconato, e li 21. il Diaconato, e d'Aprile il Presbiterato tutto con dispense falsificate, et ingannò un Vescovo molto benigno, onde fù ricorso à noi per la dispensa, mà non ne facemmo niente non avendo tal facoltà:

Novembre

Novembre

Adì Primo detto.

Dopo pranso sono an=
dato ad un Giardino, do=
ve vi sono stato un' altra
volta, et assaggiai li Co=
comeri di questo Paese,
quali sono consimili, à
quelli, che si vendono in
Roma, mà degl' ordina=
rij mi dicono però, che
ve ne sono degli migliori,
e particolarmente quelli,
che vengono da Pernabuc-
co.

Trovai in detto Giar-
dino un moro, che mi
fece vedere maneggiar
l' Arco, che era veramen=
te lesto nel far molti
Scansi di Vita con detto

Arco in mano, onde mi parena, che l'addoprasse molto bene; egli era d'Angola in Affrica, e che si era trouato in più Battaglie per le Continue Guerre, che anno quei Mori, e che non era stato mai ferito, e uomo di tempo, e disse auer moglie, e Figli al Paese, che sono Gentili, mà esso è Cristiano Schiauo della Padrona dell' orto. Volsi prouare à tirare coll' Arco, mà poco mi riusci, essendo andata la Frezza poco lontano, e tirandola egli ad un Albero lo penetrò d'un palmo,

palmo, onde n'ebbi so-
disfazione

Adi 6. detto.

Andando à dare quat=
tro passi per la Città, eb=
bi fortuna di mangia-
re il Cocomero di Perna=
bucco, migliore assai
dell'altro, che ho man=
giato, e sono necessarij in
questo Paese stante il
Caldo, che vi fà, benche
doppo mezzo giorno vi spi=
ra un poco di Venticello,
che rinfresca, onde la
mattina, è quando si
patisce il caldo.

Fui ad un orto
dove vi trovai due
Ragazzi, uno di dodici

anni, e l'altro d'undici figli dell' Ortolano, che da me interrogati sopra del Catechismo; ne restai stupito con esserne così bene istruiti.

Adì 7. detto. Mi venne significato, che qui nel Brasile non si generano Pidocchi, onde frà tanti incomodi, che provo vi è questo di buono.

Il Vascello sopra del quale devo seguire il mio Viaggio, si è cominciato à Calafatare, e quando questo sarà terminato si darà principio all' albero.

Adì 8.

Adì 8. detto

Andiedi un giorno al Convento de' Padri Cappuccini, dove travai un Padre di quei di S. Paolo Primo Eremita, quale mi disse essere stato otto mesi in Roma, et essersi trattenuto in San Paolo, e domandandogli se conosceva il Padre Don Placido mi disse di si, dandomi per contrasegno, che portava gl'occhiali, e dicendogli, che ero suo Fratello, mi rispose che mi assomigliava allo stesso al naso.

Adì 10. detto

Passando per la

Piazza del Collegio, veddi
correre all'Anello, e quelli,
che correvano erano Masche-
rati; e di lì mi portai al-
la visita del Mare.

Adì 11. detto.

Andiedi il giorno a
vedere un Giovane
Portughese, che si fece Fra-
te del Carmine, col quale
aveva parlato due volte
nel Convento de Padri
Cappuccini, che era di buo-
nissima indole, e finita
la funzione fui ad or-
dinare alcune conserve
de frutti, e fra gl'altri il
Cocomero candito, che è
assai buono per portarmelo
per mare, avvicinandomi

avvicinandosi ora mai
la mia partenza.

Adì 12 detto.

Mi portai à vedere
una Processione, che so=
gliono in questo mese
fare le Parrocchie tutte
le Domeniche, portando
il Santissimo, et avendo=
la oggi sono otto giorni
fatta le monache essendo
la loro Chiesa Parroc=
chia, in questo giorno la
fece la Parrocchia di
S. Pietro, che è fuori del=
la Città. Vi furono di=
verse Machinette de
Santi, come quelle, che
già descrissi, che furono
portate nella Processione

di Sant' Orsola, e frà l'altre l'ultima fù del Bambino, quale l'haueuano uestito da Campagna con perucca, Cappello, e Spada, che se bene faceua bella comparsa, mi pareua una cosa impropria per quello rappresentaua.

V'interuenne l'Arciuescouo, e fù numerosa, et ebbe un gran concorso, e fece un grandissimo giro fuori di detta Città cioè per il Borgo de Cappuccini.

Adì 26. detto

Sono tre, ò quattro giorni, che non si troua

troua Carne à comprare, essendovene gran penuria, in riguardo, che mandano li bovi alle mine, in qual luogo vi è concorso grande e così ci è convenuto in questi giorni mangiare dell'oua, e qualche Anètra, benche queste ancora l'anno cresciute di prezzo, poiche doue prima le pagassimo quattordici baiocchi, ora ne vogliono quattro Giulij, siche ci conviene mangiare dell'ouva, che pure questi si pagano tre, è quattro baiocchi l'una; Non devo mancare di significarli il mirabile

effetto, che si sperimenta in queste parti, et in questi tempi, poiche facendo grandissimi Caldi, nulladimeno spirando verso il mezzo giorno il vento, nel medesimo tempo si suda, e si hà freddo, come mi succede presentemente, che scrivo mentre sudo, e il vento mi dispiace, perche mi fà asciuttare il sudore.

Adi 12. detto.

Fui à Bordo all' Vascello per rivedere le mie Provisioni, dove trovai, che il Vino mi si conservava, mà la cioccolata mi

mi si era comminciata à guastare; onde credo avere gettata la spesa, nel ritorno che feci in Terra mi bagnai à causa della Pioggia, che durò fino alla sera: la mattina assaggiai un melone di quelli Paesi, che hà l'odore isquisito, mà però non corrisponde al sapore, e se ne trovano de buoni ....

Mi sono già per la prossima partenza ben proveduto d'acquavita, e Tabacco ora restami il provedimento da fare di qualche cosa dolce.

Adì 18. detto

Questa mattina seguita a piovere, e benche qui abbia cominciata l'Estate feci reflessione, che non passano quindici giorni, che non piove.

Adì 19. d.

Doppo pranso mi portai alla Plaia a vedere una Processione alla quale vi intervenne l'Arcivescovo, e il Governatore. Usano in detta Processione come in Roma di parare le finestre dove passa la Processione cioè di Drappi Indiani, Damaschi

Damaschi, Veli, e cose
simili infiorano le Strade
con una certa erba, che
se ne fanno le Stoie.

Le mura delle Case
l'adornano con i Rami
di Couo, che sono simili
alle Palme.

La Processione con
sisteua in diverse Com-
pagnie, et ogni Compa=
gnia aueua la sua Ma=
chinetta, sopra la quale
portauano il Santo della
Compagnia, e frà le altre
ne n'era una de Mori,
che portauano Sant'
Antonio, e l'aueuano
fatto Moro.

Adì 11 d.°

Il giorno fui da un Libraro, doue comprai un Libro in Lingua Portoghe=se, che vi sono diversi esempij, e lo pagai due Pataahe, che sono della nostra mo=neta Lespanta quattro ba=iocchi, onde sono carissi=mi li libri, e mi dispiace non esservene pionis so costi

In questo giorno hò veduto due cose nuoue, l'una un' Animale, che chiamano Paca, et è simile giusto al Sorcio, il pelame è differen=te, mà simile al Porco Cignale, la grandezza, e grossezza, è come il

il Porchetto d'Jndia.

L'altra il Gelsomino d'Jndia, quale è come il Gelsomino d'Alessandria, solo è differente per essere più copioso di foglie, e più doppio, e più grande, quale hà un odore suavissimo.

Adì 24. detto

Andiedi il giorno ad affrettare li dolci per trovarmi all'ordine di tutto per il vicino viaggio, Entrato, che fui in Casa veddi una Caterva di Donne bianche, e nere, che stavano Lavorando, chi una Cosa, e chi un'altra, e mi dicono, che

tutte le Case sono così
tenendo ciascheduno quan=
tità di Schiavi.

Con quest occasione
assaggiai un frutto detto
Mangabba similissima
alla sorba, se non che
è assai più delicata, la
forma, e sapore l'hà simile
quando è matura, mà
dentro è bianchissima

Tornai a Casa, et
à pranso assaggiai un
altro frutto, che è una
radice come una Carota,
si cuoce allesso, et ar=
rosto, et in tutti due
li modi l'assaggiai, et
hà il medesimo sapore
della Castagna cotta
alesso, e quella cotta ar=

arrosto ha il Sapore della Castagna cotta arrosto, e dicono, che sia rifrigerante, mà però ventosa; dopo pranso mangiai del Cocomero, e qui ve ne sono, di due Sorti, uno lungo, come le Cucuzze, e sono dolcissimi, e l'altro come li nostri. Jo credo, che in tempo di mia vita non avere mangiato mai tanto Cocomero, quanto qui in Brasile, poiche quasi giornalmente ne mangio, e mi pare, che mi rinfreschi.

Adi 27. detto

Il giorno tornai da

quella delli Dolci ac-
ciò ce li sbrigasse pre-
sto, e gli diedi ordine
ancora che mi facesse
due Vasi di Limonceller-
ti in aceto, e dicono sia-
no buoni per aggiustare
lo stomaco, et avendoli
assaggiati, al gusto sono
mirabili, e si fanno
in questo modo;

Prendono li Limon-
cellletti piccolissimi, e
facendoli un buco da
una parte, li mettono,
e poi gli mettono ad ad-
bolire nell' acqua, e
quando anno lasciato
il suo amaro facendoli
ben scolare li pongono
in aceto; Stò

Hò veduto un' altro frutto che chiamano Pini papa, et è d'alta forma della noce, quando è sopra l'albore tutto l'anno stà il frutto sopra di esso, stando assai à maturare, mà sempre se ne trovano, poiche quando qualcheduni si maturono, gl'altri nascono, dicono, che sono buonissimi per lo stomaco, e nee fanno vino, io però non gli hò per ora assaggiati.

Adì 28. detto.

Terminano appunto cinque mesi della nostra dimora nel Brasile

e sono dodici giorni
oggi, che fa' un conti=
nuo piouere.

Adi 30. detto.

Facendo li Padri
Giesuiti nostri Compa=
gni gl'esercizj Spiritu=
ali, non poterno an=
dare a' dir la Messa
a' Bordo, e però fui ri=
chiesto d'andarui io,
il che feci, e doppo al
solito feci colazione,
quale consiste in biscotto,
radice, e pesce salato, a'
causa di penuria di carne,
e tornato in terra a'
pranso, mi conuenne
farlo a' ora, che mi
dicono, che non si ricor=

ricordono mai d'una
tale carestia, e tutto
il Popolo si lamenta
grandemente.

Dicembre.
Adì 8. detto.

Non essendomi occorso
cosa alcuna di conside=
razione ne giorni passati
perciò li tralascio, ora
dico, essere andato quest'
oggi à visitare quello,
che ci fà cucinare, che
è ammalato. Vi era una
Minima (che vuol dire
Mammana) e mi disse
essere projetta, cioè gra-
vida, e non essendovi
Spedali per portare il
parto come in Roma,

e in tutte le Città d'Euro-
pa, portano i figliuoli
nati alla Porta di qual-
cheduno, che sanno possi
farli allevare, e fatto gran-
de se è femina la mari-
ta, e se è maschio l'acco-
moda secondo l'abilità;
Vi è un'altra
cosa, che mi pare di non
averla detta; et è che la
Terra di tutti li tempi
verdeggia, e gl'alberi fan-
no fiori.

Adì 10 detto.
Andai al Bordo
al Vascello e trovai
i miei dolci non non
molto bene condiziona-
ti; onde ne riportai tre

tre vasi per farmeli accomodare; Restai à pranso al Vascello, e tornai alle tre ore del Giorno in Terra, e fui à pigliare una Scatola d'Acciaro, che diedi à pulire dalla Ruggine, quale in vece d'avermela accomodata me la guastò.

Adì 16. detto.

In questo giorno è arrivato un Barcone carico di Mori scampati da un Naufragio, mentre venendo dalle mine in Affrica che sono nella Guinea, sopra un Petacchio, questa

vedere nelle Coste del
Brasile, e si fracassò,
ma però di numero
quattrocento persone
che vi erano dentro
non ne perirono senon
trenta.

Adì 14 detto.

Il giorno uscii
tardi, e mi portai ad
un orto, dove com
prai della Cicoria.

Il Governatore
hà fatto levare il Ta=
bacco à tutti li Tabac
cari, acciò non ne por
tassero via le nostre
Navi, io però ne ne so-
no provisto per il mio bi-
sogno nelle libre quindi=

quindici dell'Inferiore, 78.
che mi costò venti quattro
Baiocchi la libbra, ma il
fino costa la spanta quat-
tro, ma veramente è
buono, e l'inferiore è
migliore di quello di costà:

Adì 16. detto.
Andied al Convento
de Padri Cappuccini
per licenziarmi dal
Padre Filippo essendo
destinata la nostra
partenza per mercordì.
Veddi un finis=
simo intaglio in carta
fatto colle forbici da
un Fiammingo, che stà
in queste Prigioni rap-
presentante la Fuga

della Santissima Vergine
in Egitto, et era si ben
fatto, che con tutto ne eb-
bi veduti de simili in
Roma; ebbi curiosità
di conoscere questo
Tale, onde fui alle
Prigioni, e mi fece vede-
re un Presepio, che allo-
ra stava facendo,
e mi mostrò le forbici,
colle quali intagliava-
va.

Adi 18. detto.

Mi portai à bordo
per portare alcune
robbe, et andai assie-
me col mio Capitano,
credendo che avesse fat-
to una buona provvi-

provisione di Galline,
Castrati, e cinque boui,
oltre à molti Porci, on-
de non mancarà da
mangiare.

L'acqua si che
non sò come l'aueremo,
poiche auendola assag-
giata parue che già
si fosse guastata, mà
mi disse il Capitano
che era bene, che aues-
se incominciato presto
à guastarsi, perche più
presto saria tornata
buona, et oggi finisce
la mia dimora qui
in San Saluadore
essendoui stato cinque
mesi, e dicinnoue
giorni.

In questo tempo del-
la mia dimora nel
Brasile ho speso qua-
ranta pezze da otto
paoli, e mezzo, et ho man
giato commodamente
con tutto che il meno, che
si possa spendere in una
casa siano due baiocchi
che è una vintina,
quale è l'infima mone-
ta, che vi sia, et oltre
il vitto mi porto via
libre venti due di dolci;
libbre quindici di Ta-
bacco, undici boccie
d'acquavita fra ga-
gliarda, e dolce un'
cucchiaro, et una for-
chetta d'argento; due
libri Portoghesi; uno

uno intitolato il Pastorale, l'altro Selva di varij Esempij del Padre Fonseca Gesuita, Una Conculina con suo bocale di Stagno, un'altro Bocaletto, che è fatto per battezzare, Incensiere, e Navicella, due piatti di Stagno, due Rami da imprimere Santi di Carta, quali hò avuti da un Padre Cappuccino che è ritornato in Europa per tre ò otto mesi, et hò comprato ancor un Crocifisso di Corallo, che lo pagai scudi venti della nostra moneta, e feci questa

spesa, perche servij dal
mio Capitano, che
nella China, era di
grandissima stima, et
ora mi ritrouo assai
pentito, che nel viaggio
di San Malò à Cadice
ero stato maltrattato
dal mare, e supponen
do di non poter segui-
tare auanti il mio viag
gio, mi disfeci di tutte
le Galantarie che por-
tai di Roma, dan-
dole al mio Capita-
no, et agl' altri
Offitiali del Vascello
per essersi, e suno, e
l'altri ben portati di
me, ma se le dette cose
le hauesse adesso, mi

mi sarebbe gran giuoco.

Adì 20. detto

Andiedi alla Chiesa de Padri Giesuiti, doue uisitai. Li Padri nostri Compagni del viaggio, quali ci dissero, che il giorno s'imbarcauano loro ancora, onde tornato à Casa mangiai un poco, e restandomi di portare il Matarazzo lo facessimo portare, e verso le cinque ore del giorno tutti c'imbarcassimo.

Adì 21. detto

A Causa del Rumore, che si fece nel Leuare l'Ancora, fù cagione, che

mi leuai alle tre della
notte, e salij sopra il Ga-
gliardo, ~~ma~~ auendo sonno
Dopo le quattro tornai
à dormire ma' il Caldo
m'inquietò di molto,
onde fui chiamato a'
sentir messa; che uno
dei Padri Giesuiti voleua
dirla, e già si era uesti-
to, mà per mancanza
di Candele douè spoglia-
rsi degl' Abiti sagri e
per quella mattina non
dir messa perche Lo
seruuano aueua serrate
le Candele, et esso era
in terra, e considerando,
che non ui saria stato
tempo per dirla, perche
prima, che tornasse detto

detto Scrivano, saria 82.
bene avvantato il giorno, però il Sotto Capitano disse, se voleva far colatione, come feci con un Padre Giesuita verso le nove ore.

Venne il Capitano à bordo accompagnato da molti suoi Amici, e dopo vennero anche degl' altri; onde si disse la messa, e dopo si fece colatione, che al solito suo si fece il Capitano onore, egli mi fece cortesie in parole obbliganti, et essendo il vento contrario per uscire dalla Baia, già si credeva, che non sa-

ressimo partiti in detto
giorno, onde avendo=
mi detto li Padri Gesu=
iti, se volevo andare
nell' altro Vascello à
vedere li miei Compa=
gni, andiedi, e li veddi,
che stavano bene, ben=
chè la notte essi anco=
ra avevano poco dor=
mito, e mentre mi trat=
tenevo con Loro, venne
il Vento buono, onde
si risolse di far vela,
essendo già tutte le anco=
re levate, sicchè tornas=
simo subito al nostro
Vascello, et arrivati si
incominciò à far vela,
e quei Signori, che favo=
rivano il Signor Capitano

Capitano ci vollero ac- 83.
compagnare qualche
lega, avendo seco con-
dotto una Scialuppa
per poter tornare à Ter-
ra.

Il nostro Vascello
salutò la Fortezza, qua-
le è alla Marina con
sedeci Tiri, egli rispose
con altri sette, doppo
salutò il Vascello nostro
Compagno, e Rispose
la Fortezza Reale, ono-
re insolito, perlo che
li Francesi si chiamano
sodisfatti delli Porto-
ghesi, e seguì la nostra
partenza verso le tre
del giorno.

Adi 16. detto

Mi levai alle cinque, il vento era poco buona, e però non si faceva gran viaggio, mi sentivo un poco turbato lo stomaco, effetto del mare, ed essendo le tempora non feci colazione, seguitando sempre à ricevere favori dal Capitano, la notte il vento rinforzò, e si fece buon camino.

Adi 17 detto

Seguitò il tempo buono, mà il mare fù assai agitato, perloche mi sentij molto male, e lo stesso effetto fece

fece à Padri Giesuiti, uno de' quali non potè mai mangiare.

Il Capitano encomiava la mia fortezza, e mi faceva animo, non dissi Messa, non si prese l'altezza del Sole à causa, che era nuvolo, mà dissero, che il giorno avanti si erano fatte venti tre leghe.

Adì 21 detto.

Il Mare era agitato, e la giornata era nuvolosa con una acquarella minuta, viddi li miei Compagni nell'altro Vascello, avessimo qualche Turbine, mà

subito passò;

A mezza notte uno de Padri Gesuiti disse le trè messe, et essendosi la notte fortemente il Mare, stavo in dubbio di dirla, onde poi mi risolsi ~~nel~~ far del giorno di dirne solamente una.

Adì 15. detto.

Giorno della Santissima Trinità del nostro Signor Giesù Christo dopò aver detto messa fui fatta Colazione, e mangiai con appetito, et il giorno avessimo due Turbini, per lo che avessimo

avessimo cattiva gior-
nata, e con tutto ciò
non si perdeva Cammino.

Adi 16. detto

La giornata fù pa-
rimenti nuvolosa, mà
non piovve sempre, et
il Mare era grosso, quale
verso il tardi s'abbonac-
ciò, e durò così tutta
la notte, e à mezzogior-
no facendo Sole si pre-
se la prima volta l'
altezza, e ci trovassimo
alli Gradi 18., e sei mi-
nuti, onde avessimo fat-
to quasi un grado il
giorno, da che eravamo
partiti.

A dì 17. detto.

Essendomi Levato, e sentendomi nel dito grosso del piede dritto un' dolore, che già altra volta aveno inteso e dubitando fosse qualche verme, come dal Cerusico della Nave, che lo fece vedere, disse esser tale, e me lo levò, ed inde andiedi sopra il Cagliardo, dove mi trattenni tutto il giorno, e presa l' altura del Sole ci trovassimo à gradi diciannove, e quindici minuti; fù in detta giornata poco vento; onde il

il mare era quieto, ma verso il tramontar del Sole rinforzò il vento, e durò tutta la notte, dove passassimo l'Isola dell' dell'Ascensione, seguitai anche in mare à mangiare del Cocomero dell'Ananesse, che è un frutto squisito per odore, e sapore, et è molto salutifero.

Adì 28. detto

Seguitava il medesimo tempo, e vento della notte, et à mezzo giorno essendo nuvolo non fui potuto pigliare l'altezza del Sole

e mentre stavamo à Ta-
vola, venne il Vento Po-
nente, onde avessimo il
Vento in Poppa, mà
era debole, e verso le
quattro ore del giorno
mutò vento, mà però era
buono, e prese forza, e
durò tutta la notte, e
si fece buon viaggio.

Adì 29 detto

La Giornata fù un
poco nuvolosa, mà poi
si rasserenò, e à mezzo
giorno fù presa l'al-
tezza del Sole, e ci tro-
vassimo à gradi venti-
tre, e quaranta minu
ti onde c'avvicinammo
al Tropico del Capricorno

Il vento seguitava del giorno antecedente facendosi buon Camino. Questa notte hò auuto la Compagnia de Sorci, mentre dormiua perche Suegliatomi me ne caminaua uno sopra la panza, et al suo moto conobbi, che era grosso.

Adi 30. detto.

A mezo giorno auessimo il Sole per Zenit e ci trouassimo à gradi venti due, e quaranta otto minuti, et alla mezza notte fussimo sotto il Tropico di Capricor-

no, per adesso sono cre-
sciuti li giorni mezz'ora
in circa.

Adi 31 detto

Venne l'altro Ca-
pitano à Bordo, e fù
tenuto Consiglio, che
strada si potean tenere
per sfuggire il rincontro
degl'Inglesi, et Olan-
desi, e si trouassimo à
mezzo giorno à gradi
venti quattro, e sei mi-
nuti, fù una bellis-
ma giornata, sicchè
dopo cena, il Capitano,
et altri Offiziali ballo-
rono, che fù la prima
uölta, che in questo Vi-
aggio abbino ballato. Pen=

Gennaro.
P.mo Detto.
1703.

Il Capitano dell'altro Vascello mandò ad invitare il nostro, et invitò anche me, e ci mandò la Sua Scialuppa, ma passassimo un gran pericolo, che essendosi li Vascelli accostati un poco troppo, manco poco che non s'urtassero, ma i nostri avvertissene, e ritorno-no l'incontro, che passato quest'accidente andassimo à bordo all'altro Vascello, e feci il Capo d'Anno con li miei Compagni

e cui ebbi grandissima
consolatione, mà fù
amareggiata dà un gran
timore, che ebbi nell'
andare, e tornare sa-
lire, e scendere dalli Va-
scelli, essendo il Mare
molto grosso.

In detto giorno
si fece buon Camino,
e ci trouassimo à gradi
uenticinque e dieci mi-
nuti.

Adì 5. detto

Il giorno fù nuuolo-
so si prese però l'al-
tezza del Sole, e ci
trouassimo à gradi uen-
ti, e dieci minuti
facendosi buon viaggio

Viaggio, essendosi fatte la notte quaranta leghe, e benche come dissi, che ogni venti Leghe fanno un grado questo s'intende di Longitudine, cioè di dirittura, poiche per Latitudine un grado può importare quaranta, cinquanta, e sino à cento Leghe, e douendo andare à Capo di buona Speranza, di doue per Latitudine noi ci trouiamo Lontani da quattrocento leghe, e per tanto facessimo buon uiaggio; e la sera stando sopra il Gagliardo faceua

non poco freddo.

Adì 13. detto

Durando il medesimo vento fino à mezzo giorno, quale cessò, e facendo una gran calma, la quale durò sino alle otto ore, dove rimettendosi un poco di vento, mà poco assai, che appena si faceva una Lega, ora durando così tutta la Notte, e presa à mezzo giorno li altezza del Sole ci trovassimo à gradi ventisei, e cinque minuti

Adì

Adi 4. detto

Seguitò la medesima Calma, e quasi senza vento, onde niente, ò poco viaggio si fà, e prendendo l'altezza del Sole à mezzo giorno ci trovassimo à gradi venti sette, e trenta quattro minuti.

Adi 5. detto.

Durando la medesima bonaccia con poco vento, sicche non si facieva camino, e prendendo à mezzo giorno l'altezza del Sole ci trovassimo à gradi ventotto, e settanta minuti.

Adi 6. detto.

Seguita al suo solito, la calma con pochissimo vento, vennero i miei Compagni dell'altro Vascello, et essendo il giorno dell'Epifania si fece la focaccia, e stiedi tutto il giorno in Conversatione colli miei compagni, quali mi portorono infinito giubilo, e Consolatione.

Verso le nove ore, venne un poco più di vento, che pure durò poco, e ci trovassimo à mezzo giorno à gradi ventinove, e minuti sedici,

sedici, et eramo in lon- 91.
gitudine da Capo di
Buona speranza gradi
quaranta in circa

Adi 7. detto.

Fece una gradissima
calma tutto il giorno,
e tutta la notte, e
à mezo giorno ci tro=
vassimo à gradi ven=
ti noue, cinquanta=
cinque minuti.

Adi 8. detto.

Seguitaua sempre
la medesima calma,
onde à mezo giorno
trouassimo di non auer
fatto, se non che cin
que miserabili minuti,

...... Venne al nostro Vascello il Capitano dell'altro Vascello con il Signore Abbate Giampè; stassimo tutto il giorno assieme, fù essaminato, se noi potevamo godere il Privilegio, che anno alcune Provincie della Francia di poter mangiar Carne nei Sabati da natale sino alla Purificazione, e fù determinato di nò, stante essere il Privilegio Locale, onde non se ne mangiarà più, et avendo fatto poco Camino ci trovassimo à gradi: menta.

Ad

Adì 9. detto.

Abbiamo ancora la medesima Calma, che à dirla, rincresce assai, e sopra assai à noi noiosa, et hà durato tutto il giorno, onde non si può far viaggio alcuno; mentre à mezzo giorno presa l'altezza del Sole, ci trovassimo à gradi trenta, e otto minuti.

Adì 10. detto

Durando tuttavia la sudetta Calma, et avendo preso à mezzo giorno l'altezza del Sole trovassimo essere à gradi trenta, e quat-

sordici minuti, e non
si faceua Camino al-
cuno, che ci annoiaua
grandemente, et il gior-
no seguente si sentiua
gran Caldo, non auen-
do sin ora detto cosa
alcuna dell' Acqua, che
si beue, dico però, che
sono molti giorni, che
non si beue buona;

Adi 11. detto

Auendo il vento con-
trario, era Causa, che
ci allontanauamo in
Longitudine dal Capo
di buona Speranza,
benche non era molto,
poiche à mezzo giorno
auendo preso l'altura

altura del Sole ci trouassimo à Latitudine gradi trenta, e cinquanta due minuti, e così passassimo tutto il giorno, e parte della notte, mà mi sentiuo annoiare assai per l'otio, nel quale mi trouauo, e nella Consideratione, che si doueua stare in Mare quattro Mesi.

Adì 15. detto

Oggi appunto finisce l'anno, che seguì la mia partenza di Roma, che mi hà dato qualche turbatione d'animo; la notte il uento migliorò un poco, onde si camina-

ra, ouerso mezzo giorno
crebbe, e auendo presa
l'altezza del Sole ci tro-
uassimo à gradi trentauno
e trenta minuti.

Adì 13. detto

Essendo il vento mi-
gliarato ci trouassimo à
mezzo giorno à gradi tren-
ta due, e tre minuti.

Adì 14. detto

Il tempo fù buonis-
simo, e à mezzo giorno
ci trouassimo à gradi tren-
ta trè, e diciassete minuti;
nulladimeno il Viaggio
si fece per latitudine,
e mi souuengo dire, che
sino dal principio del

del Viaggio aueuano po- 94.
sto le fiamme, che sono le
bandarole, che si pongono
in cima agl' alberi della
natione Olandese, e ciò cre
do per ingannare gl' inimi
ci, se à sorte s' incontras-
sero facendosi credere ..
Olandesi.

Adì 15. detto.

Il tempo è ineguale,
facendo ora calma, et ora
uento, et auendo à mezzo
giorno presa l' altezza del
Sole, ci trouassimo à grad.
trentadua, e trentaquat-
tro minuti; Ho qualche
timore di non ammalar-
mi, poiche si sono già
ammalati tre offiziali

Mà poi quello, che mi consola è, che mi serve l'appetito, e mangio con sommo gusto, e mi sono fatto di buona bocca, poiche mi sono ridotto à mangiar le vivande, doue sempre vi si trouano dei capelli; e questo non sarebbe niente, mà si trouano ancora degl' Animali immondi, e frà l'altre certe sorte di moschini, de quali ve ne hè sono in gran quantità, et per diligenze, che vi usino uno non si puole salvare. L'acqua poi è cattiuissima e tè diuentata del color

Adì 16. d.

Il vento fù poco, e poco anche si caminava; venne verso le sette ove dopo mezzo giorno vento buono, che durò tutta la notte, e si fece buon viaggio facendosi due Leghe per ora, mà à mezzo giorno ci trovassimo à grad. 42. e 31. minuti, e con tuttociò averimo fatto in ventiquattr'ore venti due Leghe per Latitudine, e mi dissero, che si aveva fatto à quest ora ottocento Leghe, e che ci

ci restavano per arri-
uare al Capo di buona
Speranza altre cinquecen-
to leghe, che se seguita-
rà il uento, come co-
rre al presente in otto
giorni potressimo là
arriuare.

Adi 18. d:

Fù buonissimo il
uento, ma non il mede-
simo del giorno ante-
cedente, et à mezzogior-
no auessimo fatto da
cinquanta, e più le-
ghe e ci trouassimo
à gradi trenta tre, e
cinquantotto minuti

Dopo auer ce-
nato, che era intorno

intorno le Sei ore della notte, venne un Sirocco così impetuoso, quale confiando il mare mi pose in grande agitazione, et apprensione, e maggiore me la fece crescere le Strida, che facevano, il Capitano, e tutti quelli del Vascello per accorrere al bisogno, e governo delle Vele, essendo il Vento valevole à portarsi via le Sudette Vele.

Alle cinque ore del giorno Seguitava il medesimo vento, che se bene non era buono con tutto ciò si faceva del Camino.

Adi 19. d.

Seguitava il medesimo Vento, et il mare era un poco più in calma, et à mezo giorno ci trovassimo à gradi trenta quattro, et havevamo fatto trenta cinque leghe; e s'incominciò à sentir freddo. Dopo mezo giorno il mare ricominciò ad agitarsi molto, e non si poteva stare sul Pagliardo à causa del freddo come dissi.

Adi 20. detto.

Non havessimo vento, con tutto ciò il mare era agitato, onde il Vascello sbatteva grande

demente dai lati non 97
facendosi quasi niente
di Viaggio; et à mezzo gior
no ci trovassimo alli gra-
di trenta quattro.

Adi 11. detto.

Ebbe tutto il giorno
poco vento, ma il Mare era
agitato assai. Presa l'al-
tezza del Sole à mezzo gior-
no ci trovassimo à grad.
trenta quattro, e di-
ciasette minuti.

Adi 12. detto

Avessimo buon ven-
to, si faceva del Viag-
gio, il Mare fù agita-
ta questa, sì che verso
la sera migliorò la

giornata fù per lo più nuvolosa, e si conobbe che siamo vicini al Capo di Buona Speranza, perche il Mare noi non lo trouiamo placido come prima à mezzo giorno ci trouassimo à gradi trentaquatro, e minuti quaranta, e verso la sera rinforzò il Vento

Alli 23. detto

Seguitava il Vento buono, onde si fece tre Leghe l'ora, e verso le otto ore Sorse una Tempesta, onde il mare era oltre modo

modo gonfiato, e face- 18.
uà altissimi Cavalloni;
e poi scoppiò in una
gran Tempesta, durò
il Temporale vicino
ad un' ora, mà il Ma-
re restò nel medesimo
modo gonfio, nulla di-
meno il vento era buo-
no per il nostro viag-
gio, onde considero,
che bisogna, che sia
più, che vero quello
di dire di questo Ma-
re vicino al Capo
di Buona Speran-
za mentre speri-
mentandolo così su-
perbo con il vento
favorevole, si potrà
veramente chiamare

quando fia il vento
contrario Capo di Ma-
la sperando Il Signo-
re fia quello, che ce
lo possa far passa-
re à Salvamento

Verso le ore die-
ci della mattina il
vento s'ingagliardì
nuovamente, e durò
tutto il giorno sino
à mezza notte, e
à mezzo giorno si pre-
se l'altezza del Sole
e ci trovassimo à
gradi trentacinque
e otto minuti: Con-
cepij qualche timore
verso le otto ore del
giorno à causa ve-
devo, che ne facevano

faceuano gran Caso quel-
li del Vascello, parendo-
mi, che il medesimo
Capitano temesse, essen-
do il Vascello battuto
di qua, e di là dall'
onde.

Adi 24. detto.

Il Mare seguitò ad
essere assai grosso si=
no à mezzo giorno con
uento non troppo
buono, con tutto ciò
il timore mi era un'
poco passato, et il fred-
do tuttauia seguita=
uua, à mezzo giorno
auessimo minor uento
e con tutto ciò auess=
simo quarantacinque

leghe, e ci trouassimo
a' gradi trentacinque,
e uenti minuti.

Nel giorno calmò
il uento, mà il mare
seguitò ad esser grosso,
mà conoscendo essere
scampati dal Pericolo
scorso, mi rallegrai mag-
giormente, uedendo
ancora allegri quelli
del Vascello, et in par-
ticolare il Capitano, che
barzellettaua meco sopra
il pericolo passato, di-
cendomi se haueuo fat-
to Testamento.

Adì 15 detto

Il mare era agitato
assai, mà non alzaua

altano Cavalloni, co- 100:
me faceva il giorno
antecedente s'anda-
va solo con due Vele,
come fu nel tempo
della Borrasca si
ebbe poco vento, et
era contrario, e ci
trovassimo lungi
dal Capo di buona
Speranza leghe cento
cinquanta.

A mezo giorno
si trovo aver fatto
leghe ventidue, e
perche il Capo di buo-
na Speranza sta
ai gradi trenta quat-
tro, e trenta minuti
andando cercando
detto Capo, ci trovas-

fino à gradi trenta=
cinque, e sette mi=
nuti.

Dopo mezzo gior=
no il tempo ci anda=
va minacciando sem=
pre Borrasca, onde
ci teneva in continuo
timore, per gratia
del Signore Dio aves=
simo calma sino al
giorno venturo.

Adi 16. detto.

Non molto dopo le=
vato trovando, trovan=
do, che si aveva il tem=
po quieto, e vento
in poppa, mutò ven=
to, non era però cat=
tivo, ma di lì à poco

poco Levandosi una fol-
tissima bruna ci mi-
nacciò nuova tempe-
sta, mà per gratia di
Dio si risolvè in acqua
et à mezzo giorno aves-
simo fatto venticinque
leghe e ci trovassimo
di nuovo à gradi tren-
tacinque e venti mi-
nuti, venne poi il ven-
to buono, e si rassere-
nò il Cielo.

Adì 17. detto.

Il vento seguitava
ad esser buono, e il
mare quieto, et à mezzo
giorno avevamo fatto
quarantauna Lega
e trentatre menuti

e come dissi dovendo
andare à rinfrescare
all' Isola della Sunda,
questa si lascia, e si và
ad Achem, che è situata
nella Punta prima d'
entrare nello Stretto di
Malacca passata la Li=
nea, e ciò per sfuggire
i Nemici, il giorno s'in
grossò assai il mare, et
il vascello faceva un gran
sbattere.

Adi 28. detto.

Seguitava il vento ad
esser buono, mà il Mare
era agitato, e si credeva
di poter veder Terra,
mà non si scoprì à mezzo
giorno avessimo fatto

fatto cinquanta due le-
ghe, e ci trouassimo à
gradi trenta cinque e
cinquanta due minuti.

Il dopo pranso
fù misurato in che fondo
ci trouassimo, mà non
fù trouato il fondo, il
che si fà con gettare un
grosso ferro fatto à Pi=
ramide attaccato ad
una lunghissima cor-
da di dugento brac-
cia, auessimo dell'
acqua, mà il Mare
sempre agitato.

Adì 29. detto

Il Mare sembre stato
agitato, onde ci tiene
in continua apprensio-

ne Sito, che non abbi-
amo passato il Capo
di buona Speranza;

Qui di nuouo
osservato se si trouaua
fondo, quale nettampo-
co si trouò; la gior-
nata fù rigida assai,
e ~~nettampoco~~ si scuo-
prina terra, però si
staua con merauiglia,
à mezo giorno aueßi-
mo fatto cinquanta
Leghe, e ci trouaßimo
à gradi trentacinque
e uentcinque minuti.

Adi 30. detto.

La giornata fù assai
nuuolosa, et il mare
mai si aueua speimen-

Sperimentato tanto grosso, il vento però era buonissimo, e gagliardo, sicchè à mezzo giorno auessimo fatto uicino à sessanta leghe;

Non si prese l'altezza del Sole per essere nuuolo, et era dispareere frà gl' Offiziali, alcuni diceuano che si era passato il Capo di Buona Speranza, et gl'altri diceuano di nò, onde si staua all' oscuro;

Verso le cinque del giorno stando sopra il Pagliardo, uenne all' improuiso un uento, che auorgendosene il Capitano

con prestezza, e comandò
che si raccogliesse il pa
rucchetto di fuoco, che
noi chiamiamo Pappa
fico, questa è la Vela di
Poppa, che stà sopra
la mezzana, che di France
si chiamano Antimone,
mà non furono à tempo,
onde il Vento ruppe
l'Alboro, che è sopra
la Gabbia, dove stà
la vela, et alle ore
otto si fece di nuovo
prova se si trovava
fondo, poiche al Capo
di Buona Speranza
vi è un banco d'Are-
na, e da esso si cono-
sce se vi siamo arri-
vati, mà fatta l'espe-

esperienza per due volte
nonsi trovò fondo, e
però si credeva averlo
già passato.

Adì 31. detto.

Il mare non fù così
turbato, e la giornata
era bella et essendomi
portato sopra il Gagliar-
do veddi la Terra, et
il Capo di Buona spe-
ranza, onde ci fece co-
noscere, che, che non
si aveva passato, e ve-
ramente erano alcuni
giorni, che si vedevano
quantità di Anatre,
Germani e simili uccel-
li, ma in questo giorno
è incredibile la quan-

tità, che se ne uedeua
no, siche si disse la
messa e ui fù Canta
to il Te Deum Lauda
mus ci trouassimo à
gradi trentacinque
e trenta minuti.

Febbraro
Adì Primo detto

Anche questo giorno il
uento era instabile, an
zi quando il nostro Ca
mino doueua essere uer
so leuante, ci portaua
uerso mezo giorno
Il mare però era
placido. A mezo giorno ci
trouassimo à gradi tren
tacinque, e uenti sette
minuti, e la notte fù

fù un gran Caldo.

A di 5. detto.

Si ritrouò la mattina il Mare con grande agitatione essendo sopragiunta la Marèa, mà si aueua poco uento, e simile del giorno antecedente, à mezzo giorno ci trouassimo à gradi trentasette, e uentidue minuti

Mi trouauo in una continua passione uedendo, che il uiaggio s'allungaua poiche douendo andare alla linea, faceuamo quei Gradi di più, e tutto il giorno seguitò quel mede-

simo vento.

Adì 13. detto.

Verso la mettà not-
te si voltò vento il
favorevole, mà poco
e si fece Camino à
mezzo giorno ci trovas-
simo à gradi trentasei
te, e cinquanta due
minuti, mà dopo pran-
so avessimo Calma
quale durò tutta la
notte, e mentre dor-
mivo fui Svegliato da
un gran rumore de
Gridi, che facevano
Sul Pagliardo, co-
me quando Sopragiunge
qualche tempesta, mà
considerando, che il

il Mare era quieto, ma poi seppi, che un marinaro accomodando la Scotta della Vela maestra era cascato in mare, e non avendo vento gli fu dato aiuto, e fu ripreso, essendo stato una gran fortuna.

Adi 4. d.°

la mattina poco dopo fatto giorno c'incontrassimo in una corrente così gagliarda, che fuor dell'ordinario sbatteva il Vascello, quale durò un pezzo, e si stiede senza vento sino alle due dopo mezzo giorno, che venne poi il

vento buono, si fece buon viaggio, benche aueßimo prima dell' acqua, e à mezzo giorno ci trouaßimo à gradi trenta otto, e dieci minuti auendo fatto in venti quattr' ore solo venti sei leghe

Adi 5. detto.

Tuttavia seguitaua il tempo buono, e si faceua buon viaggio, mentre à mezzo giorno aueuamo fatto venti quattro leghe, et auendo preso l'altezza del Sole ci trouaßimo à gradi trentasette e quaranta tre minuti, e

e durò sino alle sette ore dopo mezzo giorno tempo perfetto, et all'ora avessimo la pioggia, dopo la quale incominciò à calmare il vento, e durò così tutta la notte.

Adì 6. detto.

Il mare era in calma, et avessimo poco vento, che durò sempre il medesimo tutto il giorno e ci trovassimo à gradi trentasei, e cinquanta sei minuti, e facessimo trentaquattro leghe, e verso le sette ore verso mezzo giorno incominciò il vento à spirare

un poco più gagliar
do, mà non era secondo
si desiderava perche
ci portava troppo presto
à settentrione, dicendo,
che quando si sarebbe
andati ad Oriente
non averessimo trovato
gente favorevole.

Adì 7. detto.

Il Vento era molto
gagliardo la marina
avessimo dell' acqua,
et il vento durò fino
à mezzo giorno che à
quest' ora si è fatto tren
tatre leghe, et si mutò
il Vento contrario, et
il mare assai grosso, onde
non si proseguì il viaggio

viaggio come si deside-
raua

Adi 8. detto.

Seguitaua il medesimo uento col mare molto agitato, et à mezzo giorno ci trouassimo à gradi trenta sette, e tre minuti, ci trouassimo auer fatto trenta tre leghe, e per il gran moto del Vascello non si potè pransare nè cenare in Tauola, mà sopra il Pauimento, durò detto Vento tutto il giorno, e parte della notte, migliorò un poco, e ci rimettessimo al nostro Camino

Adi 9. detto

Il vento s'era calmato, come anche il Mare, che era restato gonfio, e non avendo vento, il Vascello il Vascellone=nino stattuto da anbe le parti, e punto non si caminava per il continuo sbattimento. Oggi terminano cinquanta giorni di questo Viaggio, e si può dire di non aver cominciato, mentre come si dice ci vuole due altri mesi per arrivare ad Achem, e poi un altro mese p. giungere à Cantone

Questa Calma durò fino alle quattro

quattro ore dopo mezzo giorno, nel qual tempo ci trovassimo à gradi trentasette, e trentasei minuti; onde come dico dopo mezzo giorno si levò un libeccio, così gagliardo, e s'ingrossò talmente il Mare, che avena atterrito ogn'uno; e bene il Capitano lo previdde, e cominciò à preparare le Vele, quale alla fine giungendo, cominciassimo à provare li suoi effetti, che pareva volesse portare il Vascello, per così dire, alle Stelle, ora d'abbassarlo, ora di portarlo da un Lato, ora dall'altro, e si puole

considerare in che Timore si staua, e maggiormente ce l'accresceua l'orribil fauria del mare; che durò sino alla mezza notte, che poi si voltò il vento in Ponente parimente assai gagliardo acciò fino il Vento in poppa, che si voleua, non cessando però il mare la sua brridezza.

Adì 10. detto

Seguitaua il medesimo Ponente et io mi ero in parte liberato dal timore tanto più, che il Capitano mi disse, che aueua voluto un mese di tempo, si mise a mezzo giorno, si aueua fatto

fatto Sessanta tre Leghe, e ci trouassimo à gradi trenta sei, e cinque minuti, onde se auesse seguitato detto uento si poteua giungere ad Achem in poco tempo.

Adi 11. detto.

Fù la giornata nuuolosa, e rigida, et essendo il Vento minore non si faceua quel viaggio, che fecesi il giorno antecedente; Sono tre giorni, che si fà sentire il freddo, à mezzo giorno ci trouassimo à gradi trentacinque, e trenta minuti, e si aueua fatto cinquantotto Leghe.

Dopo pranso an-
dò mancando sempre
più il vento, onde verso
la sera si restò con poco,
ò niente, e così durò tut-
ta la notte

Adì 17. detto.

Erimo rimasti la matti-
na quasi senza vento,
mà il Mare era gon-
fio, e fluttuante al so-
lito facendo cavalloni;
In questo giorno si scoper-
se esser rotto l'albore
del Pappafico, che stà
à Poppa, à causa della
sopravennata Borasca.

Verso le dieci
della notte venne un
poco di vento non troppo

troppo propitio essendo Grecale, quando, che doueua esser Ponente ò Libeccio;

A' mezzo giorno ci trouassimo à gradi trent' otto, e trenta minuti, e si fece da quaranta leghe, con tutto che mi parue che fossimo poco uento.

Adi 13. detto.

Era nuuolo, et il uento era mancato, che poi si conuertì in pioggia minuta, mà subito si rasserenò; Il moto del Vascello era assai grande, e mi tormentaua à mezzo giorno ci trouas=

ssimo à gradi trentasei,
et auessimo fatte qua-
rantacinque Leghe, e di-
cessi; che sino à questo gior-
no s'abbi fatto la metà
del Viaggio dal Brasile
ad Achem.

Adì 14. detto.

Seguitò ad esser poco
vento, et il mare in Cal-
ma, e quieto, e si risarcì
l'albore di Poppa con
metterui alcune fodere,
è fortificarlo. A mezo
giorno ci ritrouassimo
à gradi trentasei, e
sedici minuti; Il giorno
auessimo un poco di uen-
to, e durò tutta la notte.

Adì 15.

Adi 15. detto

Era bellicosissimo, e furibondo il Mare, e seguitava il tempo buono, mà non durò molto, et à mezzo giorno ci trovassimo à Gradi trenta cinque, e cinquant'otto minuti.

Adi 16. detto

Il vento si implacidì, e migliorò un poco la mattina avessimo la pioggia. A mezzo giorno ci trovassimo à gradi trenta sei, e venti minuti, e si fece poco viaggio per esser Calma, con somma inquietezza di tutta la Comitiva.

Adì 17. detto.

Seguitò la Calma e si faceva al solito poco viaggio, il che mi aggiungeva una somma malinconia, considerando, che vi restano da fare anche tre Mesi di Mare; à mezzo giorno ci trovassimo à gradi 36., e minuti trentuno.

Adì 18. detto.

Il mare era diverso del giorno antecedente essendo un poco agitato, mà il vento era buono e si facevano due leghe per ora. La giornata fù nuvolosa e rigida; à mezzo giorno ci trovas=

trouassimo à gradi tren-
tasei, e trentasei mi-
nuti, e si fece da trenta=
quattro leghe.

Adì 14. detto.

Verso le quattro del-
la mattina si uoltò il
uento contrario, e s'
ingrossò il Mare fuo-
ri di misura con piog-
gia grande, e passas-
simo in questa giornata
una fiera Borasca;
Laonde le acque
erano così alte, che en-
trauano nel Vascello
da tutte le parti, e le
percosse dell'onde face-
uano proua di fran=
gere la Naue; onde

caldamente raccoman-
dandomi à Dio, non stie-
di à cercare in che grado
ci trovassimo, nettampoco,
che Camino s'era fatto,
e mi accresceva l'orrore
lo strepito de Marinarij,
che ad ogni momento
erano applicati, à di-
gere le vele, havò tutto
il giorno mutando spes-
so vento mà sempre poco
favorevole

Adì 20. detto

Il Mare era più in-
ferito, che mai, mà fù
buono, che si voltò il
vento in favore, e si
faceva Camino, et acessi-
mo della pioggia, il Vascello

Vascello era molto agitato, onde era tre giorni, che si mangiava chi quà, e chi là, non potendosi mangiare à Tavola.

A mezzo giorno ci trovassimo à gradi trentacinque, e cinquanta due minuti, et avessimo fatto da quaranta Leghe, la notte il Mare si ingrossò più, e l'onde spesso entravano nel Vascello, la notte non si dormì troppo bene, avendo il Letto bagnato.

Adì 21. detto.

Il giorno delle Ceneri appena si potè dire una messa per causa del

Mare, e fù fatta La
Beneditione delle
Ceneri, che questa si
diede à tutti del Va-
scello; avessimo dell'
Acqua, il vento seguì-
tava buono, et à mez
zo giorno ci trovassimo
à gradi 35, e 30 minuti.

Adì 11. detto.

Durava tuttavia
il tempo buono, et il
mare sempre più
era agitato, la gior-
nata fù sempre più
incostante, nuvolosa,
e malenconica, ma pe-
rò si faceva viaggio
e ci trovassimo parimen-
ti ai gradi detti di La-

sopra trentacinque, e trenta minuti.

Adì 23. detto.

Era di grossezza minorato il mare, e verso le otto ore piovve, e mancò il vento, onde facessimo quaranta quattro leghe per la calma, che avessimo; Il dopo pranso venne un poco più di vento e si faceva due e tre leghe per ora, e durò anche così la notte, ma il viaggio è lungo assai, e però ci converrà stare anche vicino à tre mesi in mare, che è quello,

che assai mi tormenta

Adi 24. detto.

Colla sua quietezza, e placidezza se ne riposa= ua il Mare, et il uento fatto simile al medesimo, et à mezzo giorno ci tro= uassimo à gradi trenta= due e uenti sei minuti, et aueuamo fatto tren= ta tre Leghe, mà quasi tutte verso settentrione, e seguitò tutto il gior= no lo stesso tempo,

Adi 25. detto.

Ebbomo il mare colla sudetta Calma e poco anche fù il uento, e à mezzo giorno ci trouas=

trouassimo à gradi tren= 116.
t'uno, e venti minuti,
et avessimo fatto tren-
ta Leghe, durò il me-
desimo vento fino alle
Sette del giorno quan-
do si voltò il vento con-
trario venendo il Grecale,
onde fù voltato il Ca=
po à mezzo giorno quan-
do si voltò il vento con=
trario, questo vento du-
rò tutta la notte.

Adì 16. detto.

Seguitava il Sopradet-
to vento che poi si tirò in
cattivo, e ci trouassimo à
mezzo giorno à gradi trentuno,
e quarantadue minuti, e
non furono fatte se non

che dieci Leghe.

Adì 27. detto.

Il mare era agitato e seguitava il medesimo vento della notte sino alle cinque del giorno, che venne la pioggia e si mutò il vento, e rivoltassimo il Capo à mezzo giorno, onde durando così tutta la notte si ebbe una buona sbattitura poiche essendo il Mare grosso, non lasciassimo se non che la vela Maestra, et il trinchetto, con tutto ciò essendo andato à dormire, riposai bene, e tà mezzo giorno ci ritrouam

ritrouammo à gradi
uentinoue, e cinquan-
ta due minuti, et auem-
mo fatto trentanoue
leghe uerso tramonta-
na.

Adi 28. detto.

Il uento seguitaua
peggiore con acqua, e mare
gonfio, e uerso le cinque
ore dopo mezzo giorno il
mare maggiormente s'ingros-
sava, e voltossi il uento
talmente contrario, onde
furono leuate le uele,
e posto la Cappa, remedio
negl' estremi pericoli, e tutta
la notte durò il detto
tempo.

Marzo.

Adì p.mo detto.

Il Mare era peggiore, che mai il vento era indecibile, e il vascello senza far viaggio, stava alla discrezione dell'onde, che per tutte le parti entravano, ogni uno si raccomandava à Dio, se bene molti si davano animo, dicendo essersi trovati in altre simili borasche, durò tutt' il giorno il medesimo tempo, mà il vento sempre variava, e si faceva sempre più furibondo, non attesi à che gradi ci trovavimo, perche aveuo altro, che pensare

pensare, mà posso ben dire circa il viaggio non se ne faceua quasi niente.

Adi 2. detto

Essendo andato sopra il Gagliardo, uiddi, che quasi tutti li Marinari, e Padri Giesuiti stauano radunati mirando l'orgoglio del Mare che sbatteua il Vascello grandemente, mi fu detto, che aueuano fatto uoto al primo buon tempo di confessarsi, e communicarsi tutti, e fare la Nouena di San Francesco Xauerio, e per non essermi trouato à

detta funzione, disi che anch'io facevo il medesimo modo.

Il Mare sempre più s'ingrossava; onde già mi andavo accomodando alla morte, e però mi riconciliai rimettendomi al volere di Dio, e quello, che avevamo perduto di vista l'altro vascello, era che ci angustiava. Si stiede con questo timore fino alle quattro del mezzo giorno sonato.

Intanto il vento sempre variava, et avendo cominciata la tempesta con il Sirocco, e poi con il Levante, e

e girò la Bussola
sino, che avessimo il
Maestrale, quale era
buono per noi, mà era
troppo gagliardo.
Dopo le cinque
dopo mezzo giorno come
hò detto si scoprì l'al-
tro Vascello; il vento mi-
norò un poco, onde comin-
ciassimo à rallegrarsi. Po-
co à poco si levò la
Cappa, e si cominciò
à far viaggio, mà il
mare era grosso assai,
mi fù detto, che ci ritro-
vavamo à gradi tren-
tuno, e non sò che mi-
nuti, che non mi ricor-
do. Inoltre al voto
communemente da

da tutti fatto, io feci
voto di celebrare cinque
messe, una alla Beatis=
sima Vergine, una per
l'anime del Purgatorio,
una à San Gaetano, una
à San Francesco Xave-
rio, e la quinta à San
Filippo Neri che con
li primi buoni tempi
con la gratia del Signo-
re Dio le sadisfarò;

Vorrei però pre-
gare la Carità de i mi-
ei cari fratelli, cioè il
Padre Don Pietro Paolo,
che me ne dicesse una
à S. Gaetano al suo alta-
re; il Padre Don Pla-
cido una per l'anime
del Purgatorio all'altare

Altare privilegiato, et il mio caro don Vincenzo me ne dicesse tre; una à San Filippo Neri al suo altare, una all Altare di San Francesco Xaverio, e la terza all'Altare della Beatissima Vergine di San Pantaleo. Non si mancava tutto il giorno porgere all'altissimo continue preghiere per ottenere la bonaccia del Mare.

Adi 3. detto.

A Causa del Mare, che pure seguitava ad essere agitato, non si potè dire la messa, si cominciò per altro la

Novena di San Francesco Xaverio. Il vento però è buono, con tutto ciò parmi d'essere risuscitato, che sia sempre benedetto Dio, che ci usa tanta misericordia.

A mezzo giorno ci trovassimo à gradi trent' uno, e quaranta minuti, et avevamo fatto, da che si fece Vela, quaranta tre leghe. Verso il dopo pranzo andava migliorando il Vento; il mare si faceva buono.

Avendo sempre detto in che gradi il giorno ci trovassimo, deve

deue sapere, che parlo de gradi di Latitudine, che sono quelli della linea, al polo, e gradi di Lunghezza, che sono quelli, che si numerano da Leuante a Ponente; Onde stante questo, io non hò mai parlato di quei di Longitudine, e perche noi da Ponente andiamo in Leuante à causa, che Achem si troua ai gradi sei di Latitudine, e gradi cento sedici di Longitudine, e perche fino alli detti gradi cento sedici di Longitudine, e gradi trenti uno, e trentadue

e trenta ~~due~~ di Latitu-
dine sogliono spira
re li venti favorevoli
p il nostro viaggio, però
averà veduto, che sem-
pre noi ci troviamo
in detti gradi di Latitu-
dine, et il viaggio si
faceva per Longitudi-
ne perche quando sare-
mo à gradi cento sedici
di Longitudine, volge-
remo il Capo à Setten=
trione, e quel vento,
che adesso è contrario,
che sono i Levanti allo-
ra ci serviranno, e ciò
sia detto per sua Infor-
matione.

Adì 4.

Adi 4. detto

Facendosi il tempo sempre migliore, dirò à mia confusione, Misericordias Domini in æternum cantabo, et è certo, che se il Signore Dio non usava la sua Misericordia Divina, à quest'ora non scriverei, e non sarei più in questo Mondo San Francesco Xaverio, e li altri miei Santi avvocati ci anno interceduto la grazia, e per farcela compita avessimo un Mare tranquillissimo, et un vento soave,

Onde dissi la Messa
in rendimento di
somme gratie riceuute
dalla Diuina Muni-
ficenza dell' Altissimo,
come il simile fecero
li Padri Giesuiti.

Molti di noi
in numero di quindi-
ci cominciassimo à
sodisfare il fatto
uoto, con confessarsi,
e communicarsi, e
gl'altri lo faranno
appresso: A mezzo gior-
no ci trouassimo à gra-
di trentuno, e tren-
tanoue minuti e si
fece quaranta tre
leghe anessimo uerso
il tardi un poco à

d'acqua.

A di 5. detto

Il Mare era buono, et havessimo poco vento, si seguitò la novena di San Francesco Xaverio, e si communicorono da venti Persone.

Il Capitano per li dolori, che soffriva cagionati da i patimenti de i tempi contrarij, mandò à chiamare il medico dell'altro Vascello, colla quale occasione vennero à vedermi il Signore Abbate Giampè, et il Signor Gurgo, e

restorono à pranso
nel mio Vascello, onde
il Signore mi concesse
questa grazia, contro
ogni mia espettazione,
è da me molto de-
siderata, poichè dalli
otto di Gennaro sino
al giorno presente non
aveno parlato ad alcu-
no di essi. Il medico visi-
tato il nostro Capita-
no disse che quelli era-
no dolori Colici pro-
venienti dall' agitazio-
ne sofferta, ordinan-
doli il necessario per tal
male.

Il Signor Gurgo
mi disse, che aveva
patito assai, e che anche

anche era stato tren- 124.
ta giorni con dolori.
Ora è da Considerare
la providenza Divina,
che hà disposto, che
jo andassi solo,, che
fino ad ora non hò av-
uto bisogno di Compa-
gnia, per risguardo dell'
Infermità, e che lui ab-
bia avuta quella del
Signor Abbate; Non
mi informai à che gradi
ci trovassimo, mà navi-
gassimo per la medesima
latitudine e si fece
da trentaquattro in
trentacinque leghe, aven
do avuto tutto il gior-
no poco vento.

Adi 6. detto.

Il Mare era in Calma, et avessimo poco vento; si communicorono da quindici persone, seguitandosi à fare la Novena, e Sodio fare il voto. Mi disse il Signor Abbate Giampè che sù il Suo Vascello avevano fatto ancora loro il medesimo voto;

A meno giorno ci trovassimo à gradi trentuno e venticinque minuti di Latitudine, et à gradi novanta Sei, e quaranta minuti di Longitudine, onde si è pensato di proseguire

proseguire il viaggio per la stessa latitudine di trentauni grado fino, che si passarà una certa Isola, tanto più che il vento seguita ad esser buono.

Doppo pranso, essendo il Capitano peggiorato tornorono li Medici dall' altro Vascello, e ci venne il Sig.r Abbate Liampè, gli fù cavato sangue dal piede mà la sera più tosto peggiorò.

Adi 7. detto

Essendosi rinforzato il Vento, che il mare

un poco agitato non si
disse Messa, mà però
si fece la novena. Il
Capitano non miglio-
rava niente, stando
con continui dolori, e
poco mangiava, facen-
do spesso [illegible], le
gli fanno continuata-
mente de Cristieri; mà
poco gli profittono.

A mezo giorno
ci [illegible] a gradi
trenta, e quattordici
minuti di Latitudi-
ne, e gradi novanta-
sei, e cinquantacinque
minuti di Longitu-
dine.

Adì 8. d.

Adi 8. detto.

Essendomi detto, che si vedeua una Naue, cosa, che da Cadice in quà non ci era più successa, non essendo ancora giorno mi leuai, e salij sopra il Cagliardo, e viddi essere la Naue vicina, onde si preparò subito per combattere, ponendosi il cannone, e t altre armi all'ordine, et al far del giorno, s'erano approssimati à tiro di cannone, e credo, che detta Naue ci stimasse, che noi fossimo Inglesi, ò Olandesi, onde posse lo stendardo Inglese, et

essendo noi superiori di
forze, poichè eramo
due Navi, e essa era
sola, si stabilì col Capi=
tano dell' altro Vascello
nostro Compagno di
volergli parlare, e si
voltò la prua verso
di esso, e se gli diede il
segno con il Cannone
tanto dal nostro co=
me dall' altro Vascello
di volergli parlare
e fu posta la ban=
diera di Francia on=
de vedendo ciò l' Ini=
mico si pose in fuga
lo seguitassimo per lo
spatio di tre ore, ma
avendo vantaggio, e
caminando meglio del

nostro, non lo potessimo raggiungere; E ben vero, che il Vascello nostro Compagno l'auria potuto arrivare, mà non volle seguitarlo, il che fù di grandissimo disgusto tanto ai Marinari, quanto agli Offiziali del nostro Vascello, onde rivoltassimo la prua al nostro Camino.

A mezzo giorno ci trovassimo à gradi trenta di Latitudine, e gradi novantotto, e cinque minuti di Longitudine.

Adi 9. detto.

Essendosi disingannati, come hò detto gl'Inglesi, cominciarono ad obbligarci con molte cortesie, e finezze. La mattina uno de Capitani gli venne al nostro Bordo, et il nostro Capitano gli diede la Colatione, dopo andassimo assieme à Terra essendosi scoperta la Città d'Achem.

Si condusse seco il Capitano due Fucilieri, e tutti li marinari, et altri, che portauano le pistole con il detto Capitano. Andai

Andai anch'io essendo
andato il Padre Giesu-
ita con altra Scialup-
pa che conduceua un
~~mo~~ Marinaro amma=
lato in Terra. Arriuas-
simo in Terra e per
darli un poco di no-
titia di questo Paese
dirò che Achem è si-
tuato nella punta
dell'Isola di Summabra
posta à gradi cinque,
e mezzo di Latitudine
uerso il mare; Hà un
bellissimo prospetto,
poiche formando un
Semicircolo, principia
con montagna, e ter-
mina con Montagna,
mà nel mezzo hà una

una grandissima pia=
nura dove è situata
la Città. Se si può chia=
mare Città un Luogo
di dieci Case tutte far=
te à guisa di Capanna.
Il luogo è gran=
de assai, e le strade
sono tutte Alborate,
e le Capanne, ò Case,
come vogliamo chia=
marle sono tutte cir=
condate d'Alberi, e
sono basse, et esposte
à tutti i venti, onde
per capire qualche
poco si figuri di vede=
re la Galleria di Ca=
stello; può chiamar=
si una Città in Cam=
pagna perche nello

nello stesso tempo si gode la Campagna per gl'alberi, et erbe, che per tutto vi sono.

Giunti alla Città, dico, andassimo per un fiume largo sì ma' di poco fondo, oue all'imboccatura di esso vi è una Barra nel Mare, che vuol dire un basso fondo, perloche si rende molto difficile, e pericoloso l'ingresso, et se Dio guardi si trabocasse il Naviglio vi si trovano de Lichien, che qui chiamano Tuberoni, che divorano gl'Uomini, e succedendo questo caso

sono spediti; mà per la
Dio gratia noi la pas=
sassimo bene, e ci por-
tassimo alla Casa del
Direttore degl'Inglesi,
pransando noi in sua
Casa, che ci diede un
lauto pranso;
Queste grandi
cortesie provenivano
dal grand' amore, che
avevano di noi poi=
che, essi tenevano av=
viso da Bengala che
la Guerra fosse dichia-
rata, onde se tutti
li bastimenti inglesi
nell' Indie sono simili
à questi, come ci vien
detto avendo pochi Can=

Cannoni, e pochi mari-
nari, la maggior par-
te Indiani, non ci pon-
gono paura. Avendo
già detto quello, che ap-
partiene all'incontro
con gl'Inglesi, comincia-
rò ora à narrargli qual-
che cosa delle Guerre
Civili, che sono in que-
sto Regno, e però deve
sapere, come tre anni
sono fù dal Rè presen-
te, che fù la Sua Resi-
denza in Behem usur-
pato il Regno al Suo
legitimo Signore,
quale in detta disau-
ventura restò morto,
avendo lasciato un fi-
glio, quale da nove

mesi in quà, avendo
tirato al Suo partito
il Popolo con dodici
mila Uomini tiene
assediato il Rè nel Suo
Palazzo, nel quale il
Rè stà trinncirato.

Alcuni dicono,
che penurij di viveri,
altri dicono che ne ab=
bia, e di più dicono
che il Rè abbia assai
polvere, e il popolone
penuria, e hà molti
oro, che questi sono
miserabili, mà tanto
una parte, che l'al=
tra hanno molti
Cannoni, e tutti di
Bronzo, acciò nongli
paia Strano quello

quello, che sarò per dire, mi pare bene di descrivere le qualità, e culto di questo Popolo.

Sono gl' Achemi come il resto di tutta l'Italia di Sum-matra che conta da trenta Rè, frà quali questo è il più potente, Maumettani di Religione vestono parte alla Levantina, e questi abiti sono di tele Indiane, e con turbante in testa con piedi nudi con una mezza scimitarra e tun' Pugnale, altri poi vestono come al Brasile nudi dalla cintura in' giù, e con tele Indi=

ane attorniati, e portarono un gran Sciugatore della medesima tela, che gli serue come di Ferraiolo, portando medemamente il Turbante, et armi come hò detto. Gli Vomini sono ben disposti, sono di color rosso chiaro la barba come li leuantini in Roma, onde à uederli sembrano qualche cosa.

Le Donne poco si uedono, e uanno uestite parimente con dette tele. Il loro idioma è particolare, e proprio, non hanno lettere, e non sanno Scri=

scrivere. Vi sono però mol= 132.
ti, che leggono, e scrivono,
Arabo. Avendogli descrit-
to la gente di questo
Paese, ne formarà qual=
che concetto, e pure sono
tanto Vili, che è cosa in-
credibile. Onde tornan=
do alla Seditione. Sono,
come hò detto, nove me=
si, che dura questa
Guerra Civile, e tutto
il giorno non si sente
altro, che sparare il
Cannone, Archibugi, e
Pistole, et altre Armi
da fuoco, de quali
tutti vanno armati
mà però sparano all'
Aria, e non contro gl'
Inimici, e domandan=

do perche facevano questo, mi disse, che tanto da una parte; che dall'altra, chi hà il Fratello, chi il Padre, e chi l'amico, onde temono di non uccidere alcuno d'essi; fanno in questa forma, sicche in questa Guerra è disgrazia quando è ucciso alcuno. Dopo avere pransato andai à vedere l'Assedio, e fui in una Strada, che termina alla Riva del Fiume dove allora si dava l'assalto, non facendosi altro, che sparare archibugiate.

Viddi il Figlio del Rè morto sopra

sopra d' una Barca
con seguito di molta
Gente armata, che pas-
saua il fiume con alcuni
sopra detta Barca, al-
tri lo seguitauano guar-
zandolo, cioè tirandoli
dell' acqua addosso affi-
ne con più facilità sta-
gnasse il Sangue dalle
ferite.

E siccome le ar-
chibusate erano spesse,
e pericolosi dire siouaua-
no, io mi ritirai per non
essere offeso, e perciò non
potei uedere il fine dell'
opera bellica. Bensì me
ne andai girando per
la Città, doue ui anno
questi molte moschee

che sono fatte à guisa di Capanne, come sono le Case; Per le strade s'incontrava il Popolo à Treppe, quali andavano à questo redicolosso aspedio.

Mentre stavamo à pranso il Generale del figlio del Rè mandò uni presente al nostro Capitano, che consisteva in una Vaca, alcune Caprette, Canne di Zuccaro, merangoli Conbi, et altri frutti di questo Paese, osservai, che l'Inglesi non l'ebbero Caro, e per quello potei congetturare, credo, che pendino dalla parte del Re. Il

Il Capitano l'accettò, e mandò à ringraziarlo, onde in questo Paese conosco, che hanno molto timore di noi, e generalmente ci dicono, che se volessimo impadronirsi di questa Città con solo ottanta Uomini de nostri ci riuscirebbe di farlo. Mi sono scordato di dirle, che la mattina nell'andare, che facessimo in Terra, scontrassimo per il fiume un padre di S. Francesco à Ripa minore Osservante Riformato di San Francesco, il quale abitava in questo Lago, et 137

hà una Chiesa, che serve à i Cristiani, che vengono di fuori, e ve ne sono molti altri Portughesi, et altri Indiani, e ci viddi anche un Chinese Cristiano, e molti Armeni, quali mi venivano à baciare le mani, onde non puol credere qual tenerezza mi sentivo, vedendo in essi tanta devozione, e venendo detto Padre per visitarmi à bordo, lo facessimo entrare nella nostra Scialuppa, et andassimo insieme in Terra. Circa il Paese mi pace più del Brasile è sia che quest' aria mi si confa-

confauia più, sentendo-
mi meglio, particolarmen-
te, che la Testa non
mi duole, come mi dole-
ua nel Brasile; Auendo
caminato tutto il gior-
no, essendomi fatto
notte, c' inuiassimo p
tornare al Vascello, do-
ue ebbi qualche timore,
nel passare la Barca,
et essendo un poco di
uento, il mare era agi-
tato, et arriuato al
Vascello cenassimo, e
seppi, che era stato p
uisitare il nostro Ca-
pitano, il Capitano d'
un Vascello Armeno, qua-
le gli mandò un Suntu-
oso regalo, e gli prosso

dire, che i Regali finis-
cono, il che credo proven-
ga dal timore, che anno
di noi. Il nostro Vascello
Compagno ancora non
era arrivato.

Adi 13. detto

La mattina tornai
in Terra, e non vi ven-
ne il Capitano, essen-
dovi solo venuto il Pa-
dre Giesuita, e fossimo
à Pranso del Padre Fran-
cescano Reformato detto
di sopra. Poi fussimo
di nuovo à girare per
questa Città, dove ved-
di alcuni Religiosi Ma-
omettani, quali portono
un abito come li Padri

Padri Gesuiti, e come li Padri Domenicani, cioè di nero, e di bianco. Adesso in queste turbolenze stà il tutto in disordine, mà circa la giustizia, vi è la legge, che quando uno ammazza un' altro, il Parente più stretto del morto, deve uccidere l' uccisore, e se detto uccisore hà moglie, anche questa deve essere uccisa dal Parente più stretto dell' ucciso.

Contro li Ladri poi, la pena è di tagliarli la mano, e li piedi, e in detto giorno ne veddi uno, che stà ancora detta pena; mà

con tutto cio caminava
senza mani, e senza
piedi; e frà l'altro fu-
mava tenendo la pipa
coni polsi, e questa pena
li dà per il primo furto
che se poi ritornano à
rubbare, come dicono,
spesso dato il caso, gli
fanno morire. Li Pa=
droni gastigono severa=
mente li Servitori con
farli battere con verghe
e nel detto giorno ne vid=
di battere uno, che cer-
to credo gli fossero date
più di mille verghate
essendosi mutati tre vol=
te gl'uomini, che lo bat-
tevano essendo due per
volta, uno di qua, e

e l' altro di là, e il misero Paziente stava in piedi con le mani legate dietro, e mi fu detto, che il Padrone gl'aveva dato detto gastigo per aver presa poca quantità di pesce ad un pesciuendolo, senza pagarlo; fu così crudelmente battuto, che da tutte le parti gli usciva il Sangue, questo era Servitore, e non Schiavo, che i Schiavi mi vien detto, che sono trattati bene.

Circa li Frutti di questo Paese sono i medesimi del Brasile, vi è un frutto, che si chiama

Manga, che è uerde, et è della forma della Pera-gna verdacchia, mà dieci uolte più grossa, mà non è gran cosa buona, vi è anche la Canna di Zucca-ro, mà non lo sanno fa-re, circa gl'animali ui sono Caualli in quantità d'elefanti de quali se ne seruono il Rè, et i Princi-pali del Regno per Caual-care, Vi sono Tigre, Cigna-li, mà non ui sono por-ci domestici. Vi sono cer-ui, quali sono pezzati, come le Tigri. Visono quantità di Anatre Galline, e Piccioni, mà non ui sono Polli d'India; Vi

Vi sono Vacche, Capre, mà non vi sono ne pecore, ne Agnelli. Circa dei Cani ve ne sono quantità, mà tutti hanno l'orecchia fesse, ò tagliate; Questo giorno à pranso mangiai il Pilao, che si fà di riso, e mangiai all'uso di queste Parti in Terra, et tardi me ne tornai al Vascello, e per strada seppi, che era arrivato il Vascello nostro Compagno, mà non ebbi fortuna vedere il Signore Abbate Giampei.

Adì 24. detto

Non andai in Terra

aspettando, che venis=
sero al nostro Vasello
Il Signore Abbate Giam=
pè, et il Signor Gurgo,
mà intesi, che erano an=
dati con il Loro Capi=
tano in Terra, e tor=
nando à buon ora an=
dorono al Loro Vascel=
lo, e poi il Capitano
colli Padri Giesuiti
vennero al nostro, che
non posso negare di
di non avere avuto
gran consolatione,
et in uno stesso tem-
po me ne risentij, e
me ne dolsi con li det=
Padri, quali mi addus-
sero per scusa, che

che essi erano venu-
ti per parlare al Ca=
pitano d' un interesse

Adi 25. detto

Vennero à buon ora i miei Compagni al Vascello, e determinassimo con il placet del Nostro Capitano restare per un poco di giorni in Terra con quel Padre Francescana, il quale si era già à me offerto di riceverci, che poi accettai simile invito.

Il modo di mangiare in questi paesi è in Terra, dove vi pongono alcune Stoie

fatte di varij colori
e sopra di esse si pone
la Touaglia, e posate,
e vi si mette à sedere in
terra, e così si mangia.
Il Pane usuale,
è il riso, quale si cuo.
ce in acqua solamen
te, e questo serve
per Pane, se bene si
troua quantità di
biscotto di Farina di
Grano, che viene da
Bengola et è buono, e
bianco, mà in questo
paese non nasce. Il
Vino è di Palme, quale
parimenti viene da
Bettania; si trouavi
altro vino fatto di riso.

Riso. La bevanda commune è l'acqua.

Nelle vivande adoprano assai la noce moscata, ma per altro non cucinano malamente. Veddi uno Strumento, che è fatto à forma d'una gran Scimitarra composto di molte Cannuccie, et hà il Suono come l'Organo, e in vero è grato all'udito, e si suona col fiato.

Adì 26. detto.

Dissi la messa nella Chiesa di detto Padre Francescano, dal quale avessimo per quel tem-

po che con esso ci stie-
dimo moltissime cor-
tesie, come anche ben
trattato à Pranso, come
à Cena, e diverse vol-
te vi c'interveniva tan-
to il Capitano del mio
Vascello, quanto il Capi-
tano dell'altro. Il gior-
no veddi un'Elefante
al doppio di grossezza
di quello che stà sopra
la Piazza della Chiesa
della Minerva in Ro-
ma, e mi vien detto,
che ve ne sono delli più
grossi assai. Li Princi-
pali del Regno qui in
questo Paese come
anche il Rè, vanno
colle Gambe, e Piedi nudi

nudi, e si conduceuano
appresso uno, che por-
taua una Conca d'ac=
qua, che serue per
lauarsi i piedi auan=
ti d'entrare in Casa
oue uanno à fare le
Visite. Il Loro saluto
è il mettersi la mano
in fronte, e quando
uogliono fare un'al-
tro saluto grande, si
mettono alla fronte
tutte due le mani.

In questo Pa=
ese le Donne poco si
uedono, e uanno tut-
te coperte à differen-
za del Brasile, che
uanno quasi tutte
nude: non si uede

altro che Schiave.

Adì 17. detto.

È venuto à pranso da Noi l'altro Capitano, e il Sotto Capitano del mio Vascello, quale restò anche à dormire da Noi. Doppo la Mattina, mà non sò à che ora per non esservi orologj, che il mio Capitano aveva preso due Navi Olandesi, che erano in Porto sopra l'avviso, che sia dichiarata la guerra; Una delle quali però dicono, che sia d'un Dependente del Rè di Sciam, mà portava la Bandiera Olandese

per esimersi dal Dazio
grosso, che pagano gl'
Esteri nel passaggio
dello Stretto di Malac-
ca, pagando gl' Olan=
desi la metà meno,
e che detta Nave era
montata da Cristia-
ni Cattolici di Sciam,
onde li miserabili pian-
gevano, e mi fù detto,
che fù trasportata
la roba di quei due
Vascelli nelli nostri,
e che possa ascendere
il valore di due mila
patache, che fanno
della nostra moneta
scudi dodici, e ottanta
baiocchi per ciaschedunа
consistenze in varie

mercantie di questi Paesi.

L'altro Capitano non hà voluto auervi parte, tanto più, che la naue aueua passaporto del Vescovo di Sciam, che è Francese, onde Dio voglia, che non abbia da Patire, come anche la Cristianità di quel Paese.

So, che questo Padre Francescano opera con gran calore acciò sia restituita la mercantia, mà credo non farà niente. Hò saputo, che in quest' Isola di Simmatra si caua quantità d'oro, di tolfo

solfo, di Canfora, e
Belzuino, produce mol=
ta bambage, mà non
la sanno lavorare, vi
sono poi quantità di
Tele finissime, delle
quale me ne sono alquan=
to provisto, poiche mi
dicono, che alla China
sono più care.

Adi 28. detto.

Sono tante, et indeci-
bili le continue cor=
tesie, che ci fà questo
buon Padre Francesca
no, che ne resto edifica=
to. Facendo quattro pas=
si per la Città, sentij, che
il mio Capitano tratta=
va la vendita delle

presso Fare, e pare che certi Inglesi vi ci appli= chino.

La moneta di questo Paese è di due sorti, una è di oro, che sarà grande quanto un mezzo grosso, et il suo valore, è di sedici baiocchi della nostra moneta, e chiamasi matto; l'altra è di piombo della medesima grandezza, e ve ne vanno mille per un matto, e non vi è altra moneta.

Adì 19 detto

In questo giorno non hò che dire per non

per non essere uscito
dalla mia abitazio=
ne.

Adì 30. detto.

In questi paesi non si fà altro, che pren=
dere il Tè, quale viene dalla China, onde ne prendo quasi ogni gior=
no,

Uscij, et andiedi alla strada de Cinesi, nella quale vi sono mol=
ti Mercanti, et entran=
do in una bottega di essi, ci accolsero con tan=
te cortesie, che sono incredibili, ci diedero del Tè, e delle Confet=
ture Cinesi, che sono

molto buone: nell'osser=
vare dette botteghe mi
pareva vedere il Vicolo
della Cuccagna di Roma
in Piazza Navona te=
nendo le Robbe aggiusta=
tamente nelle Scanzie.

Comprassimo un
Ventaglio simile à quelli,
che s'usano in Roma dal=
le Donne, et era di Car=
ta, mà assai migliori;
colle sue bacchettine
nere per sedici baioc=
chi che tanto vale
la moneta della quale
si è di sopra trattato,
chiamandosi Matto.

Maggio.

Maggio.

Primo detto.

Li Regij assalirono un Posto del Popolo, che chiamano Fouvezza, e trouando la sentinella, che dormiua, gli diedero moltissime coltellate, et il misero era Cristiano, mà non morì subito, et ebbe tempo di Confessarsi, essendoui andato questo buon Padre Francescano à Confessarlo.

Mà il Popolo essendosi auueduto delli nemici, accorsero e fecero ritirare i Regij de

quali ne restorono
morti una mano, e
le Loro Teste furono
appese agl' Alberi.

Sentii che il Generale voleva la notte seguente dare l'assolto al Palazzo Reale e si sentie, che
il Rè penuriava di
monizione, e di viveri
mà però non seguì, e
solo furono tirate molte Cannonate da una
parte, e l'altra senza alcun danno.

Adì 7. detto

Tornai la mattina
con i medesimi miei
Compagni alla Strada

strada dei Cinesi, che per essere molto Civili e Cordiali, vi andavo volontieri, benche fra essi non ve n'era se non uno Cristiano, e vide credevo il Té, et osservai, che frà le loro mercanzie vi è molta roba similissima alla nostra, e quel Cristiano à forza mi volse donare un Toccalapis di Legno nero fatto a Vite.

Adi 3. detto.

Andai colli miei Compagni à fare al solito quattro passi

mà siccome il sole era
assai caldo non si
poteva con questo ca-
minare, e fussimo
costretti ritornarsene
à Casa.

Avevamo gene-
ralmente la Visita dell'
altro Capitano, e
de Padri Giesuiti, che
vanno secco. Oltre
le cose già dette di
questo Paese vi si
trova un' frutto, che
si chiama Lauany
quale è medici-
nale, che serve anche
per dar colore e pare
che sia di Lacca.
Questo vien' prodotto

prodotto da una
certa Specie di formiche di questo Paese le quali stanno per lo più intorno a' Rami di certi Alberi, e fanno una certa Specie di Gomma, che in Francia la chiamano Gomma Lacca.

Li Naturali di questo Paese prendono poco Tabacco in polvere, ma' assai fumano, venendo questo dalla Costa di Commandel, raccogliendosene qui pochissimo et invece del Tabacco da

masticare usono
una certa foglia,
che si chiama Betel
colla quale vi si
pone certa robba,
che pare, come Calce,
ò gesso, e la Radica
di certo Albore, che
unita ogni cosa as=
sieme si mastica,
e fà un Sugo rosso,
come Sangue, onde
tanto agli huomini,
quanto alle Donne
si vede le Labbra, e
la lingua, e denti;
come fossero, come
fossero sempre insan=
guinati, dicono, che
sia buono per lo sto=
maco mà io non

non l'hò voluto
provare

Adì 4. detto

La giornata fù piovosa, onde poco si poteva allontare da Casa, la sera vennero alcuni Cristiani, che temono il Popolo contro il Rè, e portorono una buona somma di Danaro in Deposito di questo Padre Francescano e dissero, che gli saria dato dato l'assalto al Palazzo del Rè.

Questi Cristiani anno messo in grande

cimento questo Pa-
dre Francescano con
aver preso soldo con-
tro il Rè, perche se
il Rè vincerà, averà
una gran persecuzio-
ne, ò almeno sarà
cacciato da questo
Paese e mi disse, che
il Rè gli aveva scrit-
to con doglianza,
mà il Padre France-
scano gli rispose, che
non aveva occasione
di dolersi di Lui
che niuno de i suoi
Sudditi Cristiani
avevano preso le
armi contro di esso
e che quelli, che si
erano assoldati

assoldati non erano Portughesi, ne stanno sotto la sua giurisdizione, con tutto ciò teme molto.

Adì 5. detto

Seguitava il tempo ad esser piovoso onde mi trattenni in Casa, e non vi fù novità di rimarco, solo, che mi comprai un' altra pezza di Tela assai fina e la pagai una Piastra della nostra Moneta e questa è larga palmi quattro, e Canne sette,

Adì 6. detto.

In oggi dura il tempo ad esser cattivo con acqua, e vento impetuoso, che li nostri delle navi non poterono venire à terra, e quelli, che erano in Terra non poterono venire in barca à Bordo, à causa, che il mare era assai impervenersivo, verso il tardi si sentì il suono, come d'una Campana, onde mi fu detto, che quello era uno stromento fatto di metallo ivi for=

in forma d'uno
Scudo, mà più cupo,
del quale se ne ser-
vono in vece del
Tamburo battendo-
lo con un ferro ton-
do, onde fà il suo-
no, come se fosse
una Campana, e
mi dissero, che il
Generale faceva
chiamare a raccol-
ta i soldati per at-
taccare il Figliuo-
lo del Rè asse-
diato, che con cin-
quecento huomini
era in Campagna
dall' altra parte
del Fiume, mà
credo non faranno

niente.

Tre marinari del nostro Vascello hanno desertato, uno era di Sardegna, l'altro Portoghese, et il terzo Francese, e quest'ultimo fù ripreso, gl'altri due partirono al servizio del Rè, essendo sicuri in questa forma di non cadere nelle mani del Capitano perchè se si fossero posti dalla parte del Popolo il Generale gl'averebbe resi

Il nostro Capi=

nostro Capitano hà preso un Piloto per passare lo Stretto di Malaca, il quale ci hà impromesso in un mese di condurci alla Cina, et il Signore Dio lo faccia.

Erano da tre giorni, che me la passavo poco bene, e particolarmente mi tormentavano i flati, e credo provenga da bevere acqua, quale non è troppo perfetta ma pure me la vado passando con grandissimo de=

siderio di proseguire il viaggio il quale ci l'hà ritardato le fermate da noi fatte, per causa del nostro Capitano, come dissi à conto delle navi, una delle quali l'hà venduta agl' Inglesi per due mille Patacche di questo Paese, l'altra dice di volerla incendiare e la roba, che ci hà sopra di essa l'hà portata à bordo, e consiste in Te, vino di Palma, Porcellane, Piatti,

Piatti, e Catini di Rame.

Adì 7. detto

Il Tempo sempre più seguita ad essere cattivo, che mi convenne tutto il giorno stare in Casa. La notte poi sopraggiunse un Temporale accompagnato con un'impetuoso vento, che non mi ricordo aver sentito il simile. E dicendo qualche altra cosa di questo Paese dirò; che questi Maomettani

ni prendono più
Mogli, quali ten=
gono divise in di=
verse Case, e tengo=
no tante Concu-
bine, quante ne
possono governare,
e queste le tengono
assieme con le pro-
prie mogli, e non
sono destinate, se
non che la moglie
governa la Casa,
e queste sono schia
ve, e quando il Padro-
ne ne vuole alcuna
lo dice alla Mo=
glie, il quale hà il
pensiero di abbellir=
la, e sono prontis=
sime alla richiesta

richiesta, benche secondo le loro leggi Brutali, peccarebbe la moglie se ricusasse, e però non vi sono gelosie.

Costoro con lavarsi li piedi, e le mani, e le braccia fino al gomito, dicono, che cancellano i peccati, e quando si lavano tutto il corpo dicono, che gli sono cancellati tutti onde il Rè una volta l'anno si lava nel fiume, sopra il quale egli si

Lava nel Fiume
sopra il quale egli
si pone, e la metà
si lava con acque
odorifere cioè da
Capo alla cintura,
e l'altra metà coll'
acqua del Fiume.

In questi gior=
ni trascorsi cioè
dalli Sette fino
alli quattordici
di questo mese cor=
rente per non esservi
cosa di rimarco, mà
solo posso significar=
carli, che la parten=
tenza di questo paese
à malaua sarà per
il di diciassette cor=
rente. Adi

Adì 15. detto

Verso le sette della Mattina licenziandomi da miei compagni, mi portai assieme col mio Capitano a Bordo, doue ci uenne ad accompagnarci il buon Padre Francescano, quale ci restò à pranso, ui furono anche due Capitani Inglesi, e due Armeni, e si stiede tutto il giorno insieme, la notte poco dormij, come il simile fecero tutti del Vascello per il gran caldo, che

ci si senti.

Adì 17. detto

La mattina tornorono gl' Armeni al nostro Bordo e doppo fatta colazione si diede le vele al Vento, e s' imbarcò con noi il Capitano d'una piccola naue Portoghese, quale passa à Sciam, e ci seruiua di guida per passare lo stretto di Malaca, essendo molto pericoloso e poi seguirà il suo viaggio verso mezzo giorno. Vennero

Vennero à bordo della nostra Nave alcuni Maomettani per parte del Figlio del Rè presente, dicendo che si voleva portare à Bordo, e la ragione era, che avendo il Rè fatto istanza al nostro Capitano di soccorso, offerendogli foglio bianco, et il nostro Capitano dandogli molte Condizioni, frà le altre ve n'erano alcune à favore della Religione Cattolica, mà non vedendo venire risposta alcuna

sparissimo, et essendo già in Camino uoleua auer dar caccia, mà non uolendo più il nostro Capitano ritornare addietro, si scusò, e seguitassimo il nostro uiaggio, che auessimo in detto giorno un venticello buono, quale la notte calmò.

Adi 18. detto.

Proseguissimo il nostro uiaggio sempre à uista di Terra costeggiando l'Isola di Summatra con poco uento. Onde

Onde poco viaggio si faceva, nel passar questo Stretto non si prende l'altezza del Sole, perche la Terra ci dimostra dove ci troviamo e questo Stretto è di dugento Leghe.

Adì 19. detto,

essendovi il Vento poco buono non si faceva Camino à dirittura, qualche però verso le dieci ore cominciò à meglio rare e seguitò fino alla mezza notte, onde si erano fatte da quaranta

Leghe doppo la par-
tenza d'Achem.
Da questo gior-
no sopradetto fino
al primo di Giu-
gno avessimo sem-
pre cattivo tempo,
e per non annoiar-
la, et infastidirla
gli basti il sapere,
che si fà poco, ò ni-
ente camino, e ci
conviene di tanto
in tanto tratener-
ci à bordeggiare
quando in dodici quan-
do quindici, e quando
in dicidotto braccia, e
meno di fondo, on-
de veda come si
naviga in questo

questo mare, con-
uenendoci anche
stare la maggior
parte del tempo
sull' Ancora à
scandagliare il ma-
re per sfuggire le
Secche, però essen-
domi fastidioso il
descriuere le giornate
per auer sempre
patito, or uenti
spropositati, or cal-
ma or pioggia, or
burasche, gli dirò so-
lo che

Adi 19. detto

Giungessimo alle due
dopo mezzo giorno
ci trouassimo al

Capo di Romania e fussimo fuori dello Stretto avendovi messo trenta due giorni per passarlo, e qui ci lasciò il Piloto, che prendessimo, quale era Capitano d'un piccolo Bastimento Portughese, che naviga in questi Mari, et è maritato in Sciam non avendo detto Piloto volsuto denaro per il servitio prestatoci.

Il nostro Capitano gli donò un Archibugio, un paro di Terzetto, et

et un paro di pi=
stole, curze un poco
di polvere, e vino, di
che restò tanto con=
tento, che, che non
saprei esprimerlo
rimontando egli so=
pra la sua nave,
che, ci aveva duran
te lo stretto seguir=
tata, ci separassi=
mo, e noi prosseguis=
simo il nostro vi=
aggio per andare
all' Isola di Polo=
dimor, dove ci fer=
meremo qualche
giorno. Il vento ci
favorì tutto il gior=
no sino à mezza
notte, spirò com=

potentemente bene, che poi Calmò.

Adì 20. detto.

Si seguitava il Viaggio con poco vento, e fussimo alla vista d'alcune Isole et il Vascello nostro Compagno si disunì da noi, che mi diede qualche disgusto à causa, che non potrò vedere i miei Compagni fino che non siamo à Cantone, che secondo quello che dicono frà quindici giorni se piacerà al Signore Dio ci giungeremo;

Verso le sette

sette ore destimo fon
do à Pololaoz, auen
do mutato pensiero
d'andare à polo ou=
man, come hò detto,
onde nell'Isola Laoz
faremo acqua, e si pren=
derà qualche rinfre=
sco.

Adì 11. detto

Fù mandata la
scialuppa con otto
botti per empirle
d'acqua à terra
di doue stauamo
lontano un miglio,
e mezzo, andorono
li marinari armati
per timore di qual=
che Insulto, che

potesse esser stato fatto dagl' Abitanti.

L' Isola è preziosa, e sarà di Lunghezza poco più d'un miglio, e bene si alta assai, et appartiene al Rè di Jor, al quale spettono molte altre Isole circonvicine.

Il Regno di questo Rè è in Terra ferma nella Costa di Malaia facendo la sua Residenza in Jor, quale è situato nella punta di Romania, dentro lo stretto. Sono questi Popoli, come il

il Suo Rè di Reli-
gione Maomettana, e mi fù detto,
che quest' Isola
faceva quattrocento
fuochi, e che non
s'industriano in altro,
che in fare Stoie di
Paglia, mà Sono di
Lavoro così fino, che
è una meraviglia,
e si sogliono ven-
dere quindici Patac-
che di questo Paese
il valore delle qua-
li Patacche hò già
detto quanto sia
della nostra Mone-
ta, e saranno per
la grandezza, come
per servirsene giuri

commodo Letto per due persone, che dalle Navi, che qui capitano le comprano e le trasportono à Malacca, Bengana, e Siam, e particolarmente alla Cina, e ne portano anche in Europa, cambiano detta mercanzia con ferro, et argento, et altre Mercanzie di Tele, e cose simili.

Mentre stavamo sull' ancora vennero alcuni del Paese con quelle loro Barchette, sono del medesimo colore

colore di quei di Achem, e portorono à uedere de i Couhi, Annanas, et altro, e ui sono merangoli di straordinaria grandezza, come anche Limoncellotti, mà non ui danno acqua, e per auere gran quantità de Couhi, beuono di quell' acqua, che fà il Couho. Anno delle Galline, e Capre, delle quali se ne farà prouisione.

Verso le quattro doppo mezzo giorno tornorono à Bordo, e subito si fece vela, et in questo mentre uenendo due

Abitanti del Paese
per vendere due Capre
avendo stabilito il
prezzo in Terra, e si
pentirono poi di non
volercele più dare,
onde il Capitano or=
dinò che fossero presi
per mantenere il Con=
tratto, mà quelli si po=
sero in fuga, e facen=
dosi portare un' Archi=
bugio per spaventarli
acciò gli dassero dette
Capre, sparò un Colpo
tenendo la mira al loro=
ne, mà non sapendo,
che vi erano tre palle,
colse uno di quelli
Maomettani in un
dito della Mano, mà

mà poco danno gli
fece, mandò la scia=
luppa per arrivarli,
e non fù possibile, sal=
vo quello, che era fe-
rito, quale si gettò
in mare, e la scia=
luppa urtando nel=
la sua barchetta
la roppe, e per essere
più spediti alla fu=
ga gettorono in ma-
re le lapre, che que=
ste dalla nostra
scialuppa furono
riprese, mà le mini=
ne, condussero à bor=
do quello, come dissi,
fù ferito, che aveva
in dito quattro Anel=
li d'oro, che gli fa=

rono levati dalli nostri
Capi marinari, che ciò
saputo dal Capitano,
non ostante la ressi=
tazione di essi, gli fece
accomodare la Bar=
chetta, se gli pagò le
Capre, e furono seve=
ramente gastigati li
marinari, con farli
frustar legati ad un
Cannone, e seguitassi=
mo il nostro viag=
gio tutta la notte,
e per non aver po=
tuto far acqua
si risolse poi di li
partire, et andar=
re ad altra Isola
che si domanda

domanda Polo Si= 163.
mone.

Adì 11. detto.

Verso le sette della mattina s'arrivò à Polo Simone, doue si diede fondo, e si mandò la Sciallup= pa in Terra à far acqua.

Questi Isola e tre molto più grande di Palolaon, ma es= sendo della medesi= ma qualità di quel= la non dirò altro solo per esser più grande, e meno po= polata.

Adì 13. detto.

Furono mandare le Scialuppe à far acqua, e verso le Sette vedessimo il Vascello nostro Compagno, che faceva mostra di seguitare il Suo viaggio, ma la marèa, et il vento contrario, non ghelo permesse, onde diede fondo, mà assai Lontano da noi.

Verso le tre dopo mezzo giorno facessimo Vela, e verso le cinque giungessimo al Vascello nostro Compagno

Compagno, e seguitas=
simo assieme il Vi=
aggio buona la not=
te con buon vento,
onde facessi buon ca=
mino.

Adi 24. detto.

Essendo oggi il gior=
no di S. Giouan Bat=
tista, di cui porta
il nome il mio Capi=
tano, fui, subito le=
uato, ad augurarli
il multos Annos,
come fecero anche
gl'altri del Vascello,
onde fù fatto lo
sparo del Cannone,
et il Vascello no=
stro Compagno

salutò ancora lui,
al quale fu reso il
saluto; Il Nostro Ca-
pitano tutto cortesia
invitò l'altro Capi-
tano à pranso, mà
non accettò l'invito,
seguitauamo il viag-
gio con buon vento,
e si caminaua Com-
petentemente bene,
et auendo perso di
vista la Terra si inco-
minciò di nuouo à
ripigliare l'altezza
del Sole e à mezzogior-
no ci trouassimo à
gradi quattro e trenta
minuti di Latitudine

Latitudine, e gra=
di cento venti cinque
e dieci minuti di
Longitudine, et
avessimo fatte ven=
tisette Leghe, e due
terzi di Camino.

Dove dobbia=
mo terminato il no=
stro Viaggio à Can-
tone, che si trova
à gradi venti ver-
so tramontana di
Latitudine, e gradi
cento trenta quattro
e dodici menuti
di Longitudine, il
giorno si vede con
allegria; Furono
al nostro Bordo
due Offiziali dell'

altro d'ascello per di-
scorrere, e determina-
re la strada, che si
doueua tenere, seguitò
per altro il uento buo-
no tutta la notte.

Adì 25. detto

Seguitando il uento
buono proseguimmo fe-
licemente il viaggio sino
à mezzo giorno, e ci
trouassimo à gradi
sei, e uenti minuti
di Latitudine, e gra-
di centonoventi sei, e dicin-
noue minuti di Lon-
gitudine, e si fecero
trentasei leghe; mà

mà doppo mezzo gior=
no cominciò à man
care il vento, che ri-
dottosi à tanto poco
potevasi dire stare
in Calma, e così durò
tutta la notte.

M'incominciava
va un poco ad anno-
iare il viaggio,
stante che ero sta-
to lusingato, che
da Achem à Can-
tone vi avessimo
messo un mese, et
oggi sono quaran=
ta giorni, che seguì
la nostra partenza
za da Achem, et
ancora non siamo
arrivati alla metà

della Strada.

Adì 26. detto.

Seguitava la Calma, e per conseguenza ancora poco viaggio si faceva, e à mezzo giorno ci trovassimo à gradi sette, e ventotto minuti di Latitudine, e gradi centovent'sei sette, e quarant'otto menuti di Longitudine, e s'erano fatte venticinque Leghe, et un ora dopo mezzo giorno venne un vento così gagliar=

gagliardo, che chiamano Summatre, che ci forzò à levare tutte le Vele, mà non durò una mezza ora essendosi risoluto in acqua, dopo la quale rinforzò un poco di vento, si scoprirono due Navilij, i quali furono stimati Chinesi, e verso il tardi tornò il Vento à calmare, e durò così tutta la notte.

Adì 22. detto

Levato subito, che fui mi portai sopra del Pagliardo

auuddi, che noi eramo
uicini ad uno di
quei Nauigli, che
uedessimo il giorno auan-
ti, et auendo sopra
la nostra naue uno
di melina, quale sà
parlare Chinese colla
Giarabottana gli fù det-
to che gli uoleuamo
parlare, onde fù man
dato un Offitiale con
dotto di manile per
sapere di qual luo-
go ueniua, e doue an-
daua, tanto più che
aueua posto lo sten
dardo Olandese

Olandese, et andati
à Loro bordo, intesi,
che erano Chinesi,
e venivano da Bat-
tavia, e tornavano
in un Porto della
China vicino à Can-
tone; La nave era
grossa quanto la
nostra, et aveva
le vele di Paglia,
non portava Can-
noni, mà andava
armata di Ferro,
e Sciable, et aven-
do trentacinque
huomini tornò l'
Officiale colla sudet-
ta Relazione, on-
de seguitassimo il
nostro Cammino, et

egli il Suo, che era il medesimo.

Di lì à poco tornò il nostro Offiziale à bordo del Chinese à riportarli un passaporto olandese, che aveva, con l'assicuratione di non mai farli oltraggio, nè danno alcuno, mandò à regalare il nostro Capitano di due gran fiasconi di Vino di Reotania con alquanto Tè, e sei merangoli, che senza esageratione erano grossi quanto un buon me=

buon melone, che
li chiamano Palle,
á mezzo giorno ci tro=
uassimo á gradi otto
di Latitudine, e gra-
di centouenti sette
e dicidotto minuti
di Longitudine, et
auessimo solamente
fatto uedici Leghe
di Camino.

Dopó mezzo gior
no scoprissimo Po=
locandor, quale
e un' Isola a diacen
te al Regno di
Camboia, rinfrescó
il uento, onde fa=
cessimo assai miglior
Camino, et il Vassel
lo chinese ueniua

di conserua.

Adi 18. d.°

Seguitaua il medesimo uento, onde à mezo giorno ci trouassimo à gradi noue e minuti otto di Latitudine, e gradi centouentiotto e trentasette minuti di Longitudine et aueuamo fatto trenta leghe, e seguitò il uento fresco tutta la notte.

Adi 19. detto.

Il uento seguitaua

Seguitava buono e si fece buon viaggio, à mezo giorno ci trovassimo à gradi dieci e minuti trentasette di Latitudine, e si fece ventisette Leghe,

Dopo pranso scoprissimo Terra, che era la Costa di Camboia, e verso il tardi passassimo il Capo di Lessir, mà calando il vento tutta la notte stassimo à vista di detta Terra.

Adì 30. detto.

Noi anche in questo giorno avessimo la disgratia di poco vento

onde stauamo in di=
stanza da Terra cin-
que Leghe in circa, e
durò quasi tutto il
giorno nella medesima
forma.

A mezzo giorno
ci trouassimo à gradi
undici, e minuti tren
ta di Latitudine, e
gradi cento trenta, e
minuti venti di Lon
gitudine, et aueua-
mo fatto di Camino
venti noue Leghe;
verso le cinque doppo
mezzo giorno auessi=

auessimo la Calma
e durò quasi tutta
la notte.

Luglio

Primo detto.

Seguitaua pure
la calma, e così si=
staua ancora à ui=
sta della medesima
Terra del giorno a=
uanti, non puole
V. S. credere quanto
sia lunga la prolon
gatione del fine di
questo Viaggio poiche
con queste Calme non
si auanzaua mai Cami=
no. A mezzo giorno

ci trouassimo à gradi
dodici, e minuti di=
cidotto di Latitudine
et aueuamo fatto le=
ghe sedici, e due terzi.
Dopo auer fatta Colizio=
ne la mattina essendo
Calma, et auendo ue=
duto in mare alcune
barche Pescareccie,
fu mandata la no=
stra Scialuppa à pren=
der del Pesce, et arriua=
ta dai Pescatori, che
erano con i Cinesi,
questi nel uedere
i nostri si fecero il
segno della Santa
Croce, con che uolle=

vollevo mostrare d'
essere Cristiani, ci
diedero quantità di
pesci à vilissimo prez=
zo, che ci riuscirono
di buonissimo sapo=
re, e verso le cinque
rinfrescò il vento
et alle otto ore cal=
mò.

Adì 5. detto

Il vento era poco,
e per conseguenza
poco viaggio si fa-
ceva, fino dal gior-
no antecedente era-
mo entrati fra' ter=
ra, e il gran Banco,
che si estende per
cento leghe à mezzo

giorno ci trouassimo
à gradi tredici, e mi-
nuti sei di Latitudi=
ne, e gradi cento tren
ta, e minuti quaran=
ta di Longitudine, et
aueuamo fatto sedici
leghe, e dopo mezzo
dì, che rinfrescò il Vento,
che durò quasi tutta
la notte, e si fece mi-
glior uiaggio.

Adì 03. detto.

Nel far del giorno
ci mancò un poco
il uento, erimo uici-
ni à Terra, onde
la mattina uedej=

vedessimo gran quantità di Barche Pescareccie, e frà le altre una fù così vicina, che potevamo parlarli, gli fù fatto cenno che venissero à bordo, e fù da noi posta la Scialuppa in mare, mà quelli avendo forse timore di noi, non vollero venire, et andando la nostra Scialuppa per arrestarli stando applicati alla Pesca, vedendo ciò fecero vela, e li nostri non li poterono giungere.

Di lì à poco
incontrando un altra
Barca più grossa, gli
fu dato la caccia
solo per prendere
del Pesce, mà quelli
avevano timore pe-
rò non volevano ac-
costare, fu man=
data la scialuppa
per giungerla, e noi
con il Vascello procura=
vamo di traversarli la
strada, mà non fù pos-
sibile d' arrestarla
gli furono tirate al-
cune moschettate per
atterirli, ma nulla gio=

nulla giovò; Alla 174.
fine il Capitano or-
dinò, che gli si fusse
tirato con il Canno-
ne, che mi dispiac-
que, mentre si cono-
sceua euidentemen-
te, che fuggiuano
per il timore; Onde
tiratogli tre canno-
nate con palla ni-
una di quelle la
colpi, e uedendo
finalmente, che si
perdeua il tempo
fù lasciata andare,
come fù fatto ad
alcune altre, che
incontrassimo, che
parimente si fuggi-
rono, mà ne fù

giunta una dalla
nostra Scialuppa,
quale non aveva
Pene, e vedendo quelli,
che non si voleva al-
tro, che pene con
pagarlo, fecero atti
di scusa di esser fug-
giti.
A mezzo giorno
ci trovassimo à gra
di quattordici, e
venti minuti di la
titudine, e di Lon-
gitudine nei mede-
simi detti di sopra
e avevamo fatte
leghe ventotto, e due
terzi. Il vento se-
guitava fresco, che
durò dopo le ove

tre verso mezzo giorno assai gagliardo, e ponessimo il Capo à Levante, quando il nostro Camino era per il Settentrione mà poco durò, poiche tornò il vento buono, e ci rimettessimo in Strada.

Adi 4. detto

Il vento seguitava sempre buono e passassimo l'Isola di Polocaton situata, et in speranza che prima di notte dovessimo scuoprire l'Isola di Aynan et uscire dal Gran

Banco.

A mezzo giorno ci trouassimo à gradi sedici di Latitudine, e gradi cento trent'uno di Longitudine, et aueuamo fatte uenticinque Leghe, seguitò il uento fresco tutto il giorno, e tutta la notte.

Adi 5. detto

Seguitando felicemente il viaggio si erà di già passato il Banco, et auendo dalla mattina auanti perduto di vista

vista la Terra non fù veduto come si credeva, mà fù scoperta verso le undici ore, quale era l'Isola d'Aynan, et à mezzo giorno ci trovassimo à gradi dicidotto di Latitudine, e gradi cento trenta due, e e ventotto minuti di Longitudine, e si erano fatte leghe quarantotto e mezza.

Poi dopo mezzo di calmò un poco il vento, mà verso le cinque rinfrescò di nuovo, e durò tutta la notte facen-

dosi buon camino

Adì 6. detto.

Durava il vento fresco, onde la mattina si scoprirono due altre Isole più settentrionali di Aynam, et à mezzo giorno ci trovassimo à gradi di diciannove, è quaranta minuti di latitudine, et gradi cento trentatre, è ventisette minuti di longitudine, avendo fatto quaranta Leghe, e durò il vento fresco quasi tutta la notte, che poi calmò. Adì

Adì 7. detto.

Avendo pochissimo vento poco ancora caminava il nostro Vascello, pure verso le cinque ore scoprissimo l'Isola di Sanciano dove finì le sue Laboriose fatiche, e stenti per accrescere, e propagare la Fede di Cristo l'Apostolo dell'Indie San Francesco Xaverio; mà avendo un'uomo di Macao nella nostra Nave disse, che li Correnti in quella parte ne portavano in dentro, e che Le veniva un'vento

solito à regnare, che
saria stato difficile à
seguitare il viaggio,
e che saressimo stati
sforzati di svernare
lì, come asseriua esser
ciò auuenuto ad altri
vascelli, che vi sono
andati, onde stante
questo, benche si era
determinato di scendere
in detta Isola, fù per
questa Causa mutato
parere, et andare à
macao, mà auendo
tutto il giorno Calma,
non si potè far al-
tro, che auuicinar-
si alle Isole de Ladro-

Ladroni, in vicinanza delle quali dassimo fondo verso le Terre dopo mezzo giorno, dove vi stassimo tutta la notte.

A mezzo giorno ci trovassimo à gradi ventuno, e minuti quattordici di latitudine, e gradi cento trentatre, e minuti cinquanta otto di Latitudine, et avessimo fatte trentatre Leghe, e mezza, e si può dire che per gratia del Signore Dio d'essere arrivati al fine

di si lungo viaggio,
Adesso non
parlerò più di guadi
per restarci poco di
viaggio per essere vi-
cini à Cantone.

Adì 8. detto.
Circa le ore sei
si levò l'Ancora,
e si proseguì il viag-
gio con poco vento,
e verso le otto ore
una Barchetta
Chinese fù à bor-
do al Vascello del no-
stro Compagno, et
un'altra simile
Barchetta fù con-
dotta al nostro,
ad effetto ci servissero

Lemisfero di Piloti, mà quelli dissero, che non sapevano con durci, e ci posero in una grande agi= tatione, e confusio= ne, poiche dissero, che eravamo vicini all' Isola d' Aynam, che secondo le Carte, et il viaggio fatto, e l' altezza del Sole l'ave= vamo già passata, onde avevamo preso la strada da naviga= re, mentre inoltra= tosi frà una molti= tudine d' Isole de Ladroni, et altri di= cevano di no; mà parlando sopra le

Carte, che necessari=
amente fossero fatti,
ritirio Sapeva, doue
ci trouauamo, e quan-
do uedeuamo d'essere
à mezzo di à Macao,
sicche circondando
alcune di dette Isole,
e sopravenendo la
notte, dassimo fon-
do poco lungi da
esse, e ritenendo tut-
ti Cinesi con noi,
due de quali sta-
uano sopra il no-
stro Vascello, e gli
altri, che erano in
numero di Sette
stauano nella loro
Barchetta attaccata
con un Capo alla

alla nostra Naue,
mà nel più quieto
della notte, scio-
gliendo il Capo se
ne fuggirono, lascian-
do quei due, che
erano sopra il
Vascello, furono pe-
rò ben trattati, mà
la mattina quando
s'auuidero, che li
suoi Compagni se
n'erano andati,
uno di essi uenne à
ponersi in ginocchio-
ni auanti di me,
e per quello potei
comprendere dall'
atto, e dal pianto,
desideraua di essere
portato in Terra,

mà essendogli stato
detto, che non temes=
sero, e che nella naue
nostra Compagna vi
erano altri Cinesi,
che aueuano la Loro
Barca, e sariano an=
dati assieme, e così si
consolorono.

Adì 9. detto.

Verso le cinque si
fece Vela, e mostran=
do un Cinese, che
staua nell' albero Va=
scello di sapere la
Strada, dirizzassimo
il Camino à quella
volta, dicendo di non
esser molto distante

distante di Macao.

Dopo pranso fu=
rono licenziati li Chi=
nesi regalati dal No=
stro Capitano, onde
si partirono sodisfatti
e proseguissimo il vi=
aggio, avendo un
Piloto nell' altro Va=
scello stato un' al=
tra volta alla China.
Riconosciuta la Stra=
da Caminassimo
fino alle ore otto;
Dopo mezzo di fu
presa l'altezza del
Sole, e ci trovassimo
à gradi 21. e trenta
minuti di Latitudi=
ne, e dassimo quivi
fondo la notte.

Adi 10. detto

Verso le cinque si fece vela, e verso le nove si scuoprì un' Isola, che hà tre punte di montagna, onde stimassimo d'essere vicini à macao, essendo detta Isola impressa nella Carta, e verso le sette avessimo la Corrente contraria, onde poco viaggio si faceva. Alle cinque doppo mezzo giorno venne un vento terribile, che ci pose qualche timore, che passò subito, e verso le ore sette dassimo fondo.

Adi 11.

Adi 11. detto

Si fece vela al far del Giorno, onde verso le sette ci andassimo avvantando per passare la bocca, che conduce à Macao, quale verso le dieci lo scopriss[imo], e di li à poco dassimo fondo.

Al dopo pranso si portò al mio Vascello l'Abbate Giampè, dove vi stiede anche la notte per poter poi la mattina andare in Terra.

Adi 12. detto.

Partissimo assieme col Signore Abba=

re Siampei per andare
in Terra, mà prima
ci portassimo all' altro
Vascello per condurre
con noi in Compa=
gnia il Signor Gurgo,
et essendo arrivato uno
de Padri Giesuiti; mi
domandò se voleuo
andare in Terra, al
quale risposi di sì,
et egli mi soggiunse,
che poteuo far così,
se voleuo rimaner car=
cerato; e mi sopraggiun
se che il suo Padre Pro=
vinciale gli aveva
scritta una Lettera,
quale mi lesse, e frà
le altre cose vi eran
no le seguenti parole

parole. = Erat tamen
= Vetera ac recens pro-
= hibitio à Lege Lusita-
= niæ ne missionarij cu-
= iuscumque nationis
= sint ad Sinas Navi-
= bus non Lusitanis
= appulsi in hac Civi-
= tate excipiantur = Onde
stante questo non
potei non meravi-
gliarmi, che in terra
de' i Maomettani
con ogni sicurezza e
veneratione eravamo di-
fesi e per molti gior-
ni trattenuti e che in
luogo de' i Christiani
era necessario fuggir-
ne l'accesso per non
rimaner prigionieri,

onde non scendessimo
per questo riguardo
in terra, se bene
il Signor Purgo no=
stro Compagno il gior-
no antecedente vi
smontò, e vedde la
Città, e non ebbe alcu-
no incontro; Mà disse
il Procuratore de Padri
Giesuiti, che il Go-
vernatore aveva
fatto avvisare il Loro
Provinciale, che aveva
saputo, che uno de
Padri era nella Città,
e che però vedesse di
farlo ritirare men-
tre averebbe dissimu-
lato per quel giorno,
mà se si fosse tratte-

trattenuto il giorno 184.
seguente l'averebbe fatto arrestare
parlando del Sig.r Gurgo, che credeva fosse
Gesuita, onde mandò il Procuratore de
Padri alla Nave nostra Compagna
à significarli il tutto, e così il Signor Gurgo
la passò bene, che se era arrestato
con la prima occasione lo mandavano à Goa, e di li in
Europa, mà Iddio, che ci hà voluto aiutare à voluto, e
fatto, che ci fosse detto il tutto in tem-

po, e però non potrò
dirti cosa alcuna
di Macao per non
averlo veduto, dirò
bene, che si trova à
gradi ventidue di
Latitudine, e che
mostra dal mare es-
sere qualche co-
sa, stando situato
alla Riva del
mare in una Pia-
nura, che hà due
monticelli nei lati;
ove sono due fortezze
le fabbriche dimo-
strano esser belle, e
gl' Abitanti sono
parti Chinesi e par-
te Portughesi e che
siano in numero

numero di dodici
mila.

Vi è il Governatore Chinese, et un altro Portughese quale ne lo pone l'Imperadore, che le Chiese siano belle, mà particolarmente quella de' Padri Giesuiti, che li negotij non sono permessi à farli, se non à Chinesi, quali la maggior parte sono Gentili.

La Cattedrale di questo Luogo hà trenta Canonici mà anno poca rendita et oltre li Giesuiti

vi sono li Padri
Francescani, Domenicani, e Agostiniani, li Primi saranno da nove Padri, li secondi da sei, ò sette, e ciun' solo Domenicano, et un' solo Agostiniano, e il tutto riferisco de auditu; circa li naturali del Paese sono Bruni, non potendosi dire esser veramente Mori, essendo molto chiari, portano la Barba mà molto rada potendosi in alcuni contare i peli mà sicome non ho veduto se non

che Marinari, che venivano al nostro Bordo à vender pesce, Galline, e Frutti non posso dirle come vesto-no.. L'Abito di questi era di tela consistente in un Giubbone fatto, come una Sarica, e vanno scalzi. I Portughesi però vestono alla moda di Portugallo, e non portono barba, e solo all'uso del loro paese massime, che il Caldo è eccessivo, mentre il giorno antecedente avessimo il sole p. Zenit; Vanno colle gambe

nude come si vedero
alcuni Canonici
che furono à bordo
al Vasello Nostro
Compagno, mà quan-
do la vesse Lunga
restavano coperti.

La Roba quì
è à buonissimo
mercato, e particolar-
mente si fà un pre-
tiosissimo, e bellissimo
Pane e Candidissimo,
come la Neve, e
ne danno per un pa-
olo della nostra mo-
neta numero dician-
nove pagnotte, come
quelle che suole l'an-
no il Confalone di-
stribuire la prima

prima Domenica di Maggio alla Nunziatella di Là dalle tre Fontane di San Paolo fuori di Roma e si sono avute le Galline à un' grosso l'una

Il Porco, che quivi, è di sommo squisitissimo sapore parimente è à buon mercato, e in queste Parti è reputato così sano, che si dà sino agl' Infermi.

Circa li frutti sono i medesimi, che sono al Brasile, mà qui ve n'è uno, che è squisitissimo, e l

vederlo paie levasa
marina, Solo che è
un poco più grosser-
to, mà fatto nella
medesima forma, solo
che vi è questa differen-
za, che questo si mon-
da, e quello nò, e leva-
ta, che è la sua Scor-
za resta simigliante
ad un vago d'uva, et
à mangiarlo hà il me-
desimo sapore del
moscatello, essendo mol-
to gustoso, e in vece
di granelli, hà un'
osso; solo le possa di-
re, che è un frutto
delicatissimo.

Qui non vi sono
vigne, mà quasi ognuno

ogniuno hà pergole, e perciò vi è grand' abbondanza d'uva.

Vi sono Cocomeri, Meloni, ed erbaggi, come Cavoli, Marignani, Cucuzze e simili. Mi è stato detto, che nel mese di Dicembre benche sia nella Zona Torrida, vi fà freddo grande, e spesso vi cade la neve, onde il Paese è Bellissimo. Mà più bello, ed abbondante è Canzone per quello mi vien detto, e ciò è quanto posso dirle in sincera notizia di que-

sto Paese.

Il mio Capitano, quale era andato á macao, solo per prendere un Piloto, e fare qualche rinfresco, avendo il giorno avanti fatto il tutto, voleva oggi proseguire il suo viaggio, ma essendogli stato detto, che da quindici giorni sono erano stati li Direttori della Compagnia Reale della China residenti in Cantone per aspettare li nostri Vascelli, ma non vedendoli comparire se n'erano tornati á Cantone per aspettare li nostri Vascelli,

Vascelli, con aver lasciato ad un Corrispondente in Macao, che comparendo noi subito gl' avvisassero, che sarebbero tornati, onde crederono d'essere obbligati ad aspettarlo, ma' essendo il mio Capitano andato in terra, considerò che non aveva questo obbligo, e però tornò il giorno á bordo con resolutione di partire la mattina seguente per Cantone, da dove stiamo lontani solo trenta leghe.

Adì 13. detto.

La mattina prima di partire venne un Battello carico di frutti e galline, e per quattro Perre da otto avessimo trenta Galline, circa otto, ò dieci Cocomeri due gran Canestri di quel frutto sì delicato, che si chiama Lacca, un fascio d'erbe, tre Canestri di Banane, et una gran quantità di Marignani.

Essendo Calma poco Camino si faceva, et avendo la marea favorevole otto ore, e otto contrarie,

contrarie, pure si caminava, tuttavolta dessimo doppo poco tempo fondo.

In questo viaggio non vi è altro pericolo che di certi venti, che sogliono qualche volta venire del mese di Luglio sino à Settembre, quali si chiamano Tifoni, e dicono che l'anno passato à quest'ora s'erano intesi, mà che vi sono anni, che non vengono, sono terribilissimi, et è miracolo ad incontrarli senza notabile danno, e spero in Dio

Benedetto, che non l'in=
contraemo.

Verso le dieci ore venne à nostro bordo una barca de Cinesi, che volevano venire à Cantone con noi, et il Capitano li ricevé uno di questi à pranso non volse mangiar Latticini, come man=
giavamo noi, e disse, che digiunava, onde non mangiò altro, che Pane, e frutti, e questo faceva perche era il fine dell'Anno, parlavano qualche poco Portughese, onde s'intendevono.

A mezzo giorno

giorno mancando la Corren
te favorevole, e venen
do la contraria dassimo
fondo, essendo ancora
alla Vista di Macao, e
vi stessimo sino alle
sette dopo mezzo giorno,
che cominciando à spi=
rare un poco di vento,
volevamo far vela,
mà nel Levare l'An=
cora rompendosi il
Capo, fù causa, che si
perdesse, mà essendo il
vento più debole della
Marea, ci convenne
di gettare un'altra An=
cora, stando così sino
alle ore undici in cir=
ca, che si sarpò l'Anco=
rà per passare un Capo,

quale con molto stento
passassimo doue si diede
di nuouo fondo per
non Caminare di not-
te per questo Mare,
essendo pericoloso,
per la qualità delli
Isole, quali, quali
chiamano l'Isole de
Ladroni; Onde per que-
sto riguardo la notte
si faceua buona Guar-
dia per difendersi da
essi, che uenendo fur-
tiuamente, entrano
ne Vascelli à depreda-
re, come ultimamente
Successe ad un Vascel-
lo Inglese, che anco-
ra stà sull' Ancora
à Macao. Adi

Adì 14. detto.

Verso le cinque si fece di nuovo vela, mà essendo poco vento ~~poco~~ si caminava, che dalla partenza di Macao fin ora non abbiamo fatto più di sei leghe. La mattina avessimo un poco di Pioggia, mà doppo mezzo giorno mettendosi un poco di vento buono, caminassimo sino alle cinque e mezza, che il vento calmò, et avendo la corrente contraria dassimo fondo.

La mattina fù veduto un Battello Chinese, e stimando, che

fosse qualche Barca, che
andasse à Cantone ca=
rica di qualche cosa,
mà poco doppo d'avere
gettato l'Ancora, ci
giunse, e venne à no=
stro Bordo, ove sopra
vi erano due Francesi
Ministri della China
abitanti in Cantone,
che giunti in Macao,
avevano inteso la nostra
partenza, e che ci ave=
vano seguitato, sic=
che restorono in Mare,
e con noi ritornoro=
no à Cantone.

Adì 15. detto.

Si fece Vela ver=
so le terre con la cor=

Corrente favorevole; 193.
mà con poco vento, e
questo poco buono, mà
verso le nove spirando
miglior vento, si face-
va anche miglior Ca=
mino, e durò fino ad
un'ora doppo mezzo
giorno, che dassimo fon-
do vicino ad un' Soretto,
che si chiamava La
bocca del Tigrè do=
ve sono due Forrette,
e mentre eramo sull'
Ancora, vennero al
nostro Bordo non sò
se li Comandanti
di dette Forrette, ò al-
tri Offiziali minori,
se bene che doman-
dorono da qual par-

te ueniuamo, e quanti pezzi di Cannone portauamo nel Vascello, e chi la comandaua, e di tutto ne presero nota, e ritrouandosi noi á pranso, il Capitano gli conuitó, et essi uennero e la mattina ben uolontieri, e per quello si uedeua mangiorono con sommo gusto, et appetito.

Auendo la marea contraria, e non potendo proseguire il uiaggio, non essendo lontano da terra piú di mezza Lega in circa, andassimo in Terra con il Capitano, e

e quei Chinesi, che uen- 194.
gono con noi à Cantto=
ne, et essendovi poco
di lì distanze un Vil-
laggio, le Case del quale
sono della grandezza
dei Tinelli, che si soglio=
no fare nelle Vigne
di Roma, mà però me-
glio adornate, che le
assomiglio come la Co=
lonna. Vi erano due
Pagodi, che sono le
loro Chiese. Uno però
era la Scuola, dove
il maestro in una sedia
in faccia dell'Ingresso
della Stanza con un
Tavolinuccio d'avanti
dimora, et all'intorno
della Stanza vi erano

molti Banchi da Sedere, e da Scrivere.

La Sedia del Maestro Stava á piedi d'un Altare come li nostri, e sopra detto Altare vi erano di Ri=lievo due Animali, che per quello potei conoscere mi parvero Leoni, et avevano un buon numero di Scolari.

L'altro poi, che era proprio il Pagado del Luogo, avanti di esso aveva una co-lonna di Legno alzata, e dentro poi vi era l'Altare, e sopra l'Altare nella forma

forma, che noi esponi= 195.
aino le Teste de San=
ti, vi erano quattro Te-
ste con suoi busti figuran-
do huomini, che credo
fossero da Loro tenuti
per Dei; & vi erano
anche cinque Tazze,
quattro minori, uno,
et una grande pie-
na d'acqua, e doman-
dandoli à che servi=
vono dette Tazze, Mi
disse uno di quei Chi=
nesi, che parlava un
poco Portoghese, che
servivono acciò che quelle
Statue bevessero, quan=
do avevano sete, mà
lo disse ridendo, dando
à conoscere, che non

Lo credeva.

Vi erano anche due Piatti, sopra dei quali abbruciano le loro carte, che io non lo credeva, che è come una specie di Sagrificio, e queste l'hò vedute ab=bruciare sopra una loro Barca, che condusse li detti Francesi, che vennero con noi fino à Cantone. Li Chinesi, che s'imbarcorono sopra la nostra nave sono tutti Gentili, mà sono di buona conversazione, che è un peccato, che non siano Cristi=ani. Uno di questi si pose à cantare

cantare alla Chinese, onde si stiede con allegria.

E volendo verso le sere tornare à bordo, essendosi ritirato il Mare, e la nostra Scialuppa restata in secco, non potessimo tornarvi, onde ci convenne aspettare due ore, et avendo portato il Capitano non sò che per far merenda, quale poi si fece, e servì per cena; che poi essendo ritornato il Mare al suo Legno, verso le ore nove, e mezza tornassimo à Bordo;

stentandosi un poco a
superare la Marea, qua=
le era gagliarda.

Adì 16. detto.

Si fece vela verso
le otto con poco vento,
e si stentò molto à
passare il detto Stretto,
pure alla fine ver=
so le dieci ore venne un
poco di vento, che bastò
per farci arrivare, e entrare
dentro al Fiume
di Cantone, et innol-
trarsi sino dove dan=
no fondo i Vascelli, che
stà da tre Leghe lonta=
no da Cantone.

Onde per la gra=
zia del Signore Dio

Dio dassimo fine à si
Lungo Viaggio, e venne
in nave un' altro dei Di-
rettori della Compagnia,
e mi fece molte corte=
sie, e mi disse, che
Monsù Bernard Pro=
curatore de Missiona=
rij delle Missioni Stra=
niere, era à Bordo all'
altro Vascello nostro
Compagno, e che la
mattina seguente
sarà venuto à prender=
ci per condurci in Casa
sua, e verso le sette
dopo mezzo giorno ven-
ne il Signore Abbate
Giampè al mio Bor-
do, e dirmi, che an-
dasse sopra il suo

Vascello à dormire per poi assieme portarsi in Terra la mattina seguente tutti.

I Padri Gesuiti però andorono la sera essendo stati à prenderli due altri Padri della sua Religione, et io andai à dormire à Bordo dell'altro Vascello.

Adì 17. detto.

Aspettassimo la mattina, che venissero Monsù Bernard, ed altri per condurci in Terra, mà non vennero, e questo mi causò qualche inquieti=

inquietitudine, stan= 198.
te che mi pareua mille
anni di lasciare i
Vascelli, ma pure mi
conuenne auere pa=
zienza. Vennero la
mattina tre Marina=
ri con molta pompa,
e corteggio a visitare
le nostre navi, qua=
li vennero sopra una
Barca, che chiamano
Galera, conducendo
seco una sinfonia di
Cifari, e Tamburi, qua=
li anno qualche po=
ca di diversità dalli no=
stri, ma fanno il
medesimo suono, e
di tanto in tanto vi
erano due, che con

un certo metallo, et un martello danno certe botte, che faceua un suono, come di Campana, e salirono sopra il Vascello, et essendosi messe tre sedie sopra il Saghiardo, ui erano alcuni, che portauano alcune Tappettarie, quali le posero sopra quelle sedie e ui si posero à sedere.

Con il Capitano ui era un Francese dimorante in Cantone che seruì d'Interprete, onde dissero li Mandarini, che si portassero altre sedie per il Capitano, e per l'Interpre-

Interprete; e gli fù portato del Vino, quali beuendo, fecero misurare il Vascello per lungo, e per largo, che fatto questo se ne andorono al mio Vascello, nel partire furono salutati con sette spari di Cannone, e lo stesso fece il mio Vascello.

Adi 18. detto

Sempre più stauo con grande ansietà, che uenisse a' prenderci monsù Bernard, quale non si uedeua ancora Comparire, pure alla fine uerso le dieci ore uenne, e

tutta la nostra pas-
sione era per avere
gl'abiti alla Chinese,
con i quali doveuamo
scendere in Terra per
non rendere colli no-
stri ammirazione al
Popolo; Onde avendo-
ci portato gl'abiti, su-
bito mi vestij, che mi
pareua di maschera-
rmi. L'abito con-
siste in una Camicia,
quale per il solito
è di ortighella senza
foderini nè al collo,
nè alle Maniche,
aperta tutta d'avan-
ti, e la parte di
mano manca lo
frappone dal Collo

Collo sino sotto la Spalla di essa, e di lì sino al fianco destro abbottonandosi con cinque bottoni posti in distanza tale che viene à serrarsi, e serrarsi la camicia, quale per longhezza arriva fino à Terra, coprendo la Tavolla dei Piedi, e sopra detta Camicia se ne pone un'altra simile, e poi un'altra di seta, quale però non sopraponé, mà si allaccia d'avanti con altri cinque bottoni, e si porta la Testa tutta rasa,

toltone, che si lasciano
un poco di Capelli,
quasi nel sito della
Chierica, de quali se
ne fà una treccia, et
Io essendomi fatto cre-
scere i Capelli ne feci
una competentemen-
te lunga, in luogo del
Cappello si porta una
certa Berretta fatta
di Paglia finissima,
e tessuta così minu-
ta, che era bella,
e la forma è assi-
migliante ad una
Campana, e sopra
di essa all' intorno
pendono dalla cima,
come una perucca
li Capelli quali sono

Sono tinti di Color
Cremesi Bellissimo,
Le Calzette sono del=
la medesima Orrighella,
con il pedurcio di Tela
di Bambace.

Mà in vece di fare
la cucitura da una
banda la fanno in
mezzo sopra il piede
che mi fecero molto
male.

Le Scarpe sono
fatte nella medesima
simiglianza che si fan=
no le Babbuccie, che
usono in Roma da
poco tempo in quà, e
sono fatte di Tela pa=
onazza Scura, in vece
di Suola è tela fode=

rato, et al Calcagno,
et alla punta vi è
una pelle come di Guan=
to, e sono trapuntate,
et in questa forma era
l'abito, con che mi vestij.
Vi sono poi altri
che la prima Camicia
fanno di Tela, mà l'
altre due di Seta, e
frà le altre robe usa=
no certi Veli damma=
scati, che sono bellissi=
mi, et il Colore è secon=
do il Gusto e ne veddi
uno che aveva la se=
conda veste di questo
velo Damascato di Co=
lore di paglia, e quella
di sopra parimente di
detto Velo, mà di color

color nero, che faceua sor-
una bella uista, usano
ancora certi Striualetti,
e questi si portano in
occasione di visita, por-
tandosi un sotto striuale
d'orti chella doppio tra=
puntato con dentro
bambage, ò altra cosa
simile.

Le Cirimonie
frà questi Popoli
sono grandi, e ben
differenti dalle no-
stre, mentre il Capo
non scuopre mai, an-
zi che la Messa si
dice con il Capo coper=
to per esser e appresso
di essi maggior uene=
ratione, frà i quali

il Saluto è congiun_
gere ambe le mani,
e formare colle brac_
cia come un Circolo,
poi piegarsi colla vita
fino, che colle mani
si tocchi terra, e
rialzandosi colle mani
sempre giunte acco=
starsele al petto, mà
questo si fà in occa_
sione di Visita, poi=
che incontrandosi per
Strada si fà detto Sa=
luto colle mani giunte
ma non si tocca Ter_
ra. dicendosi Scià, Scià
che vuol dire Servo
Suo, mà perche di
ciò devo parlarne
altrove tralascio

tralascio, e dirò, che
il dopo pranso mon=
tassimo nella Barca,
che condusse Monsù
Bernard e ci portas=
simo à Cancone, do=
ve arrivassimo verso le
cinque, il Sudetto Mon=
sù Bernard ci diede
un' alloggiamento in
una Loro Casa po=
sta nella Città vecchia
dove non abita adés=
so alcuno, dimorando
egli in una altra
Casa, che stà una
Lega lontano da que=
sta, ci fece scusa se
non ci conduceva do=
ve abitava Lui, per=
chè non vi aveva

commodità di riceverci, mentre al presente vi fabbrica, e noi l'avessimo à caro primieramente per godere la nostra libertà, e poi per essere in questa abitatione un poco di Giardino, nel quale mi vò divertendo la mattina, e sera, e ne ricavo somma consolatione, et è un luogo in vero molto atto per vivere à se medesimo, et attendere alla direttione de suoi Cristiani.

Disse detto Monsù Bernard, che detta Casa voleva venderla

venderla, avendo
l'altra sufficiente
quando sarà termina
ta per servizio dei
Missionarij delle Mis=
sioni straniere di
Parigi. Onde avendo
ci condotti alla detta
abitazione, ci lasciò;
avendoci dati quattro
Uomini per servirci,
frà quali uno parlava
portughese, e perciò ave=
vo il modo di farmi
intendere.

Adì 19. detto.
Non uscissimo di Casa,
fù però da noi Mon-
sù Bernard, il quale ci
provvidde d'Abiti, qua=

li comprassimo belli, e fatti, e ci disse, che il giorno seguente era necessario, che andassimo à visitare tutti li Missionarij di Cantone. La mattina ricevessimo la Visita dell'Agostiniano quale è Spagnuolo.

Adì 10. detto.

La mattina venne monsù Bernard, et avendo preso quattro Sedie portatili andassimo facendo le dette Visite, che à questo proposito non mi pare di lasciare sotto silenzio.

silenzio il Cirimoni=
ale di questo Paese,
onde deve sapere, che
oltre al Saluto già
descrittoli in occasione
poi delle Visite, essen-
do con persone eguali
si costuma, che il Visi-
tato riceve il Visitan-
te nella Camera d'Udi-
enza che per il solito
è la prima Stanza
passato il Corridore
che conduce al Cancel-
lo dell'Abitazione,
e ciò avviene, per=
che non corrono Im-
basciate di Visita,
ma venendo il Visitan-
te alla Casa del
Visitato, et essendo

dal Portinaro aperto, non
hà tempo di entrare il
Visitato, mentre il
Visitante seguendo=
lo, aspetta in detta
Stanza d'Udienza, dove
per ordinario stanno
sempre preparate sedie
per sedere, quali sono
disposte in questa
forma.

Si pongono
le sedie una in faccia
all'altra da fianchi
dell'Ingresso della
Stanza, et il fianco
diritto è il primo
luogo. Subito che
giunge in detta Stan=
za d'Udienza il Visi=
tato fanno, stanno

fanno ambi li Sud=
detti Saluti d'Inchi=
ni sino à Terra con
approssimarsi le mani
giunte al petto; dopo
il Visitato conduce
il Visitante à sede=
re, mà prima di far=
lo sedere, fà li primi
Saluti, et inchini alla
sedia, dove deve sede=
re il visitante, il
che fatto il Visitante
fà lo stesso alla sedia
del Visitato, e poi si pon=
gono à sedere imme=
diatamente. Dai
Servi del Visitato vien
portato del Tè, che
li Cinesi chiamano
Cia e salutandosi

l'uno l'altro beuono
nel medesimo tempo;
Terminata la visita,
il visitato accompa-
gna il visitante sino
alla Porta della Stra-
da, se è à piedi, se è
in sedia fino alla se-
dia, che sempre entra
dentro il Cancello, et
ivi aspetta sino, che
è entrato in sedia;

Noi però visitan-
do li nostri Europei
in parte facessimo
le Cirimonie nostre,
et in parte le Chi=
nesi, avendo lasciati
gl'Inchini, che sogliono
fare alle sedie; e pones-

ponessimo in fare le visite tutta la giornata, essendo li Missionarij uno distante dall' altro assai, e con questa occasione veddi una buona parte della Città, gl' Edifizij della quale sono di pochissima altezza, essendo tutte le abitazioni terrene, sebene vi è qualche cosa che hà un Branco di Scale, mà sono rare, e sono queste Case de i Mandarini, le strade poi sono strettissime, che appena vi uà una sedia portatile, ve ne sono però

delle più grandi, che vi potria andare una Carrozza, mà qui non usano se non che sedie, che vengono portate sopra le spalle da due. e dicono che non fanno edifizij grandi per non impedire l'aria; Vi è una gran Casa, che appresso di loro è come in Roma la Sapienza, nella quale vi saranno tremila stanze, mà molto piccole, dove per due giorni stanno racchiusi quelli, che vogliono passare al grado di Dottore

Gli dirò à que-

à questo proposito, che ogni Provincia della China hà nella Città Principale una di queste Case, et ogni tre anni si fà in ciascheduna Pro=vincia questo concorso, mà non tutte le Provin=cie anno il Concorso di tre mila come Can-tone, mà chi più, e chi meno, mà da tutte le Provincie scieglionsi de i più dotti al nume-ro di Sessanta, quali devono poi di nuovo es=sere esaminati in Pechi-no quali poi restono Laureati, e fatti Man-darini;

L'essere manda-
rino non è altro, che
avere qualche Carica
all'Imperio, onde tutti
li Governatori sono man-
darini, li Giudici, che so-
prassiedono alle Doga-
ne, et alle Cariche simi-
li per ottenerle è neces-
sario, che siano man-
darini; Vi sono poi
molti Pagodi, che so-
no li Loro Tempj, ma
per non averne vedu-
to alcuno, non posso
descriverli come siino.

Li Missionarij
poi tutti anno buo-
na abitatione, e buo-
na Chiesa, ma quel-
la de Padri Giesuiti

Giesuiti Portoghesi
e la più Magnifica,
sontuosa, e più bella,
fatto all' Architettu-
ra, et uso d'Italia
con molti Fraghi, e
superbi Altari, e la
Chiesa è d'un vaso
ben grande, e Cappacis-
sima di quattromila,
e più Persone, La
Casa poi contigua à
detta Chiesa, e la più
grande, che sia in
Cantone.

La Chiesa dei
Franceschini, e parimen-
te di buona grandez-
za, et in sostanza
qui si stà bene à

Chiese per la grande
quantità de Cristiani,
che sono in Cantone,
dicendosi, che possino
ascendere à seimila.
Mà oh Dio mio, che
sono in una Città, che
hà una grandissis-
sima popolazione
che mi fù detto, che
il solo Fiume nelle
Barche abbia cento
mila Persone frà
Uomini, e Donne,
e Ragazzi d'abitan-
ti, mentre oltre la
Città, che è grandis-
sima, vi è nel Fiume
un'altra Città di Bar-
che, dove dimorano

dimorano continua=
mente le Famiglie
intiere tutto l' An=
no, e mi dicono, che
la Città faccia in
tutto un milione
e più d' Anime.

La Mattina ci
condusse Monsù Ber=
nard à pranso à Ca=
sa Sua, et il giorno
terminassimo le Visi=
te, quali oltre li
Missionarij visitassi=
mo anche li Diretto=
ri Francesi della Com=
pagnia Reale, che
in vero sono compitis=
simi, quali ci si offeri=
rono in ogni nostra

occorrenza.

Adì 11. detto

In tutto il giorno
non uscissimo di Casa,
riceuessimo bensì la
Visita de Padri Giesui=
ti Francesi nostri Com-
pagni, e tra il giorno ci
uenne à uisitare il Su-
periore, il quale si
domanda il Padre
Visdelù Uomo di ra=
rissime maniere uer-
satissimo nella Lingua
Cinese, quale per spa-
zio di Anni diciassette
è che abita nella
China molto bene af=
fetto all' Imperadore
per auere insegnato

insegnato al Prenci- 211.
pe Suo Figliuolo, il
quale grandemente
l'ama; Egli posso
dire, che hà il modo
di accattivarè gl'ani-
mi di chi che sia con
la sua naturale dol-
cezza, e disinvoltura

Seppi da detti Padri,
che li mesi addietro
essendo Stato l'Impera-
tore à visitare le Pro-
uincie, uisitò anche
tutti i Missionarij, e
gli lasciò un Sussidio
di trenta Tallei, et
ogni Talleo, è più
d'uno Scudo mentre
una Pezza da otto

per ordine. Sono settanta tre Candrini fanno un masso, et ogni dieci massi fanno un Talleo, et à questo proposito dirò, che in questo Impero non vi è moneta battuta, mà si spende l'argento à peso, onde vi è il nome della moneta, mà non già la moneta effettiva, e però tutti portano le Bilancie, che sono come una Staderetta, auendo una sola coppa, doue si pone quello si deue pesare, et il peso colla Stadera in vece di Ferro, è segnato il peso sopra

Sopra un' asta d'auo- 212.
rio fatta come una
Pucca di Porco Spino,
et è segnata da tutte
due le Parti, come
le nostre Stadere, il peso
grosso, et il peso sottile
onde con detto peso si
puole spendere fino
à mezzo quattrino, men-
tre oltre il Peso del Con-
drino, del Masti, e del
Salleo, vi è il peso delle
Casse, che ogni dieci cas-
se fanno un Condrino,
et dicono, che in questa
forma non si può restar
defraudati ne pagamenti; onde oltre le
Bilancie, come hò
detto, tutti anno un

ferro come le forbici, colle quali tagliano l'argento in minutissimi pezzetti, se bisogna.

A mè però che non sono pratico di questo Peso mi si rende difficilissimo, e non molto grato, stimando d'essere ingannato, se bene nelle spese, che devo fare assistendomi Monsu Reinard non sarò ingannato.

I popoli di qui sono applicatissimi alla fatica, onde non vi sono Vagabondi, e però per la Città non si vede altro, che Botteghe di diverse sorti

sorti di Robbe, e vi sono alcuni, che vendono à pezzi le Galline, et anatre Cotte, vendendosi ogni cosa à peso; qui s'industriano assai e coltivano la Terra, e ne ritraono gran quantità di Riso, che è il Pane commune, mà li Direttori Francesi avendo aperto un forno fanno del Pane non solo per se, mà anche à commodo degl' altri Europei, che lo comprano da essi, ed altri frutti, et erbe, che discorrerò appresso.

Ora avendo descritto l'abito delle

Persone, mi resta à scri-
vere come vesta la ser-
vitù, e la Plebaglia. Cir-
ca la Servitù il Cappello,
e le Scarpe lo portano
nella medesima forma
che hò di già descritto, le
calzette ancor sono le
medesime, mà sono di
Tela di Bambace bian-
ca, e li Calzoni simil-
mente la Camiscia è
come una Sarichetta
da Caccia, e la Sopra-
vesta è pure della me-
desima Tela, mà per
il Solito Turchina.
La Plebaglia come
Sediari, e Barcaroli
non portono, che un
paro di Calzoni, e

e vanno dalla cintura 218.
in sù nudi adesso, che
fà caldo con un Cap-
pello, e Scarpe fatte di
Paglia grossa, e l'in-
verno vanno tutti
vestiti, perche sento
farci freddo. Il loro Scor-
ruccio, in occasione di mor-
te de suoi Parenti è di
color bianco, onde tanto
li Padroni, quanto li
Servitori vestono di bian-
co; e siccome in questo
Paese è costume tenere
molti Servitori, non
essendovi altra abbon
danza, e le posso ben
dire, che sono attentis=
simi al Servizio, e con
tutta puntualità,

e fedeltà servono, ben
che ve ne sono dei sfida
ti, che spesse volte ruba
no al Padrone, onde
la prima lettione, che
mi fù data di guar-
darmi da loro, e non
fidarmi avendomi
raccontato moltissi-
mi esempij, e con tut-
to che si faccia contro
i Ladri severissima
giustitia, nulla dime
no sono così dediti
alla rapina, che da
pensiero a tenerli. Mà
à me non è fin adesso
accaduto cosa di male,
e per ciò ne hò fatto
di loro favorevole
racconto.

Adì

Adi 12. detto

Non uscij nett'ampoco di Casa. Abbiamo avuto la Visita del Padre Missionario Portughese, quale è molto compito, e fu anche à vedermi il mio Capitano, e Monsù Bernard.

Adi 13. detto.

Riceuei un Biglietto dal detto Monsù Bernard, onde ci diceua che poteuo andare alli Vascelli per fare portare le nostre Robbe in Terra, perche sarebbero andati i Ministri di Dogana

che averebbero Siggilla
ti li Bauli per veder
li poi in Casa de Diret
tori; Onde dopo pran
so, pigliando una bar-
ca, portandomi alle
navi con pensiero di
tornare la sera à
Casa, mà giunto là
nel medesimo tempo,
che arrivarono li Di-
rettori Francesi per
sbarcare ancora
essi la Loro Mercantia
seppi, che detti Ministri
di Dogana non sareb-
bero venuti se non
la mattina seguente,
onde mi convenne
la notte dormire
in Nave, e verso

verso le sei ore assie-
me con il Capitano,
Direttori, et il Padre
Giesuita mio Compa
gno ci portassimo in
terra, dove cenassi=
mo sopra un monti-
ticello poco lontano
dalla Riva del fiu-
me, e ci trattenessimo
colà sino alle undici
ore, doppo che tornas-
simo à Bordo, e volen
do il Capitano, che
io dormissi nella sua
Camera, lo ringratiai
et andiedi à dormire
al solito luogo in San-
ta Barbara, e rega-
lai al mio Capitano
il Crocifisso di Corallo

che comprai al Bra
ile.

Adì 24. detto.

Vennero li Ministri della Dogana, doue siggillano le nostre Robbe, et imbarcati sopra una barca de direttori assieme colla loro Robba, et io assieme col Signor Giorgo me ne tornai colla medesima Barca, che ci aueua condotti, auendola trattenuta la notte, o perchè il danaro, che aueuo nel Baulo, uolli portarmelo meco, ebbi non poco fa=

poco fastidio nel portarlo, et anche qualche timore de Dogaanieri, che per bene la moneta non paga Gabella, mi fù detto, che una volta la volsero esigere, onde frà il timore e l'incomodo ebbi molto patimento, e con poca patienza, pure alla fine giunsi à Casa à Setnamento prima di pranso.

Adì 25. detto.

Non uscij di Casa e non vi fù cosa di rimarco.

Adì 16. detto

Avendoci fatto avvisare monsù Bernard, che il Mandarino della Dogana andava à Casa de Direttori Francesi per visitare le Robbe, prendendo un Battello, andassimo à Casa de Francesi una lega lontano dalla nostra abitazione, mà facessimo il viaggio in vano, poiche arrivati colà aveva mandato à disdire l'andata, onde ce ne andassimo da monsù Bernard e poi ritornassimo à Casa.

Adì:

Adì 27 detto

Questo giorno mi servii più per ozio, che altro, per essermi trattenuto in Casa, non potendo scriverle per questo cosa di rimarco.

Adì 28.

Tutta la giornata me la feci con il Sig.r Abbate Giampè, quale mi venne à visitare assieme il Sig.r Turgo.

Adì 29. detto.

Il mio Capitano si portò alla nostra abitatione con darci nuova, che le sue cose andavano pro-

spero, e si trattenne con
noi la mattina à pran
zo.

Adi 30. detto.

Non vi fù cosa di ri-
marco per essermi tratte-
nuto in Casa per un
dolore di fianco non
mai più provato.

Adi 31. detto.

Questo giorno essen-
do stato per visitare
il Padre Commissario
de Francescani non lo
trovassimo in Casa,
mà essendo poi venuto
un' altro missionario
Francescano risolvessi-
mo d'andarlo à visitare

visitare un' altra volta, 173.
onde avendo preso le
sedie, andassimo prima
da monsù Bernard,
e poi da detti Missiona-
rij, quali non erano
in Casa, et il Missiona-
rio Forastiere era par=
tito ~~per la~~ sua mis=
sione, non molto di
qui distante, onde
alla fine andassimo
dal Padre Rubbio Ago-
stiniano Spagnolo, qua-
le fu il primo, che ci
fu' à visitare, e mi ero
scordato di dirli, che
siamo stati battezzati
di nuovo, poiche ci
anno dato un' nome
di Chinese con il quale

sarò chiamato nella China, onde vedadse quanto bisogna conformarsi ad essi, che fino è mestiere di mutarsi il nome. Il Signor Bernardo mi pose nome *Sà* essendo il mio cognome *Sala*, e *Sà* in Chinese vuol dire *Spargitore di grazia*, e mi piace assai questo nome.

Agosto

Adì 1. detto.

Venne l'avviso d'andare in Casa de Francesi dovendovi andare il Mandarino à vedere le Robbe, onde presa la Ban-

Barchetta ci portassimo
colà, oue iui trouassi-
mo il Mandarino con
due altri essendo tre li
mandarini della Do-
gana Primo, secondo,
e terzo, quali pransa-
rono con detti Francesi,
ui erano anche i Pa-
dri Giesuiti nostri Com-
pagni, e monsù Ber-
nard, onde tutti restas-
simo à pranso da detti
Direttori, e il Capita-
no dell' altro Vascello

Dopo pranso
si uide la Roba, et
io non ui aueuo altra
Roba, che pagasse Ga-
bella, se non che la
tela portatami da

Francia, e certi altra di Bambace compratà in Achem. Il Tabacco non paga Gabella, nemmeno li Libri il Vino si, che paga, mà il mio avendolo già consumato, e perciò non ebbi occasione di pagarla. Li Ministri di detti Mandarini vedono il tutto, e trovando Roba di Gabella, la scrivono, portandosi detta Nota seco, e mandono poi un'altro giorno la nota di quello, che si deve pagare, e frà tanto si portano via le Casse, e però non

non seppi allora che 105.
cosa importavano di
Gatella le mie Tele.

Adi 12. detto.

Per essere stato tutto
il giorno in Casa, non
hò che significarle
cose di rimarco.

Adi 13. detto.

Dirò sopra l'erbe,
e frutti qualche cosa,
che quì si trovano, mà
posso però dire, che tut-
te l'erbe che vi si trova-
no non l'hò viste in Eu-
ropa, solo una, che hà
la sua forma, e sa-
pore della Spinace, mà
hà un fusto dove sono

le foglie attaccate,
e si mangia fusto, e
foglie in minestra,
et è di buon sapore,
vi è un altra erba, che
credevo fosse cicorietta
bianca, mà essendo dolce
con tutti, che non era
essa, e si mangia pa-
rimenti in minestra,
et è molto buona, mi
dicono che vi sia
la sicoria mà non
l'ho veduta, e cre-
do, che non sia erba
del Paese, mà porta-
ta da Europa, come
sono molti frutti
come il Pero, il fico,
e il Persico, che più
vi fanno, mà non ben-

mà non hanno quel sapore che hanno i nostri.

Adì 4. detto.

Alli giorni passati venne un Vento, che lo chiamano Filone, per il quale perirono otto navi nella vicinanza di Macao, e frà l'altre una Inglese, onde sempre più devo ringraziare Dio, che ci hà fatto arrivare à salvamento. Venne anche avviso dalla Corte di Pechino, che l'Imperadore aveva fatto arrestare il Principe Sesono, quale

e la prima Persona
dell' Imperadore dopo l'
Imperadore, che dicevasi
per fellonia il che non
fù creduto essendo sempre
stato fedelissimo, altri
poi anno detto per avere
ripreso l' Imperadore
in materia del Governo,
et à questo proposito
dirò, che l' Imperado-
re non puol far mori-
re alcuno, se prima
libbri non sono stati
sentenziati da Tribuna-
li à quell' effetto destinati;
nettampoco la prima
sentenza è posta in
esecutione, mà viene
riveduta da altro Tri-
bunale, e quando è

quando è confermata
l'Imperadore la Sostosciive,
se gli vuole dare esenzio-
ne, ò pure s'aggratia,
et hà anche li Censori,
che riprendono il suo
male governo, quando
non opera con giustitia

Adì 5. detto.

Il Signor Turgo nò-
stro Compagno è par-
tito per la Provincia
di Sussaren à trovare
il Signor Appiani, do-
ve hà la sua Casa,
che per arrivarvi vi vor-
ranno trè mesi, e mez-
zo di Camino disastroso,
et il Signore Abbate
Giampè, et Io abbiamo

destinato d'andare alla Provincia di Schichiam dove hà la Casa il Signor metra fabre, et il Camino è più comodo e vi vorranno due mesi per giungervi, et il viaggio si fà per acqua, essendo la China abbondante de' Fiumi, che si può girare per tutto l'Impero andando per acqua.

Altra Lettera di 26. 8bre 1703. di Sciancco.

Seguì la mia partenza di Cantone li 18. d'Ottobre corrente assieme assieme con il Signore Abb.e Giampè, e

e due Padri Agostini- 118.
ani, e gli dirò, che il vi-
aggiare in questi paesi
mi pare molto commo-
do, poiche essendo la
Barca competentemente
grande, e divisa in tre Ca-
mere, che in quella di
Poppa vi stà il Padrone
della Barca, ove vi tiene
tutta la sua Famiglia.
In quella di mezzo, che è
la più grande serve
per noi quattro, dove
vi terremo li nostri
Letti, e quivi resta uno
Stanzolino con una
Tavola in mezzo, do-
ve mangiamo, e ci trat-
teniamo il giorno. Ogni
Sera si ferma in un

Luogo, dove stanno li Soldati di Guardia per Sicurezza de i Passeggieri; qual Guardia ogni due Leghe si troua, e si fanno per ordinario sette, ò otto Leghe il giorno caminando sempre contro la Corrente, e la Barca per ordinario è tirata da Uomini, e inuece di Remi si seruono ancora di alcune grosse Canne, e lunghe, colle quali puntandolo al fondo del Fiume fanno caminare la Barca, che ciò gli riesce per auere il Fiume pochissimo fondo, et è una merauiglia il ì uedere il numero grande

grande delle Barche, ci
che s'incontrono, e ve
ne sono delle grandissi=
me, quali sono ca-
riche di mercanzie, mà
tutte però sono coperte,
sicche pare di stare in
una casa, e spesso si
scende in Terra á far
quattro passi, che é quan=
to per ora io posso si=
gnificarli intorno al
Nostro Viaggio